

LA «CHIAMATA ALLE ARMI» DEL CAVALIERE

Berlusconi, una «crociata» di tutti i liberaldemocratici per sconfiggere le sinistre

IL MEGARADUNO ALL'EUR
«Forza Italia»
tra Coppa Campioni
e «Via col vento»



Dall'inviato

Paolo Rumiz

ROMA - E il teleschermo si fece uomo. Scese in Terra e disse agli uomini di buona volontà: vengo a voi perché siete voi che mi avete chiamato. Un Berlusconi benedetto - già in confezione cellofanata da premier della Seconda Repubblica - si è mostrato ieri ai fedeli come l'uomo del destino. Lo ha fatto in una corografia rivoluzionaria, una vera bomba per la tradizione culturale del Paese. Sì, perché il grande raduno nazionale di «Forza Italia» è stato nello stesso tempo «Via col vento» e Coppa dei Campioni, anticommunismo liberale e culto della personalità, convention repubblicana di Oklahoma City e peronismo in salsa telematica, nuova frontiera kennediana e Quarto potere, messa cantata e karaoke.

Segue a pagina 2

Programma di
«buon governo»:
più investimenti
e meno tasse

ROMA - Berlusconi non chiede poco, vuole «un miracolo». E lo aspetta dalle forze liberaldemocratiche, tutte, nessuna esclusa, che devono unirsi «senza veti ed infingimenti» per sconfiggere le sinistre. La porta quindi è aperta anche a Fini, oltre che alla Lega, agli ex democristiani del Centro cristiano democratico ed ai liberali dell'Unione di Centro. Il cavaliere ha infiammato le migliaia di sostenitori giunti da tutta Italia per il debutto a Roma di Forza Italia invitandoli a rispondere ad «una specie di chiamata alle armi» che c'è nel paese. Vi è il «pericolo», è il grido di allarme di Berlusconi, che l'Italia venga governata da «una minoranza» che ci porterebbe verso un «futuro illiberale». E l'unico modo per evitarlo è «sommare voto su voto, consenso su consenso», contro la sinistra.

Al primo appuntamento con il pubblico, Silvio Berlusconi si è comportato da leader e da uomo di governo. Parlando a braccio per oltre un'ora ha illustrato il suo programma di «buon governo», elencando progetti da attuare e valori da rispettare, promettendo meno tasse e più investimenti.

A pagina 2

SALTA L'ACCORDO PER UN CESSATE IL FUOCO DOPO IL MASSACRO

Nessuna tregua a Sarajevo

Riunione dell'Alleanza Atlantica - Clinton esamina tutte le opzioni senza prendere decisioni

Oggi a Bruxelles la parola ai Dodici



DONNE E BAMBINI D'OLTRECONFINE

Nei boschi di Trieste fuggendo dall'orrore



TRIESTE - Nove bambini esausti, addormentati nell'erba bagnata. Cinque donne accovacciate accanto a loro. Ieri poco dopo la mezzanotte nel fascio di luce delle torce dei carabinieri in perlustrazione sul monte Conscio, sono entrati i volti di questi disperati. «Sarajevo, Sarajevo», hanno detto le donne. «Sarajevo» ha ripetuto il ragazzo che doveva proteggere le mamme e i bambini. I carabinieri si sono tolti le giacche e le hanno usate come coperte. Un'ora più tardi i nove piccini sono entrati al «Burlo». Ma non solo «Sarajevo». Le donne hanno pronunciato in serbo-croato altri nomi di città: Mostar, Vukovar. Un itinerario del dolore, della guerra, della disperazione. E proprio ieri la musica ha sottolineato questa tragedia. Alla sala Tripovich un concerto (nella foto) ha ricordato il sacrificio dei tre giornalisti della Rai.

In Trieste

Ancora incerte
le responsabilità
sulla granata
della carneficina

SARAJEVO - Dopo la strage a Sarajevo è tornata la calma. Immediatamente le indagini per risalire ai responsabili della granata assassina. Ma il generale Michael Rose, comandante dell'Onu in Bosnia, che ha condotto gli accertamenti infatti afferma: «L'analisi del cratere è stata completata. E' impossibile dire chi abbia sparato».

E chi pensava che da quei 68 corpi dilaniati potesse risorgere la diplomazia ha avuto subito una risposta: è saltato ancora prima di essere formalizzato l'accordo che da oggi avrebbe dovuto far entrare in vigore il cessate il fuoco a Sarajevo. Dopo contatti con i dirigenti musulmani e serbo-croati, l'inviato speciale dell'Onu ha annunciato che nessuna intesa è stata ancora raggiunta.

Intanto l'Occidente condanna la brutalità degli attacchi sui civili e si prepara a un vertice anticipato della Nato, mentre il presidente Clinton in una riunione straordinaria ha esaminato tutte le opzioni, senza prendere decisioni. Intervenire o non intervenire è il dilemma cui oggi dovranno dare una risposta i ministri degli Esteri dell'Unione europea a Bruxelles.

A pagina 5

FABBRI: «GIA' PIANIFICATO»

Le basi italiane pronte al sostegno per l'azione Nato



ROMA - «Come ministro della Difesa confermo che le nostre basi sono pronte a fornire efficace sostegno se e quando la Nato deciderà di intervenire». L'Italia, insomma, è pronta a fare la propria parte: il ministro della Difesa Fabio Fabbri ha voluto precisare la nostra posizione sulla questione di un intervento militare nella ex Jugoslavia. Ma si attende una presa di posizione ufficiale venga dall'Alleanza Atlantica.

Fabbri ha anche precisato che l'Italia è «pronta ad intensificare l'attività già in atto della marina militare e delle nostre aeronautiche per raccogliere e trasportare gli aiuti umanitari ed evacuare da Spalato i feriti ed i civili che abbandonano il teatro di guerra. L'Europa verosimilmente, a causa del perdurare del conflitto, dovrà far fronte ad una imponente migrazione ed ai connessi problemi di accoglienza».

A pagina 5

CONTESTATO IL SINDACO DI BOLOGNA

Bossi: la Lega Nord pronta a governare



BOLOGNA - Disponibile a una intesa con «Forza Italia» e pronta a governare. Si presenta così alle elezioni del 27 marzo la Lega Nord che esce dal congresso di Bologna. Una Lega che ha temperato l'irruenza dei primi tempi e soprattutto ha frenato sull'attuazione del progetto federalista. Che resta in prospettiva quale meta cui si dovrebbe pervenire passando per una legislatura «costituente». E' questa la prima condizione che il leader del Carroccio pone a quanti intendono realizzare con la Lega il «polo della libertà» in contrapposizione al polo progressista. Su questa strada Umberto Bossi ha ribadito il suo «no» ad ogni alleanza politica col partito di Martinazzoli come pure con quello di Fini.

Ieri, momento di vistosa intemperanza. Fische, urli e insulti hanno travolto il discorso di saluto del sindaco di Bologna, Walter Vitali, del Pds, che non ha potuto quasi parlare e alla fine ha dovuto essere scortato fuori dalla sala dai carabinieri e dal servizio d'ordine mentre Speroni, dal palco, definiva «provocatorio» il suo discorso contro il federalismo. Sull'episodio pesanti commenti sulla «barbarie» della Lega da parte del Pds.

A pagina 2

NELLA SANGUINOSA IMBOSCATA A UNA COLONNA DEL NOSTRO CONTINGENTE

Ufficiale italiano ucciso in Somalia

Ferito gravemente un soldato - Fabbri conferma il ritiro delle truppe entro il 31 marzo

MOGADISCIO - Torna a scorrere sangue italiano in Somalia. Un ufficiale del nostro contingente è stato ucciso in un agguato ed un altro soldato è stato ferito in maniera grave. Una colonna del contingente italiano Unosom 2, proveniente da Bullo Burti e diretta a Badlad per caricare dei viveri, a Nord di quest'ultima località, è stata fatta segno a colpi d'arma da fuoco. Ne è nato uno scontro nel corso del quale il tenente Giulio Ruzzi, del 66esimo Reggimento Fanteria Meccanizzata «Trieste», 29 anni, di Roma, e residente a Forlì è stato colpito a morte. La speranza di salvarlo è svanita mentre veniva trasportato d'urgenza verso l'ospedale di Giohar dove è giunto.

E' il decimo
nostro militare
che perde
la vita

to senza vita. Meglio è andata al soldato Franco Ratteni del sesto Reggimento Bersaglieri di stanza a Bologna, di 22 anni, nato a Colonia e residente a L'Aquila. E' stato ferito gravemente ma all'ospedale di Giohar è arrivato vivo. E' ora ricoverato in prognosi riservata ma già ieri sera stava migliorando.

La notizia è giunta come un fulmine a ciel sereno in Italia. Si pensava che dopo la fine della missione a Mogadiscio il nostro contingente avrebbe finito di dare il suo contributo di sangue. Invece il bilancio dei militari italiani morti in Somalia sale a 10.

Il ministro della Difesa Fabbri ha dichiarato: «L'Italia, impegnata generosamente nella difficile missione di pace in Somalia, paga un ulteriore tributo di sangue. Purtroppo la prevista riduzione delle tensioni mentre è in corso il ritiro dei contingenti europei e di quello degli Usa trova puntuale riscontro nella realtà». Fabbri ha confermato il ritiro entro il 31 marzo.

A pagina 4



AVETE UN'AUTO
TROPPO USATA?
USATELA PER
PASSARE A UNA
FIAT NUOVA.

15 MILIONI
PER OGNI AUTO DA
ROTTAMARE PER
PASSARE A UNA NUOVA
PANDA

2 MILIONI
PER OGNI AUTO DA
ROTTAMARE PER
PASSARE A UNA NUOVA
UNO

25 MILIONI
PER OGNI AUTO DA
ROTTAMARE PER
PASSARE A UNA NUOVA
TIPO O TEMPRA

3 MILIONI
PER OGNI AUTO DA
ROTTAMARE PER
PASSARE A UNA NUOVA
CROMA

ALLA CONCESSIONARIA
FIAT
LUCIOLI
TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

NUOVA VITTORIA INTERNA DELLA TRIESTINA, LA STEFANEL SCONFITTA A MONTECATINI

Il Milan passa anche a Roma, Tomba stravince



ROMA - La Roma non ce l'ha fatta a fermare il Milan. Nonostante l'impegno giallorosso, alla squadra di Capello è bastato un gol per tempo (Massaro e Maldini), per passare e continuare nella marcia verso lo scudetto. L'altra milanese, l'Inter, è invece caduta in casa contro la Lazio (1-2). La Juventus non è andata oltre lo 0-0 a Reggio Emilia e il Parma ha confermato il buon momento vincendo a Torino (2-1). L'Udinese surclassata dalla Sampdoria a Genova (6-2). In serie C1, la Triestina è riuscita a centrare la seconda vittoria interna consecutiva (2-1) contro il Palazzolo, guadagnando importanti posizioni in classifica. Nel basket, la Stefanel cade a Montecatini per un punto (93-92) dopo un supplementare.

Nella Coppa del mondo di sci, nuovo successo di Alberto Tomba (nella foto) a Garmisch: ancora più nettamente che a Chamonix ha stravitto lo slalom. E' la quarta vittoria della stagione. E l'azzurro Maurizio De Zolt ha vinto la 17. edizione della gran fondo di sci nordico Cortina-Dobbiaco.

In Sport

A PAGINA 3

Un suicidio sospetto

Indagini sulla morte del prof. Vittoria lo stretto collaboratore di De Lorenzo

Incidente a Jerry Calà

L'attore finisce con l'auto fuori strada. Femori fratturati, ma non è in pericolo

Arezzo, sesso e videotape

Filma una notte d'amore con la fidanzata. La ragazza, 17 anni, minaccia di uccidersi

IL QUADRO POLITICO

Verdi, sgelo a sinistra
La Malfa sta con Segni
e il Pli non è più partito

ROMA - A sinistra ed a destra si continua a tessere la tela delle alleanze. Al centro si lavora per rafforzare l'intesa Segni-Martinazzoli. Giorno dopo giorno si vanno delineando, tra difficoltà ed incertezze, i tre poli dello schieramento politico italiano: il fronte progressista cerca di superare i contrasti sorti. E' stato fatto un passo avanti. Dopo la rottura, i verdi hanno deciso di tornare al tavolo della trattativa per tentare di trovare una difficile intesa. Lo ha deciso l'assemblea nazionale del Sole che ride riunita a Riccione, anche se alcuni delegati hanno espresso forti perplessità sulla possibilità di un accordo a sinistra.

A Carlo Ripa di Meana è stato affidato il compito di riprendere i contatti, ma ad un patto. I verdi non intendono transigere sulle richieste presentate nei giorni scorsi e chiedono che siano soddisfatte concretamente. Un no deciso alla ripresa delle trattative è stato invece opposto dai verdi della Lombardia che hanno chiesto il ritiro definitivo della delegazione. A spezzare una lancia a favore del polo di sinistra è stato il sindaco di Roma Francesco Rutelli. Nel suo intervento all'assemblea di Riccione Rutelli ha denunciato il pericolo di un rafforzamento della destra. In Italia, ha detto, c'è un'opinione crescente contro la sinistra, un voto di protesta, di rivolta sociale e di antagonismo che favorisce la destra. E' perciò urgente, secondo il sindaco Roma, aiutare il successo del polo progressista.

Giorgio La Malfa conferma la sua scelta per l'alleanza di centro di Segni, Martinazzoli ed Amato. E' l'unica strada, ha affermato, per evitare un successo elettorale di forze che «è bene che restino confinate, per le loro idee estremiste all'opposizione». Il polo di centro, secondo La Malfa, rappresenta la sola offerta convincente di governo e la sola garanzia contro la violenta divisione politica del paese. La Malfa è tornato anche ad avvertire quei repubblicani che non la pensano come lui e preferiscono il polo progressista. Potranno candidarsi alle elezioni, ha precisato, solo seguendo le indicazioni di partito. Se si candideranno altrove, «lo farebbero decidendo di collocarsi fuori dal Pri e noi dovremmo prenderne atto».

A destra manca un accordo pieno. Il segretario del Msi Fini ha precisato di non essere disposto ad un accordo che non sia chiaro ed evidente. Con Berlusconi ed il Ccd, quindi, ci potrà essere soltanto un accordo elettorale che non significhi spartizione dei collegi o la presentazione di un candidato debole dove gli alleati presentano un candidato forte. Oggi l'alleanza Nazionale approverà le candidature in tutti i collegi uninominali del nord Italia. Nei prossimi giorni ci sarà l'incontro con Berlusconi: ascolterò - ha detto Fini - le sue proposte per le candidature nei collegi del centro-sud. Quanto alla Lega, Fini ha ribadito che il federalismo leghista è incompatibile con l'alleanza Nazionale.

Marco Pannella ha fatto sapere che egli aspetterà fino a giovedì prossimo le proposte di eventuali alleati. Dopodiché, se le proposte non ci saranno, scenderà in campo da solo. Per ora non ha posto veti agli eventuali alleati, a parte l'incompatibilità nei confronti del Msi. Resta però una precisa, categorica condizione: Oscar Luigi Scalfaro non si tocca. A Roma si è concluso il congresso del Pli. E' stata approvata a larghissima maggioranza la trasformazione del partito in una «federazione dei liberali». Il sottosegretario Stefano De Luca ha ritirato la sua candidatura a segretario ed ha abbandonato il congresso polemicamente. Sarà un organo collegiale a gestire la transizione verso l'assemblea costitutiva di luglio.

E. S.

AL DEBUTTO DI FORZA ITALIA BERLUSCONI E' PER UN POLO ALLARGATO ANCHE A FINI

Il Cavaliere chiama alle armi

Tra Coppa Campioni e Via col Vento

Segue dalla prima pagina

L'Italia che sotto una pioggia torrenziale affluisce fin dal primo mattino al Palafiera non è certamente un'Italia di destra. Dovrebbe essere una convention di conservatori, ma il popolo berlusconiano è lontano mille miglia dall'austerità einaudiana e dall'antiamericanismo missino. Nulla in comune nemmeno con le plebi celoduriste del Nord, con i loro gadget 'ingegneriali' e le metafore guerresche del loro boss. Questa è la cara vecchia Italia degli aeroporti e dei telefonini, del calcio e dei consumi, l'Italia che vive sopra le righe, il grande centro che fissa il vento che tira.

L'Italia degli spot agli estrogini, ciontonata e superattentiva. Fa freddo fuori, ma dentro è l'abbraccio caldo del maxischermo, la musica avvolgente e consolatoria dell'inno di 'Forza Italia', in versione strumentale Far West. Chi è il capo: lo schermo gigante o Berlusconi? Silvio uscirà dal tubo catodico o egli è il teleschermo stesso? Il 'supremo' non c'è, arriverà appena alle 12.30 per tenere il discorso finale. Ma già la Tv trasforma l'assenza in presenza, comincia a costruire - con brevi interviste trasmesse a raffica - la grande equazione: 'Forza Italia' eguale Berlusconi, dunque Berlusconi è l'Italia. Alcuni lodi scelte a caso: è onesto, buono, concreto, solidale, carismatico, nuovo, grandissimo, serio, eccezionale. E ancora: il catalizzatore, il desiderato. E ovviamente 'colui che scende in campo'.

La gente fa ressa, a un certo punto si mette male. Ci sono almeno duemila fans più del previsto, il servizio d'ordine le lascia fuori sotto il diluvio. Allora un'avanguardia forma una testuggine, sfonda lo sbarramento e invade il loggione dei giornalisti, sopra la platea dei Vip. Ma anche i giornalisti sono tanti, oltre quattrocento, ci sono persino tre reti giapponesi venute a vedere Silvio Meraviglia. Piovono rumorose proteste, e qualcuno dal basso apostrofa la stampa: «Comunisti!». Ma ecco, le luci si abbassano, si comincia. Gli uomini del servizio d'ordine tirano il fiato. 'Forza Italia' dovrebbe essere separata dalla Fininvest, ma quelli sono quasi tutti uomini Fininvest; e oggi vivono il doppio stress degli stipendi difficili (ad Arcore scarseggiano liquidità) e del lavoro politico supplementare. Dal semibuio spunta Giuliano Urbani, il politologo, sguardo arcigno alla Miglio. Spiega perché ci vuole Berlusconi: non perché ha la televisione, ma perché è il simbolo dell'Italia che lavora e realizza. Per questo la gente lo vuole. Ma già tocca a lei: «Titti-Titti-Titti», scandisce la folla in piedi, chiama Tiziana Parenti, il magistrato di Mani Pulite in conflitto con il 'pool' milanese che Silvio Berlusconi vorrebbe ministro della giustizia. Antonio Martino dipinge uno stato vessatorio, sciupone e corrotto, poi chiude il cerchio della Parenti: non tutto il marcio è attribuibile al 'Caf', la triade Craxi-Andreotti-Forlani, perché alla sigla va aggiunta una 'O', quella di Occhetto. E' la teoria di Craxi: ma Martino dice di non difendere il vecchio. «I politici vanno cambiati più spesso possibile, come i pannolini». E soprattutto van cambiate le regole per costruire una civiltà liberale.

Ma ora tocca agli 'azzurri', agli uomini nuovi, alla pattuglia di punta dell'equipe di 750 prescelti, sfornati dalle selezioni e dai corsi accelerati Fininvest, forse 'clonati' da Silvio in persona. Sono pronti a entrare in lizza, parlano di svolta epocale, terzo millennio, di costruire tutti insieme. Condensano il messaggio in un minuto di microfono e maxischermo per cia-



Berlusconi canta assieme alla platea l'inno di Forza Italia.

scuno: una meraviglia per un pubblico che ha subito cinquant'anni di politica. Sono bravissimi, ma il salto è forse eccessivo, ci sono forzature di tono, troppo ottimismo all'americana. Possibile che nessuno prometta lacrime e sangue? Ma siamo alla fine, la sala si fa ancora più buia, vicino all'entrata c'è una fibrillazione di hostess, guardaspalle, telefonini e polizia, la musica cresce.

Ed eccolo, abbronzato, il telepredicatore chiude con il coro, dirige con la mano l'inno di 'Forza Italia'. «Ci mancava il Karaoke» sibila fra i denti uno della Fininvest, imbarazzato. Ma il pubblico è in delirio, il bagno di folla, Silvio stringe mani, sorride, ascende al cielo, scompare. E' stato portato via dalla polizia, c'era troppa gente? spiegarono gli organizzatori per motivare la scomparsa ai giornalisti in attesa per l'annunciata conferenza stampa. Ma della stampa altrui Berlusconi non ha proprio bisogno. Ha la sua, e gli avanza.

Paolo Rumiz

IL SENATUR CONSIDERA «PERFETTO» L'ACCORDO CON BERLUSCONI - «ANDREMO AL GOVERNO PER VIGILARE SULLA PARTITOCRAZIA»

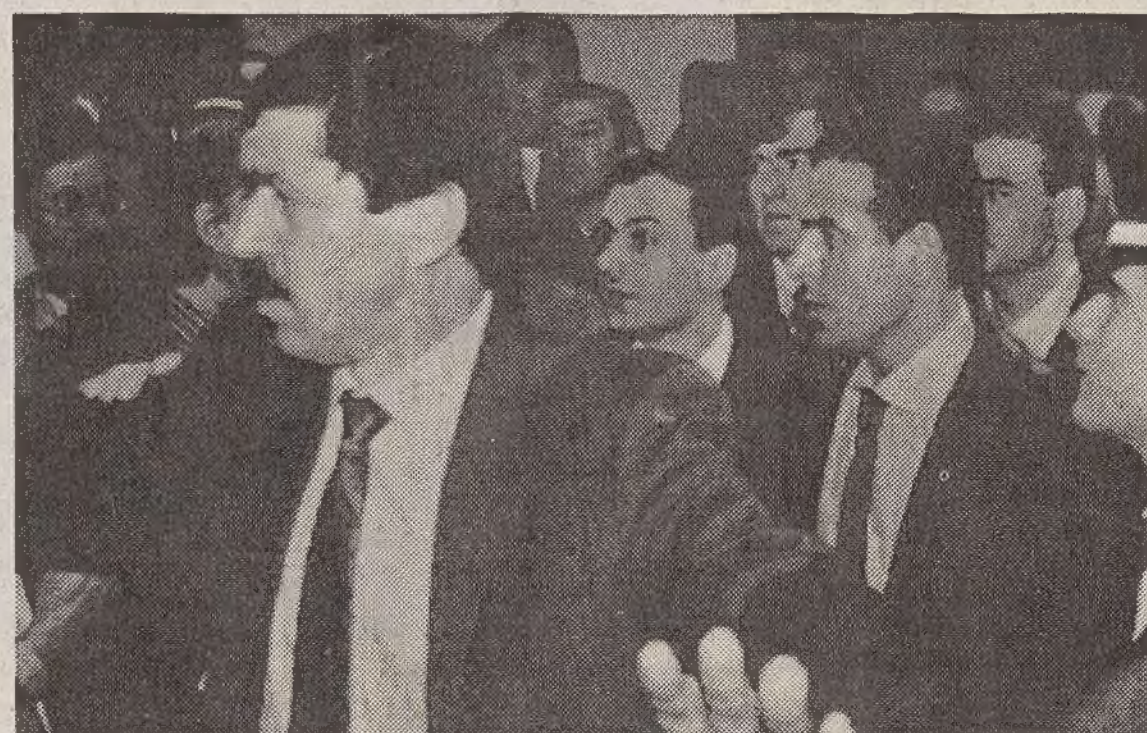
Bossi sbarra la strada a destra: «Mai con Fini»

DURAMENTE CONTESTATO DAI LEGHISTI IL SINDACO PIDIESSINO DI BOLOGNA

«Solidarietà col Sud» e il congresso esplode

BOLOGNA - «Solidarietà delle regioni ricche verso le più povere». Queste parole del sindaco pidessino di Bologna Walter Vitali hanno fatto esplodere i congressisti della Lega Nord. Vitali ha lasciato il palazzo protetto da carabinieri, polizia e servizio d'ordine leghista, ma accompagnato da violenti insulti: «Vai al cesso che è il tuo posto; «Non lo lasciamo uscire vivo; «In galera, in galera», e così via.

Verso le 11.30 il sindaco comincia a parlare. Le sue dichiarazioni sulla Lega Nord protagonista della nuova fase politica vengono accolte con benevolenza, è addirittura applaudito quando afferma che la nuova democrazia non può nascere senza la verità sulle stragi. I guai cominciano quando invita a non dimenticare gli squilibri italiani. «Il principio delle autonomie regionali dice - non può esimersi dal dovere di solidarietà; Emilia e Lombardia sono tra le regioni più ricche del continente, Calabria e Basilicata le più povere. La solidarietà delle regioni più ricche verso le più deboli non può venir meno». A questo passaggio scoppiano i tu-



Il sindaco Vitali (al centro) lascia il congresso leghista scortato dalla polizia.

multi nella platea che non smette di fischiare e di romoreggiare fino alla conclusione del breve saluto. Francesco Speroni, presidente dell'assemblea, invita alla calma, ma appena Vitali conclude e si rifugia scortato dalle forze dell'ordine dietro al palco bolla il discorso come «interruzione provocatoria». Affermerà poi che «c'è il dovere di cortesia verso gli ospiti, ma anche gli ospiti dovrebbero evitare provocazioni». Il sindaco comunque, rimane per oltre mezz'ora chiuso in una

stanza del retropalco difesa dagli agenti che tengono a distanza leghisti, giornalisti e tv. Maroni, Formentini e Capelli cercano di sedare le aggressività dei congressisti, ma senza smentire né tradire i loro amori. C'è un po' di nervosismo in sala commenta Roberto Maroni - minimizzando e respingendo le accuse di intolleranza. Il sindaco di Milano sdrammatizza: «E' stato un malinteso, ma - aggiunge - un saluto dovrebbe essere sempre un saluto». Vita-

li ha commesso un errore. No, non mi vergogno di niente. Non c'è stata alcuna manifestazione di inciviltà, si può parlare al massimo di ansiosità, ma questa è una assemblea politica...». «Vitali vada a passeggiare in piazza Maggiore - dice Franco Rocchetta - invece di venire qui a fare provocazioni. E' un prodotto di batteria, nato e cresciuto in un partito falsamente democratico che da sempre governa l'Emilia ma noi gliela strapperemo democraticamente». Ad incidenti ar-

chiviati arriva un comunicato dell'ufficio stampa che accusa Vitali di aver sbagliato «tempi e luoghi», di non essersi limitato a portare un saluto ma di aver fatto «un vero e proprio intervento politico di parte». «No, non ho avuto paura - dirà poi il sindaco di Bologna - ma sono rimasto sorpreso perché stavo tenendo una domanda su uno dei temi più cari alla Lega Nord, quello del Federalismo fiscale. C'è un problema di cooperazione e solidarietà. Siamo per il Federalismo e per il Regionalismo autentico che salverebbe l'unità nazionale e quindi la solidarietà tra regioni forti e deboli. Ho rivendicato come giusto e importante il riferimento alla strage di Sarajevo, perché Bologna come, Milano ed altre città, ha tanti volontari che lavorano perché la guerra cessi. Ho parlato come sindaco e come tale mi sono sentito contestato, non ho espresso opinioni di parte. Sono posizioni sulle quali è necessario un confronto con i sindaci della Lega e che verranno proposte al Patto per l'Italia delle città al quale Formentini, pochi minuti prima, aveva detto che aderirà».

BOLOGNA - Mai con il Msi. Con toni sempre più chiari ed inequivocabili Umberto Bossi sbarra la strada ad accordi elettorali con Fini, a conclusione del congresso di Bologna. Una risposta al Cavaliere che poco ore prima a Roma ha invece aperto le braccia ad una intesa con la Destra? Il senatur appena riconfermato per acclamazione Segretario della Lega Nord, non si rivolge direttamente a Berlusconi. Ma, duro, non si stanca di ripetere, tra gli applausi dei suoi, che «La Lega non farà mai un accordo politico con il Msi». «Noi siamo quelli - grida - che continuano la lotta di liberazione fatta dai partigiani, poi tradita dalla partitocrazia; mai con i fascisti o con i nipoti dei fascisti». E invece un «progetto perfetto» quello che potrebbe unire l'energia e i voti della Lega con la capacità di intermediazione di Forza Italia, soprattutto nel Sud. Ma il leader non nasconde qualche diffidenza verso il futuro alleato nel «polo della libertà». Il suo sottile movimento Bossi - è un movimento popolare genuino ed energico che nasce e combatte con una propria forza morale per il sacrosanto ideale del federalismo. Forza Italia non è che un «contenitore» indispensabile come mediatore tra Nord e Sud del paese.

E la Lega nel polo liberaldemocratico che si avvia verso la vittoria farà

da sentinella contro il ritorno dei mali della vecchia partitocrazia. Non può andare da sola all'eletto, e l'unica intesa capace di portare al governo è senza dubbio quella con l'ex presidente della Fininvest. «Probabilmente è vero osserva Bossi - che Berlusconi era parallelo al vecchio regime, ma tra i suoi ci sono molti che non hanno fatto mai politica. E' anche vero spiegare - che con il sistema maggioritario esiste il rischio che gli eletti credano di essere tanti, salvatori della patria e quindi di passare ricattare il governo. Ma - assicura - c'è una garanzia contro questi rischi: la disciplina, la compattezza e l'unità degli uomini del-

la Lega, il nostro spirito di corpo». Non ha caso bacchetta e rimprovera Marco Formentini, che tra i dirigenti leghisti è tra i più vicini ad Arcore. Del resto la guerra delle candidature nel nord tra Lega e Forza Italia è ancora tutta aperta, e rimane la partita più importante. Dopodomani o entro due giorni Bossi incontrerà personalmente il Cavaliere. E la netta chiusura a Fini potrebbe essere un'altra mossa che il senatur intende giocare sul difficile tavolo delle trattative. Roberto Maroni con Alessandro Patelli l'uomo dei colloqui preliminari di Arcore, ottimista, è certo che, entro mercoledì al massimo si conclude-

rà l'accordo politico che deve essere «definitivo» perché il tempo stringe e abbiamo meno di due settimane per la presentazione delle firme». Maroni ammette che il polo della discordia è tutto nell'atteggiamento di Berlusconi verso i missini al sud e quelli che definisce «riciclati» nel centro e nel meridione. Saranno i «germi del condor».

Bossi nel lungo discorso di conclusione del congresso infiamma il suo popolo con valanghe di frasi ad effetto, ottenendo le solite dosi di applausi e ovazioni. Se la prende in modo durissimo e offensivo con i giornali e la Rai, le «salme parlanti» del Tg1 e i comunisti delle altre due reti. L'Indipendente, finora indicato come giornale vicino è sconfessato come «quotidiano dei fascisti» insieme a il «Giornale» e i quotidiani del gruppo Monti. Una sorpresa nell'elezione del presidente federale del movimento. Il veneto Franco Rocchetta è confermato, con 167 voti ma con soli 40 di scarto dall'altro candidato Enzo Erminio Bosso, trentino, oltre 50 schede nulle e 26 bianche. Omaggio a Luigi Rossi l'84enne parlamentare leghista portavoce romano della Lega con l'offerta della presidenza onoraria, un attimo prima dell'abbraccio finale sul palco di Bossi con la neo moglie Emanuela e il figlio Renzo di cinque anni.

Marina Maresca

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Teléfono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797023 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna concentrata per posta: annuo L. 298.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000

(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita)

L. 264.000 - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbli-

cità L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000)

Legali 8.200 di mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per parola

(Anv. Ring. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per parola)

Avvisi economici vedi rubrica «Iva»

La tiratura del 6 febbraio 1994 è stata di 75.250 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

TANGENTI SANITA': IMPROVVISA SVOLTA NELLE INDAGINI - GLI INQUIRENTI SEGUONO LA PISTA MASSONICA

Vittoria, suicidio sospetto

Tragedia sfiorata a Reggio Calabria: per errore sparano ad auto sospetta

REGGIO CALABRIA — A un passo dalla tragedia ieri notte agli ospedali riuniti di Reggio. Colpa del nervosismo e della tensione che si respirava nell'aria nella città in cui c'è un commando di 'ndrangheta che va in giro a dar la caccia ai carabinieri.

Il dramma s'è sfiorato alle due di notte. I carabinieri hanno notato una Croma posteggiata nel parcheggio, settore riservato a medici e infermieri. Sulla macchina un uomo fermo con fare sospetto, peggio: a un certo punto sulla macchina, che era col muso contro il muro, si è iniziato a far funzionare gli stop. Una volta, due volte, tre volte. La pattuglia di guardia (dentro sono ricoverati i carabinieri Salvatore Serra e Bartolomeo Marciano feriti nei giorni scorsi) ha avuto il sospetto che l'autista della Croma stesse azionando il pedale del freno per inviare segnali.

L'allarme è scattato immediatamente. I carabinieri hanno chiamato via radio e una pattuglia della polizia è arrivata a dar man forte. Gli uomini si sono

disposti a raggiera e uno di loro ha segnalato lo stop alla Croma appena s'è messa in movimento. Ma l'autista ha forzato partendo a razzo. La barra di legno dell'uscita dal parcheggio è stata colpita con forza e s'è spezzata. Il conducente piegato in due ha continuato a forzare mentre le pallottole di carabinieri e polizia hanno iniziato a piovere contro la Croma che è stata ridotta a un colabrodo (sette fori d'entrata).

Dileguatasi l'auto è scattato l'allarme generale in tutta la città che è stata chiusa in una morsa per impedire alla Croma di dileguarsi. Solo verso le tre del mattino s'è presentato in questura un uomo, Salvatore Altamura, 33 anni infermiere, nessuna precedente penale. Il questore La Sala e il capo della mobile Mario Blasco hanno torturato per ore l'infermiere e alla fine si sono convinti, dopo una serie di accertamenti, che il racconto dell'uomo era veritiero.

REGGIO EMILIA — E' un gioco di scatole cinesi, il suicidio di Antonio Vittoria, stretto collaboratore del ministro De Lorenzo, ex presidente dell'Istituto di farmacia dell'università di Napoli e membro

insieme ai piduisti Duilio Poggiolini ed Elio Guido Rondanelli del famigerato Cip farmaci. Un puzzle a più dimensioni in cui nuovi pezzi vengono improvvisamente a galla e promettono di dare un senso diverso ad antichi sospetti sulle vere ragioni della misteriosa morte di Vittoria. Non si trattò di suicidio. Antonio Vittoria fu «suicidato», per far sparire in fretta e furia le prove, il corpo venne cremato a Reggio Emilia, grazie alle complicità di alcuni referenti massonici. Queste le conclusioni a cui sono giunti magistrati di Napoli e Palmi che hanno messo sotto torchio il procuratore capo di Reggio Emilia, Elio Bevilacqua, 67 anni, il cui ufficio e l'abitazione sono stati perquisiti sabato sera.

Bevilacqua, originario di Napoli, magistrato da una trentina di anni, sposato con una reggina, due figli, da 13 anni alla guida della procura della Repubblica, è una «vera istituzione» in città. «Una montatura, una macchinazione meschina», afferma l'alto magistrato che ebbe notorietà na-

zionale nel '91 quando raccolse le confessioni di William Gaiti, che rivelò a 45 anni di distanza di essere l'autore dell'omicidio di Don Pessina.

La storia, la notte del 25 giugno '93, un venerdì, Antonio Vittoria, massone in «sonno» della loggia Trismegisto di Napoli, ormai irrimediabilmente coinvolto nello scandalo farmaci, venne trovato morto nel suo studio. Due medici stilano il referto, dovuto a «paralisi cardiaca». Una morte per cause naturali, dunque. A questo punto, secondo gli inquirenti, cominciarono le grandi manovre per far sparire il corpo attraverso la cremazione e rendere impossibile una eventuale autopsia. Anzi tutto nel referto l'ora della morte fu anticipata per rendere più veloce l'iter burocratico. Poi stranamente i familiari scelsero di rivolgersi a Reggio Emilia, nonostante l'esistenza di altri impianti più vicini e più accessibili. A tempo di record, poi, e di domenica, da Napoli fu firmata l'autorizzazione per la cremazione. E sempre a tempo di record all'alba di lunedì il corpo di Vittoria era già nella cittadina emiliana.

C'è di più, la mattina di lunedì 27, prima dell'incenerimento, fu spedito da Napoli con gran celeri-

tà un certificato che serviva per completare la documentazione. Alle 11 di mattina il cadavere del collaboratore di De Lorenzo fu messo nell'«ara crematoria» con il placet del dirigente del servizio di mortuaria di Reggio, Alberto Bevilacqua, figlio del procuratore capo.

A quel punto l'operazione poteva dirsi conclusa. A nulla infatti servì una telefonata della procura di Napoli che chiedeva di bloccare la cremazione perché la morte di Vittoria era sospetta. Scartata immediatamente l'ipotesi della morte per cause naturali, inizialmente si ipotizzò che il componente del Cip farmaci si fosse ucciso, anche perché sulla scena fecero una rapida apparizione, per poi sparire altrettanto rapidamente, due biglietti scritti da Antonio Vittoria ai familiari, in cui il professore chiedeva scusa e raccontava in che modo fosse rimasto coinvolto nel sistema delle tangenti.

Non solo, gli investigatori avevano anche intercettato una telefonata fatta dal professore al suo referente, Francesco De Lorenzo. «Fammi uscire da questo pasticcio, se mi arrestano la faccio finita». Era il pomeriggio del 25 giugno 1993.

Serena Sgherri

IN BREVE

Centinaia di camorristi pronti a costituirsi: lo dice don Riboldi

NAPOLI — Centinaia di camorristi avrebbero deciso di «dissociarsi», pronti a consegnarsi alla giustizia e a confessare i loro crimini. Lo ha detto il vescovo di Acerra, Antonio Riboldi, che secondo quanto ha affermato, da qualche mese ha in corso un «fitto dialogo» con i camorristi in cerca di una «piena conversione». I malavitosi disposti a dissociarsi — secondo il vescovo di Acerra — riconoscerebbero che «essere camorrista, alla luce del Vangelo e di una vita degna dell'uomo, non porta che un vivere infelicamente, sempre facendo paura e avendo paura e, quello che più conta, vivendo una vita che non può essere testimonianza degna di un padre ai figli».

Barista sgozzato nell'abitazione L'arma, un coltello molto affilato

MILANO — Il cadavere di un uomo con la gola tagliata è stato trovato ieri sera, alle 20, in un appartamento al quarto piano di uno stabile in viale Papiniano, a Milano. La vittima è Gianfranco Turata, 52 anni. La polizia lo ha trovato nudo, nella camera da letto. Gianfranco Turata era immerso in un lago di sangue, con la gola completamente squarciata, probabilmente da un coltello molto affilato. L'uomo sarebbe stato ucciso nella notte fra il sabato e la domenica. Turata, ex titolare di una tintoria nel centro di Milano, da poco tempo lavorava come barista. Sembra che a chiamare il 113 siano stati degli amici, insospettiti per non averlo visto in tutto il giorno.

Vicenza: quattordicenne si uccide e destina i risparmi alla Bosnia

VICENZA — Ha scritto un biglietto in cui prega la madre di mandare i suoi risparmi ai poveri della Bosnia e si è ucciso con un colpo di fucile. E' morto così un ragazzo di 14 anni, di Montebelluna (Treviso), descritto da tutti come molto sensibile e introverso. Parenti e conoscenti, tuttavia, hanno escluso che il dramma bosniaco sia stato determinante per la scelta di morte attuata dal ragazzo. «Mamma, manda tutti i miei risparmi ai poveri della Bosnia», secondo una conoscente, sarebbe il modo usato dal ragazzo per descrivere il tormento che lo agitava, paragonabile a quello subito dalle popolazioni al di là dell'Adriatico.

Fa l'amore con l'aspirapolvere: la ventola gli taglia il pene

RAVENNA — Un uomo di 62 anni, originario del Lazio, ma residente a Conselice (Ravenna), è stato ricoverato all'ospedale di Lugo per un singolare infortunio: l'uomo ha infatti riportato l'amputazione di parte del pene. Sottoposto a intervento chirurgico, l'infortunato è stato ricoverato al reparto di urologia e le sue condizioni non sono gravi. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri di Lugo, l'uomo dopo essere rinchiuso due notti fa un po' attico, ha avviato l'aspirapolvere e ha inserito il pene nel tubo di aspirazione. L'elica ha tranciato di netto il glande. L'anziano è stato soccorso da alcuni parenti (la moglie non era in casa) che lo hanno poi trasportato all'ospedale.

GIORNATA DELLA VITA: IL PAPA

Il padre e la madre «collaboratori di Dio»

CITTA' DEL VATICANO

«Si può affermare che la genealogia di ogni persona affonda le radici nell'eterno. Nella generazione di un figlio i genitori agiscono come collaboratori di Dio». Con queste parole Giovanni Paolo II ha voluto sottolineare l'importanza della Giornata della vita che si celebra ieri in tutta l'Italia. Il suo è stato un breve discorso rivolto alle poche migliaia di persone presenti in piazza San Pietro, tra le quali anche il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, nonostante una fitta pioggia.

«Immagine di Dio — ha affermato Giovanni Paolo II — si può considerare la stessa generazione che fa di ogni famiglia un santuario della vita.

L'apostolo Paolo dice che da Dio trae nome ogni paternità e maternità. E' lui la sorgente ultima della vita. La famiglia — ha detto ancora il Papa — è il santuario della vita umana dall'alba al suo naturale tramonto. Il padre e la madre sono le colonne di questo «tempio», che ha per basamento il patto coniugale, fondato sulla fedeltà di Dio, grazie alla quale l'uomo e la donna nel matrimonio si promettono l'un l'altro amore fedele e indissolubile.

«Uniamoci oggi — ha concluso il Pontefice — in una grande orazione, perché ogni vita, ogni vita umana abbia una famiglia, all'interno della quale possa sperimentare la gioia e la forza dell'amore autentico».

INDAGINE DEI GIUDICI BOLOGNESI SULLA STRAGE DELL'AGOSTO '74

Pista milanese per l'«Italicus»

Si batte sugli stessi ambienti dell'ultima inchiesta su piazza Fontana

MILANO

Ha imboccato una pista milanese l'inchiesta che i magistrati bolognesi Leonardo Grassi e Libero Mancuso stanno conducendo sulla strage dell'«Italicus»: 12 morti e 48 feriti per una bomba che scoppiò il 4 agosto '74 su questo treno, mentre percorreva il tratto appenninico Bologna-Firenze, all'altezza di San Benedetto Val di Sambro. E' la seconda inchiesta sull'«Italicus», dopo che la prima si concluse con l'assoluzione dei neofascisti Mario Tuti e Luciano Franci. Ma anche le nuove indagini battono la pista del terrorismo nero e appaiono in particolare interessate agli ambienti milanesi di estrema destra, in quegli anni assai attivi, e che videro persone e movimenti implicati in una lunga serie di atti terroristici.

Sono gli stessi ambienti sui quali sta puntando anche l'ultima inchiesta milanese sulla strage di piazza Fontana, condotta dal giudice istruttore Guido Salvini, tanto che le due indagini sembrano avere imboccato binari paralleli e vengono condotte con continui scambi di informazioni fra gli investigatori milanesi e bolognesi. Questi ultimi hanno compiuto una trasferta a Milano, dove uomini della Digos del capoluogo emiliano, in collaborazione con la Digos milanese, hanno interrogato persone che conoscevano gli ambienti che facevano capo ai movimenti di estrema

Sospetti

sull'estremista

«nero»

Fabrizio Zani

destra dell'epoca: La Fenice, Ordine Nero, Squadre di Azione Mussolini (Sam), Avanguardia Nazionale, Giovane Italia. Sono tutti movimenti che furono implicati in atti di terrorismo, stabilendo spesso «alleanze operative» fra di loro, e con militanti che passavano sovente dall'uno all'altro. Le indagini sem-

brano puntare in particolare su un individuo: Fabrizio Zani, che sta scontando l'ergastolo per l'omicidio di Mauro Mennucci, il neofascista che nell'estate del 1975 aveva rivelato alla polizia il nascondiglio in Francia di Mario Tuti e che fu quindi ucciso per vendetta l'8 luglio 1982 a Pisa da un «commando» di terroristi neri. E' una sentenza resa ormai definitiva dalla Cassazione. Nell'inchiesta su cui è coinvolto anche Mario Tuti, sospettato di essere il mandante dell'omicidio, ma fu assolto dalla Corte d'Assise di Pisa il 22 maggio 1986 per insufficienza di prove.

Il milanese Fabrizio Zani, che ora ha 41 anni, iniziò la sua attività nell'estrema destra giovanissima. Si proclamava seguace ideologico di Julius Evola, ai cui funerali partecipò in lacrime. Compresso in una libreria del centro di Milano molto frequentata, Zani era divenuto un punto di riferimento: riceveva e smistava messaggi fra i «camerati» che entravano nella libreria fingendosi clienti. Poi però passò a ben altre operazioni e fu coinvolto in varie inchieste sul terrorismo, subendo diverse condanne, prima di quest'ultimo ergastolo per l'omicidio Mennucci.

Fabrizio Zani è anche un esperto di esplosivo e questo interessa particolarmente le indagini sull'«Italicus». Sembra che la pista Zani per l'«Italicus» sia indicata anche da alcuni «pentiti».

L'ATTORE E REGISTA VERONESE FINISCE IN UNA SCARPATA LUNGO L'ADIGE

Jerry Calà, femori fratturati

Sempre pesantissimo il bilancio dei morti (molti giovani) nel weekend



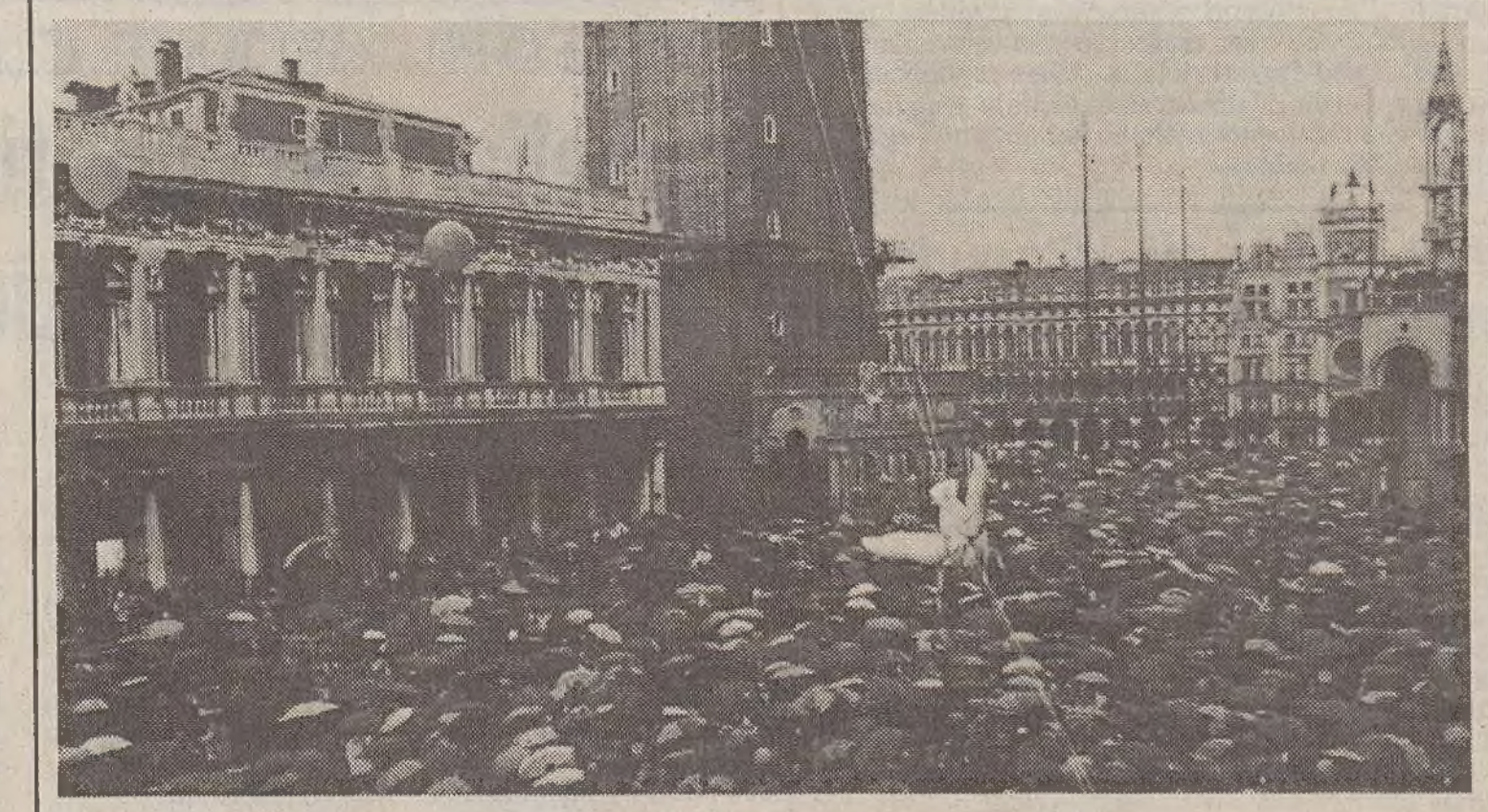
Jerry Calà

VERONA — L'attore e regista Jerry Calà è rimasto gravemente ferito l'altra notte dopo essere uscito di strada a Verona con la sua jeep «Cherokee». Calà ha riportato la frattura di entrambi i femori insieme ad altri traumi ed è stato ricoverato all'ospedale veronese di Borgo Trento. L'attore è stato sottoposto ad un intervento chirurgico ed è in prognosi riservata. L'incidente è avvenuto mentre la «Cherokee» di Calà percorreva il lungadige Attagiung, nei pressi del ponte Rava che attraversa l'Adige. Calà ha perso il controllo del mezzo che, dopo essere uscito di strada, è finito nella scarpata dell'argine. I primi soccorsi gli sono stati portati da un pescatore, Calà, che non ha mai perso conoscenza, è stato

quindi trasferito in ambulanza all'ospedale di Verona. Jerry Calà è rimasto intrappolato nell'abitacolo della jeep, con le gambe fratturate, per tre ore prima di essere soccorso. Le ferite alle gambe avevano provocato una forte emorragia a Calà, che però ha riferito di essere sempre rimasto cosciente. L'attore è poi stato estratto dalle lamiere della vettura, andata distrutta, dai carabinieri. L'incidente di cui è rimasto vittima sarebbe avvenuto verso le quattro del mattino, quando Calà stava tornando a casa dopo aver preso parte, in compagnia dell'amico Umberto Smaila, a uno spettacolo in una discoteca della provincia di Verona. Calà è stato sottoposto a un intervento chirurgico du-

rato quattro ore, durante il quale gli sono state rimosse le fratture dei femori e una lesione ad un'arteria femorale. I medici si sono riservati la prognosi. Come a ogni week end, sempre pesantissimo il bilancio di due giorni di incidenti stradali: 29 sono i morti, molti dei quali in giovane età. L'incidente più grave è avvenuto ieri all'alba nel Pesarese, dove hanno perso la vita tre giovani. Venerdì notte, nel Bresciano, un'auto di grossa cilindrata è finita contro il muro di recinzione di un cimitero e sono morti due diciottenni. Sabato, a Pinerolo, sono morti altri due giovani a bordo della loro auto, sbandata sull'asfalto bagnato e finita contro un'altra vettura. Ieri, invece, hanno

perso la vita due anziane sorelle, di 76 e 85 anni, sulla A14 presso Ancona. Due persone morte è anche il bilancio di un incidente avvenuto sulla A6 Torino-Savona nel Cuneese: la vettura su cui viaggiavano, forse a causa dell'alta velocità, è sbandata, finendo in una scarpata. Incidente mortale, ieri, a Gattinara (Vercelli), dove una donna è morta in uno scontro fra tre auto, e in una frazione di un comune del Bolognese, Molinella, dove sempre ieri è morto un venticinquenne. Nel Siracusano è morto in uno scontro un uomo di 80 anni, mentre sabato notte, tra Bologna e Casalecchio, ha perso la vita un ventunenne. Tre giovani, due dei quali diciottenni, sono morti ieri alle 18.30 in uno scontro nel Viterbese.



Vola la Colombina, parte il Carnevale

VENEZIA — Coriandoli bagnati sul Carnevale di Venezia. La pioggia non ha però ostacolato l'inaugurazione ufficiale della tradizionale festa veneziana, segnata dal volo della Colombina, svoltosi in piazza San Marco. Numerose le maschere, ricercate e fantasiose. Per il resto, al Carnevale hanno partecipato maschere tradizionali, interpretate in maniera ricercata come quelle della coppia di «codegas» con il lampione acceso (figura tipica veneziana che illuminava la strada a chi lo chiedeva nelle notti particolarmente scure), oppure in maniera ironica, come una serie di damigelle settecentesche vestite di rosa che in realtà altro non erano che robusti giovanotti.

IL FIDANZATO LA RIPRENDE A SUA INSAPUTA E LA BRAVATA FINISCE DAI GIUDICI

Sesso in videotape e lei minaccia il suicidio

AREZZO — «Questa storia ha sconvolto mia figlia. Ha addirittura minacciato il suicidio. Ora si sta riprendendo. Per favore scrivete con umanità». L'appello è del padre di una ragazzina di diciassette anni, G.S., di Foiano, protagonista, a sua insaputa, di un filmato «hard» girato dal fidanzato L.B. Anche egli di 17 anni, di Lucignano, durante un rapporto intimo. Lei non sapeva nulla. Ha scoperto che la sua love story a luce rossa era diventata pubblico patrimonio di un po-

lo di guardoni quando è stata chiamata dai carabinieri. Quello che per lei era un momento di intimità e per lui una pubblica dimostrazione di virilità, è diventata una cassetta che circola tra gli amici. Solo allora si è accorta di essere stata tradita, utilizzata, messa alla berlina un po' da tutti, ma soprattutto di essere vittima della stupidità che talvolta è capace di compiere i peggiori misfatti. Una brutta storia: lui ha lasciato la sua scuola il liceo scientifico, e lei la sua, l'istituto magistrale. Il video tape non è più og-

getto degli ammiccamenti dei ragazzini del paese, ma dell'analisi professionale della procura del tribunale dei minorenni di Firenze. A Castiglion Fiorentino, in provincia di Arezzo, non se ne parla volentieri. Anzi, si è cercato di tenere nascosta per mesi questa storia. Le prime voci si erano diffuse a ottobre. Il tam tam annunciava che due ragazzi di 17 anni si erano recati ad Arezzo in occasione di una manifestazione studentesca. Erano finiti a letto, anziché in piazza. Lui avrebbe

preparato una telecamera in un armadio: obiettivo fisso puntato sul letto. Con l'aiuto degli amici creò la piccola sua «candid camera» foriera di future serate da guardoni. Prima di fare il via alle sue esibizioni amorose il giovane trovò anche il modo di dare una sorta di ciak alle riprese. Lei era di spalle, lui quasi fosse, un Funari, si avvicinò alla telecamera e in primissimo piano strizzò l'occhio e fece il segno dell'ok. Questo ingrediente tecnologico nel rapporto a due era noto soltanto a lui. Anzi a quattro amici suoi.

SEGNALAZIONI AL CENTRALINO DEL «CHI L'HA VISTO» AMERICANO

In più di 150 hanno visto Ylenia

NEW ORLEANS — Oltre 150 telefonate hanno raggiunto il centralino di «Americas Most Wanted» (il «Chi l'ha visto» americano) nelle ore immediatamente successive alla scomparsa di Ylenia Carrisi. «E' un numero di segnalazioni superiore alla media — ha detto il «producer» del programma Philip Lerman — e vicino ai tetti massimi, che sono intorno alle 200 chiamate. Ovviamente, tutti questi pre-

sunti testimoni sono da controllare con attenzione: nessuno degli avvistamenti su cui abbiamo raccolto informazioni sembra a prima vista decisivo, ma molti sono potenzialmente utili». Gran parte delle segnalazioni, secondo Lerman, riguarda la zona di New Orleans (ma ne sono state registrate alcune da Houston e da altre città degli Usa) e risalgono ai primi giorni di gennaio, quando Ylenia era effettivamente in giro per la città. Un buon numero di chiamate, tuttavia, fa riferimen-

to a date assai più recenti e successive al 6 gennaio: in quella data, una giovane donna (che la polizia teme essere la figlia di Al Bano e Romina) annegò nel Mississippi sotto gli occhi del testimone Albert Cordova.

«Non bisogna pensare — ha concluso Lerman — che queste informazioni diano frutti immediati: la nostra esperienza è che occorrono giorni, a volte settimane, per verificare l'attendibilità di una traccia. La regola aurea è non perdere mai la speranza».

III ANNIVERSARIO

Adorato Guerri

Infinitamente lontano, per noi immensamente vicino.

Tue AREZZIA e MARIUCCIA

Trieste, 7 febbraio 1994

Accettazione

necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - venerdì

8.30-12.30; 15-18.30

sabato 8.30-12.30

UFFICIALE ITALIANO CADE IN UN AGGUATO PRESSO BALAD, FERITO GRAVEMENTE UN ALTRO SOLDATO

Ancora sangue in Somalia



Un militare italiano mette in riga un gruppo di donne somale per la distribuzione del cibo.

MOGADISCIO - E' successo all'improvviso, verso le 15.40 locali di ieri, nel centro abitato di Balad, la piccola città agricola nella quale gli italiani del contingente Ibis vivono ormai dal settembre scorso. Un gruppo di somali - nessuno ha saputo fornire per ora indicazioni precise sul clan di appartenenza - ha attaccato una colonna di mezzi italiani proveniente da Bulo Burti.

Il tenente Giulio Ruzzi, 29 anni, è stato colpito da un proiettile ed è morto mentre veniva portato all'ospedale di Giohar in elicottero. Il bersagliere Franco Rattenni, 22 anni, è stato colpito al collo da una scheggia che gli ha reciso la giugulare. Per lui i medici sono potuti intervenire tempestivamente ed è ora fuori pericolo.

Gli altri militari della colonna hanno risposto al fuoco, mentre i mezzi

Breve e violento lo scontro a fuoco

acceleravano per raggiungere il campo di Balad, che è a pochi chilometri a sud dell'abitato. Lo scontro a fuoco è durato pochi minuti, ma è stato molto intenso. Non è possibile precisare se anche tra gli attaccanti ci siano morti e feriti, ma non è escluso che qualche somalo sia rimasto a terra nella zona dello scontro.

Non è la prima volta che i militari italiani a Balad debbano difendersi da attacchi di abitanti facinorosi. La prima volta è accaduto nel novembre scorso. Lo scontro di

novembre nacque da una protesta che i somali avevano attuato in difesa di alcuni banditi, che i soldati italiani avevano catturato mentre aggredivano un gruppo di passeggeri di una corriera. Quando i malfattori erano stati portati in caserma, un centinaio di somali si era radunato davanti al comando italiano e ne aveva chiesto a gran voce la liberazione. Avevano anche sparato alcuni colpi di fucile contro la base militare ed avevano assediato un posto di blocco dei militari italiani all'ingresso della città. La protesta si concluse quando il generale Fiore, comandante del contingente italiano, consegnò i banditi alla polizia somala, dopo aver avuto un lungo incontro con gli anziani del clan Abgal, che controllano il territorio. I rapporti con gli appartenenti allo stesso

Che cosa accadrà dopo il ritiro?

clan negli ultimi tempi erano stati piuttosto tempestosi. Tra dicembre e gennaio, si sono ripetute a Mogadiscio nord - l'area controllata dal presidente ad interim Ali Mahdi - proteste di somali che chiedevano la restituzione delle armi sequestrate dai militari italiani nei primi mesi del '93. I rapporti «difficili» con il contingente italiano sono stati giustificati dagli Abgal con l'accusa di presunto favoreggiamento verso gli Habr Gidir del generale Aidid.

L'attacco alla colonna

italiana arriva in un momento di notevole preoccupazione da parte dei funzionari Onu, in vista del ritiro dei contingenti occidentali, che sarà completato entro il 31 marzo. Anche se l'ammiraglio Jonathan Howe, a Nairobi la settimana scorsa, si è detto ottimista sulle prospettive in Somalia e ha attenuato le previsioni di nuovi conflitti che potrebbero esplodere dopo il ritiro dei contingenti, militari e funzionari civili dell'Unosom-2 a Mogadiscio continuano a mostrarsi incerti e preoccupati, e segnalano il riarmarsi delle fazioni in contesa.

Tutto ciò contraddice le ripetute dichiarazioni sia del generale Aidid, sia del presidente ad interim Ali Mahdi che, pur non avendo avviato trattative politiche, si dicono disposti a risolvere al più presto il problema della formazione di un governo provvisorio.

DAL MONDO

Massacro in Sud Africa: nove donne e tre bimbi uccisi da una banda di neri

JOHANNESBURG - Un gruppo di nove donne e tre bambini neri sono stati uccisi ieri dai colpi d'arma da fuoco sparati da una banda di 20 neri nell'attacco più cruento compiuto dall'inizio dell'anno nella provincia del Natal, in Sud Africa. La strage è avvenuta all'alba, poche ore dopo che un boss neonazista bianco aveva ammonito il leader dell'African National Congress (Anc) Nelson Mandela che il paese piomberà in una guerra totale se gli Afrikaaner non otterranno una loro patria. Secondo la polizia, le donne uccise in un insediamento rurale nero presso Richmond avevano un'età compresa tra i 16 e gli 80 anni. I bambini avevano tre, sei e sette anni.

Londra: atterraggio d'emergenza per il nuovo capo del Pentagono

LONDRA - Movimento di ritorno in patria per il neo-segretario americano alla Difesa William Perry: il suo aereo è stato costretto ad un atterraggio di emergenza in Inghilterra dopo che i piloti avevano riscontrato un'avaria ad uno dei quattro motori. Perry stava rientrando a Washington da Monaco: doveva essere un volo diretto, ma appena si sono manifestate le noie al motore i piloti hanno prontamente deciso di scendere alla base aerea britannica di Mildenhall. Malgrado il guasto non ci sono stati problemi per l'atterraggio. Dopo aver trascorso due ore nella base della Raf, il neo-segretario alla Difesa statunitense è ripartito a bordo di un aereo sul quale viaggiava il senatore repubblicano William Cohen, anch'egli dirottato su Mildenhall.

Cento attrici e modelle nude per finanziare gli studi sull'Aids

LONDRA - Un centinaio delle più belle attrici e top model del mondo hanno accettato di posare nude e gratis per finanziare le ricerche sull'Aids. Le dive dalla brasiliana Sonia Braga all'italiana Carla Bruni, dalla danese Helena Christensen all'americana Mariel Hemingway - hanno rinunciato ai vestiti per una serie di fotografie destinate a "Playboy". La rivista non ha pagato un centesimo per le foto, ma si è impegnata a versare 40 mila dollari (quasi 70 milioni di lire) a un'organizzazione Usa in prima linea nella lotta contro l'Aids. Le immagini sono state scattate dal fotografo svizzero Michel Comte: gli originali saranno messi all'asta e dovrebbero fruttare una cifra molto superiore al contributo offerto da "Playboy".

Parigi: restaurata la storica sede dell'Istituto italiano di cultura

PARIGI - I saloni dell'Hotel Gallifet, a Parigi, sono stati restaurati dall'Istituto italiano di cultura, che ha riportato l'edificio agli antichi splendori. L'Hotel Gallifet, dal 1895 al 1938 sede dell'ambasciata italiana, era stato il centro della politica estera francese. Nel 1798 fu scelto come residenza dal principe Charles-Maurice de Talleyrand, protagonista della diplomazia di Parigi dal Direttorio alla restaurazione borbonica. Nei saloni (restaurati dall'architetto Italo Rota) fu ballato il primo valzer in Francia e furono studiati i piani di Talleyrand per la conquista d'Europa. In una festa in onore di Napoleone, reduce dalla trionfale campagna d'Italia, il palazzo fu teatro della caduta in disgrazia di Madame de Staël, sprezzantemente trattata dal futuro imperatore.

Mucche inglesi infettate da un virus simile all'Hiv

LONDRA - Nel Cheshire, un bucolico angolo dell'Inghilterra, i contadini sono sul chi va là: le mucche di una fattoria soffrono di una misteriosa malattia molto simile all'Hiv. A quanto ha rivelato l'«Independent on Sunday», indagini urgenti sono in corso e in via precauzionale è stata decisa la distruzione di tutto il latte prodotto nella fattoria sospetta. I bovini malati - arrivati l'anno scorso da Olanda e Germania - hanno gli stessi inquietanti sintomi degli esseri umani colpiti da Aids: problemi di tono muscolare e di pelle, ulcere, complicazioni respiratorie. Gli esami veterinari hanno stabilito che le mucche hanno nel sangue il Biv (Bovine immunodeficiency virus), parente stretto dell'Hiv responsabile dell'Aids.

OGGI LA PRESENTAZIONE DEL PIANO DI SPESA (MA IL CONGRESSO LO ACCETTERA?)

Largo ai giovani nel bilancio di Clinton

Investimenti nelle scuole, nella sanità e nelle opere pubbliche, tagli all'assistenza sociale «non produttiva»

WASHINGTON - Impono sacrifici agli anziani per fare largo ai giovani il bilancio di previsione che il presidente Bill Clinton presenterà oggi al Congresso, secondo anticipazioni di fonte informata.

Il governo spenderà più denaro per le scuole e i corsi di istruzione professionale, e finanzierà la costruzione di opere pubbliche per creare nuovi posti di lavoro. Avranno inoltre la priorità alcuni settori che stanno a cuore al presidente, in particolare la sanità e la lotta contro il crimine.

Si stringeranno invece i cordoni della borsa per le forme «non produttive» di assistenza sociale, soprattutto i sussidi per gli

anziani e per i poveri. «Nel 1995 - ha indicato una fonte governativa - in America si costruiranno più autostrade e meno case di riposo».

Il bilancio prevede un deficit di 171 miliardi di dollari. Le entrate saranno di 1.426 miliardi di dollari, dei quali 1.388 miliardi di tasse. Le uscite raggiungeranno 1.597 miliardi di dollari, di cui 212 miliardi di interessi passivi per i debiti accumulati dai governi precedenti.

«Abbiamo tagliato le spese per certi programmi di assistenza vecchia maniera in modo da ridurre il deficit e poter investire per il futuro», ha dichiarato il presidente Clinton in un discorso alla radio.

Il segretario al tesoro Lloyd Bentsen ha precisato che saranno abbandonati 115 programmi di spesa pubblica, per un totale di tre miliardi di dollari. Il numero dei dipendenti pubblici sarà ridotto di oltre 100 mila.

Molti fra i tagli proposti da Clinton erano però già stati tentati dal suo predecessore George Bush. Ma il Congresso si era opposto e niente lascia pensare che ora cambierà atteggiamento, salvo clamorosi voltafaccia.

Tra gli interventi di assistenza sociale cui Clinton intende rinunciare vi sono il contributo per il riscaldamento alle famiglie povere (spesa 700 milioni di dollari) e la costruzione di alloggi per

gli anziani (spesa un miliardo di dollari).

Un ambizioso programma per rinforzare gli argini dei fiumi nelle zone alluvionali sarà messo da parte, con un risparmio di 242 milioni di dollari. I piani della Nasa per l'esplorazione spaziale saranno alquanto ridimensionati, con un taglio alla spesa pari a 281 milioni di dollari.

I contributi federali ai trasporti pubblici nelle grandi città saranno ridotti di un quarto: il risparmio sarà di 432 milioni di dollari. Aumenteranno invece i fondi a disposizione dei ministeri della sanità, del lavoro, dell'istruzione e della giustizia, per realizzare le riforme promesse dal presidente Clinton.

DI COLPO PIU' GELIDO IL CLIMA DELLA TRATTATIVA

Israeliani e palestinesi oggi al Cairo

Servirà la mediazione di Mubarak?

IL CAIRO - Palestinesi e israeliani si ritrovano oggi al Cairo in un clima repentinamente inasprito rispetto ai colloqui di una settimana fa in Svizzera fra il capo dell'Olp, Yasser Arafat, e il ministro degli esteri israeliano, Shimon Peres, che avevano innescato speranze di una prossima conclusione dell'accordo sull'autonomia a Gaza e Gerico.

Scontento per la mancanza di progressi sui punti rimasti in sospeso, Arafat avrebbe deciso di non venire al nuovo appuntamento con Peres, e ha indicato il rappresentante dell'Olp al Cairo, Said Kamal. Il leader palestinese incontrerà invece il presidente egiziano Hosni Mubarak martedì

prossimo. Al termine dei colloqui di Davos, Arafat aveva affermato che un accordo sarebbe stato firmato «molto, molto presto» e i palestinesi avevano annunciato lo svolgimento al Cairo, nei giorni scorsi, di incontri fra le due parti: ma hanno atteso invano la delegazione israeliana.

Ieri Nabil Shaath capo negoziatore palestinese su Gaza e Gerico - non ha nascosto irritazione nei confronti della controparte, che ha accusato di «tergiversare» e di «ritardare deliberatamente» le trattative. Ha inoltre indicato che la delegazione palestinese sarà guidata da Mahmud Abbas (Abu Mazen), il quale dirige insie-

me a Peres il «comitato di collegamento che sovrintende al processo negoziale».

Dopo gli ultimi colloqui Arafat/Peres, il premier israeliano, Yitzhak Rabin, che ha esaminato la bozza di accordo elaborata, ha insistito che ancora non è stato raggiunto un «accordo generale», comprensivo anche delle questioni civili ed economiche, e ha indicato in «due, tre settimane» il tempo necessario per giungervi.

Progressi sono stati comunque raggiunti sugli spinosi problemi relativi alla sicurezza, in particolare sul controllo dei passaggi fra Gaza e l'Egitto e fra Gerico e la Giordania, che però hanno suscitato polemiche in Isra-

ele, dove i vertici delle forze armate non paiono aver accolto con favore i «compromessi» di Peres. La questione della superficie di Gerico inoltre non è ancora stata definitivamente risolta, anche se i palestinesi appaiono orientati ad accettare un'area di molto inferiore ai circa 340 kmq inizialmente reclamati (e gli israeliani accrescerebbero dal canto loro la superficie estremamente ridotta prevista in partenza).

Con le due parti continua a mantenere contatti l'Egitto, come ha ribadito il ministro degli esteri Amr Mussa, che ha incontrato Shaath e parlato per telefono ad Arafat, il quale ha anche inviato un messaggio a Mubarak.

CLAMOROSE INADEMPIENZE

L'Fmi blocca il prestito a Mosca

Il presidente Camdessus ai ferri corti con la Casa Bianca

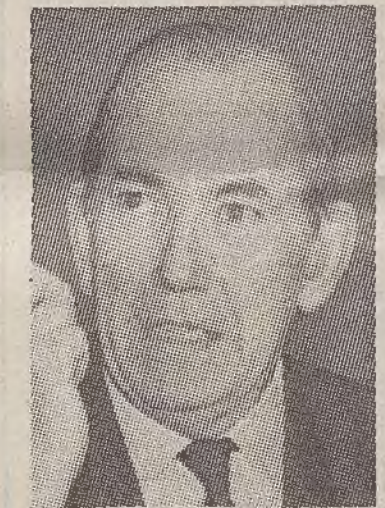
Servizio di

Sergio di Cori

LOS ANGELES - Michel Camdessus non è uomo abituato alla pubblicità, né tantomeno l'ha mai cercata, anzi. Riservato e discreto, per carattere e per via del suo impiego, da circa quindici anni sovrintende alle scelte della più importante banca pubblica mondiale, l'Fmi, il Fondo monetario internazionale, che raggruppa istituti finanziari delle banche nazionali delle nazioni più sviluppate, il cui compito consiste nell'accendere grossi prestiti ai governi.

Due anni fa, subito dopo l'abortito colpo di Stato in Russia, l'Fmi decise di accelerare la procedura del prestito di 2,5 miliardi di dollari (circa 4.500 miliardi di lire) al governo russo presieduto da Eltsin, per provvedere alla riconversione industriale della nazione e avviare le riforme. Nel complesso contratto stipulato dalle parti e garantito da dodici nazioni (tra cui l'Italia), circa quaranta pagine erano dedicate al problema dell'inflazione ed era specificato che la seconda tranche del prestito (circa 2 miliardi di dollari: 3.500 miliardi di lire) sarebbe stata versata soltanto nel caso che il pacchetto iniziale di riforme fosse stato avviato e l'inflazione contenuta entro certi limiti.

La realtà socioeconomica della Russia, purtroppo, invece di migliorare è peggiorata. I dirigenti del Forum



Michel Camdessus

L'inflazione ha raggiunto limiti sudamericani, addirittura insostenibile da quantificare (i dati sono contraddittori) ma è comunque aumentata nel solo 1993 - per cento - del 75%. Le riforme non sono state avviate, la riconversione è rimasta bloccata.

Venti giorni fa, quindi, il consiglio di amministrazione dell'Fmi ha deciso di non versare la seconda tranche del prestito. Dal punto di vista tecnico/bancario un atto puramente formale, quasi ovvio: il cliente non è solvibile, la banca blocca il credito. Ma i russi si sono arrabbiati. Hanno attaccato l'Fmi, sostenendo che si stava organizzando una congiura ai loro danni. Così Michel Camdessus, presidente dell'Fmi, ha indetto una conferenza stampa a Washington per raccontare l'accaduto.

«Non mi va che l'Fmi faccia da capro espiatorio», ha detto il presidente. «La realtà è che non abbiamo neppure ottenuto le ricevute dei soldi versati. Ho telefonato io, personalmente

alla Banca di Stato della Russia e mi ha risposto un'impiegata che mi ha sbattuto giù il telefono, dicendo che lì non c'era nessuno, che erano tutti fuori a mangiare e che lei non sapeva niente. Nessuno mi ha telefonato. Non sappiamo dove siano andati a finire i soldi. Comunque, l'assegno venne a suo tempo incassato».

Ilarità e sconcerto. Anche perché tutto ciò avrà dei riflessi politici e aprirà una controversia tra Clinton e l'Ue da una parte e l'Fmi dall'altra. Sia gli Usa che l'Europa, infatti, spingono per seguitare a fornire aiuti economici alla Russia. «Forse i responsabili dell'Fmi dovrebbero essere più flessibili», ha detto Al Gore.

Si è aperta così una controversia che ha anche aspetti comici, se non fosse che si tratta di una enorme tragedia. L'Fmi sostiene che i russi sono inattendibili, l'economia russa sta peggiorando invece di migliorare e l'attuale composizione del parlamento non consente il varo delle riforme proposte da Eltsin e approvate dall'Fmi. I russi battono cassa di nuovo e chiedono che venga concessa la seconda tranche del prestito, già in ritardo.

Camdessus, stizzito, ha abbandonato la riunione con i giornalisti, suggerendo al Presidente americano e ai primi ministri europei di fornire un prestito con i soldi loro: così poi vedremo come tornano i conti».



Heidi Schmidt

VIENNA - Sarà un anno di fuoco per il Forum liberale. A partire da marzo ben quattro Länder rinvieranno i loro consigli regionali - Salisburgo, Carinzia, Tirolo e Vorarlberg - e in autunno le elezioni politiche per il rinnovo del parlamento decreteranno quale sarà il ruolo della più giovane formazione austriaca nello scacchiere nazionale. Il 4 febbraio, il Forum liberale ha celebrato con una grande festa il suo primo compleanno: «A distanza di un anno dal distacco della Fpö di Jo-

erg Haider sono più che mai certa che abbiamo fatto la cosa giusta», dice la leader del partito Heidi Schmidt.

Le fa eco Friedhelm Frischenschlager, un tempo anch'egli stretto collaboratore di Haider e ora vicesegretario del Forum: «Finalmente vale nuovamente la pena di fare politica, finalmente sono membro di un gruppo in cui si può parlare liberamente e senza paura di siluramenti dietro le spalle».

Sull'onda del successo riportato a sorpresa l'anno scorso nella prima grande prova politica, le

elezioni regionali della Bassa Austria, dove il neonato Forum liberale raggiunge d'un colpo il 5,1%, Schmidt guarda con ottimismo al futuro: «So che alle prossime elezioni di primavera sarà quasi impossibile entrare nei consigli regionali di tutti e quattro i Länder, e per questo ci concentreremo sulle elezioni politiche, dove contiamo di ritagliarci una cospicua fetta di elettorato: le ultime proiezioni dicono che a livello nazionale il nostro potenziale è del 10-15%. Ora si tratta di catalizzare i voti di coloro che già da un paio di

anni hanno abbandonato la Fpö di Haider, rifiutandosi nel partito socialista, in quello democratico-popolare e nelle schiere bianche».

Il programma politico annunciato dalla Schmidt è ambizioso e punta soprattutto all'economia: «In Austria la disoccupazione è oggi la più alta del dopoguerra. E' un'emergenza che va affrontata dando più respiro all'imprenditoria e riducendo le spese della pubblica amministrazione, che si mangiano un terzo delle risorse nazionali».

I dirigenti del Forum

liberale vogliono tuttavia spingere anche risolutamente l'Austria nelle braccia dell'Europa, e intendono ravviare il dibattito sulle minoranze: «Non solo quelle etniche - continua Schmidt - bensì anche quelle sociali. E per gli immigrati è necessario distinguere fra coloro che sono già nel Paese da lungo tempo e chi vi è appena entrato, un aspetto questo di cui in vista di una effettiva integrazione l'attuale legislazione non tiene abbastanza conto. Per controbattere i problemi del Land al confine con l'Italia, Haselstei-

ner ha annunciato una ricetta tutta economica: «Ha studiato un progetto che abbiamo chiamato Nasa, cioè Nordadria-Sudalpenraum (zona alpina meridionale e nordadriatica) - riferisce la Schmidt - che prevede un'apertura commerciale verso i paesi confinanti: il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, la Slovenia e anche la Stiria meridionale e il Trentino-Alto Adige. Punto di incontro e centro propulsore dovrebbe essere appunto la Carinzia, dove avviare joint ventures e cooperazioni tra imprese».

Flavia Foradini

UN ANNO FA LA FORMAZIONE ABBANDONANO' HAIDER E ORA GUARDA CON OTTIMISMO ALLE POLITICHE D'AUTUNNO

Il Forum liberale vuole spingere l'Austria nelle braccia d'Europa

BALCANI / IL PRESIDENTE USA CONDANNA LA STRAGE DI SABATO

Clinton minaccia l'intervento

Ma il ministro della difesa Perry è più cauto ed esclude un'azione unilaterale degli Stati Uniti

BALCANI / ANDREATTA

«Non costruiamo un altro muro»

MONACO — C'è un «errore» che l'Occidente non può permettersi di commettere: quello di «difendere se stessi» dalle «incertezze» della transizione in atto nell'Europa dell'est e dalle difficoltà che stanno affrontando i paesi della sponda meridionale del Mediterraneo. E' la convinzione del ministro degli Esteri Andreatta.



Il ministro Andreatta

Andreatta, intervenendo ieri alla conferenza di Monaco sulla sicurezza in Europa. Sarebbe un errore «irresponsabile, cieco e cruciale» che «sicuramente pagheremo», ha detto. Non c'è spazio per «nuovi muri e vecchi ombrelli nucleari». Viceversa, il «futuro della sicurezza in Europa dipende dal successo dello sviluppo delle economie di mercato nell'Europa dell'est e nella sponda meridionale del Mediterraneo». Se questi dovessero fallire, tutti i tentativi di «costruzione istituzionale» e i vari «disegni diplomatici» sarebbero inutili perché «democrazie stabili non fioriscono tra economie in declino, disoccupazione crescente e povertà». Non bisogna spaventarsi delle difficoltà esistenti nell'est Europa e nel sud del Mediterraneo, ha detto Andreatta ricordando come soltanto qualche decennio fa pareva impossibile raggiungere il livello di stabilità e benessere di oggi grazie alla determinazione e alla cooperazione di tutti i paesi occidentali. «La scomparsa dell'Urss può aver dato l'impressione che questa

antica, ricorsi automatici per le dispute commerciali e il riconoscimento delle legislazioni nazionali.

Ma, Andreatta ha insistito soprattutto sulla necessità di prendere pienamente atto del fatto che i fattori economici sono ormai divenuti una «componente della sicurezza e non meramente uno dei suoi strumenti».

«Il nuovo ordine mondiale che stiamo cercando di costruire con meno ottimismo ma non con meno entusiasmo rispetto a un paio di anni fa, non può ignorare - ha detto - le considerazioni economiche».

Da qui l'importanza che il progetto per la «partnership for peace», in congiunzione con la Cse, includa programmi di cooperazione economica e di coordinamento.

E' recente una proposta italo-britannica per allargare gradualmente la cooperazione con i paesi dell'est anche al secondo e terzo pilastro del trattato di Maastricht, quello politico e di giustizia.

E per quanto riguarda il Mediterraneo Andreatta ritiene che la creazione di un grande mercato unico fra le due sponde dovrebbe essere uno degli obiettivi di questo decennio. Un aspetto importante del problema è comunque, per Andreatta, che le forme di assistenza che l'Occidente può dare, anche per assicurare un futuro di sicurezza, siano in termini di commercio e non di aiuto.

WASHINGTON — Convocata una riunione straordinaria del presidente americano Bill Clinton con i massimi vertici della sua amministrazione per valutare la risposta degli Stati Uniti alla strage di civili avvenuta sabato a Sarajevo. Il primo commento del presidente è stato durissimo: denuncia dell'atto «da corda» e richiesta all'Onu di una «inchiesta urgente» per stabilire con certezza le responsabilità. E sulle eventuali misure da prendere, Clinton aveva risposto con un secco «Non escludiamo nulla».

Ieri la convocazione della riunione straordinaria che, secondo il ministro del tesoro Lloyd Bentsen, servirà ad esaminare tutte le opzioni, compresi gli attacchi aerei mirati sulle postazioni di artiglieria serbo-bosniache che stringono d'assedio Sarajevo. «Bisogna inviare un messaggio chiaro: questo tipo di crudeltà non sarà più consentita», ha detto Bentsen.

Esplicitamente interrogato, nel corso di una intervista concessa alla NBC, sulla possibilità di raid aerei, Bentsen ha affermato che «certamente questa ipotesi è sul tavolo come una delle possibili opzioni». Clinton ha intanto chiesto al segretario di Stato Warren Christopher di mantenersi in contatto con gli alleati per concordare una risposta.

La posizione dell'opposizione repubblicana, espressa dal capogruppo al senato Bob Dole, chiede al presidente Clinton di concordare con gli alleati Nato una risposta offensiva rapida che sia l'inizio di un piano di attacchi aerei e la revoca dell'embargo sulle armi per i musulmani.

Più cauta la posizione espressa dal neo-segretario di Stato alla Difesa William Perry di ritorno

dalla riunione Nato svoltasi a Monaco di Baviera. «Se gli attacchi aerei sono l'atto primo di un nuovo melodramma, che cosa sarà l'atto secondo, l'atto terzo e poi il finale?» ha chiesto Perry nel suo discorso a Monaco. Gli Stati Uniti non chiederanno un intervento aereo in Bosnia in maniera unilaterale, ha aggiunto Perry, perché bisogna tenere presente il pericolo che queste azioni rappresenterebbero per i circa 28.000 caschi blu di stanza nel paese.

Perry ha poi dichiarato che «questo imperdonabile incidente dimostra la necessità di trovare un accordo negoziale nel conflitto nella ex-Jugoslavia».

Un aereo da carico americano intanto è giunto all'aeroporto di Sarajevo ieri mattina per iniziare ad evacuare decine di feriti sopravvissuti alla più grave strage subita dai civili nei 22 mesi di assedio serbo alla capitale bosniaca.

I medici del principale ospedale della città, il Kosevo, hanno dichiarato che sono almeno 32 i feriti gravi che dovrebbero essere evacuati ma che il numero potrebbe arrivare a 50 o più.

La bomba che ha colpito il mercato sabato ha ucciso almeno 66 persone e provocato più di 200 feriti.

Nel frattempo, i familiari delle vittime convergono all'obitorio per identificare i propri morti e fare i preparativi per i funerali. Mentre l'Onu avvia l'inchiesta intesa a stabilire la responsabilità della carneficina, tra gli abitanti di Sarajevo nessuno dubita che la bomba di mortaio da 120 mm sia stata sparata dalle postazioni serbe che dominano la città dalle colline circostanti. Molto diffusa anche la rabbia per l'inazione del mondo esterno davanti alla morte lenta di una città.

La morte non ha fatto distinzione di fede o di etnia: tra le vittime si contano musulmani, serbi e croati, come ha sottolineato Mustafa Cerić, capo degli ulema e leader spirituale dei seguaci dell'Islam in Bosnia, nel corso di una visita ai feriti. «Sono caduti abbracciati nella morte, come erano vissuti in questa città: erano musulmani, serbi e croati di Bosnia, la maggioranza musulmana». Cot e Akasi hanno prima incontrato il presidente bosniaco Alija Izetbegovic e il primo ministro Haris Silajdzic e in seguito si sono portati nel sobborgo serbo di Lukavica dove hanno avuto un colloquio con il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic e con il gen. Ratko Mladic, primo imputato, secondo il governo bosniaco, della bomba di mortaio da 120 mm che sarebbe stata sparata da una postazione situata a Mrkovici, due km a nord-est del mercato colpito.

I serbi insistono nel dichiararsi innocenti sostenendo che si tratta di una macabra messinscena dei musulmani per attirare una canizza anti-serba e guadagnare punti a proprio favore al tavolo delle trattative.

Una cinquantina di feriti sono stati evacuati con aerei americani e della Croce rossa internazionale.

I mediatori internazionali Owen e Stoltenberg sono attesi a Belgrado per colloqui con il presidente Milosevic.

Il governo bosniaco ha dichiarato un giorno di lutto e le strade di Sarajevo sono apparse praticamente deserte. Nel campo di calcio trasformato in un cimitero otto uomini hanno cominciato a scavare nuove fosse fin dalle 6.30 di ieri mattina durante fatica a rompere la terra ghiacciata.

La diversità si sono manifestate in politica economica e in particolare nell'atteggiamento verso Mosca, un punto di riferimento costante, pur se spesso gravoso, per la politica di Helsinki. Secondo Ahtisaari la Russia è un partner da non sottovalutare, mentre Rehn non esita a ricordare i rischi di questa relazione.

Ahtisaari succederà a Mauno Koivisto, presidente per 12 anni. La cerimonia di insediamento avverrà il primo marzo.

Martti Ahtisaari, l'uomo che nei prossimi sei

anni sarà Presidente della repubblica finlandese, ha 56 anni. Corpulento, pacato, capelli e occhi chiari, è noto per aver condotto - sotto l'epidemia dell'Onu - la Namibia verso l'indipendenza. La sua fortuna è stata proprio quel suo rango di diplomatico internazionale, che lo ha tenuto lontano dagli intrighi dei partiti e che lo ha reso popolare per aver detto che non ama essere «un uomo politico».

La sua esperienza internazionale (ha vissuto tra l'altro in Tanzania, negli Stati Uniti, in Na-

mibia, a Ginevra) gli è stata preziosa sul piano politico, ma le sue ripetute assenze dal Paese negli ultimi anni si sono rivelate, durante la campagna elettorale, un handicap: specialmente in un momento di difficoltà per il governo impegnato a fronteggiare una gravissima crisi economica: mezzo milione di finlandesi, su 5 milioni, sono disoccupati.

Nato il 23 giugno 1937, Ahtisaari entrò nella carriera diplomatica a 23 anni, occupandosi di assistenza al terzo mondo.



Un bambino musulmano occhieggia da dietro un portone sulla piazza dov'è avvenuta la strage.

BALCANI / «SERVIREBBERO SOLTANTO CHE AD AGGRAVARE IL CONFLITTO»

Ma Owen esclude bombardamenti aerei

L'Onu ha sospeso il giudizio sull'ultimo massacro in attesa della conclusione dell'inchiesta



Distribuzione di pane gratis a Belgrado.

LONDRA — Nonostante l'atroce carneficina di sabato, l'incaricato dell'Onu per la mediazione tra le parti in conflitto in Bosnia, David Owen, ha ribadito la sua contrarietà ai bombardamenti aerei come mezzo di dissuasione contro la ferocia serba.

«Non conosco nessuno che ritenga che ciò servirebbe a qualcosa altro che non sia un'intensificazione della guerra e a rendere molto più difficile il raggiungimento di una soluzione negoziata perché verremmo visti come sostenitori di una parte, diventeremmo combattenti», ha dichiarato Owen in un'intervista televisiva alla BBC.

«Sono tutti bravi a criticare l'Onu e a trasformarsi in esperti istantanei: il problema di base dell'Onu è di restare imparziale», ha detto Owen.

La carneficina di sabato, ha detto, è arrivata proprio mentre le parti in conflitto stavano discutendo della possibilità di smilitarizzare Sarajevo e sottoporla ad amministrazione dell'Onu.

Intanto i responsabili dell'Onu, in attesa dell'annunciata inchiesta, non si pronunciano sulla responsabilità della strage, anche se sono molti e gravi gli indizi che puntano sui serbi e alle loro postazioni sulle colline che circondano la città.

Il gen. Jean Cot e Yasus Akasi, rappresentanti dell'Onu nella ex Jugoslavia, dopo avere ispezionato il luogo della carneficina e avere incontrato i leader musulmani e serbi, hanno rinviato ogni giudizio definitivo, affermando di non potere ancora essere certi sulla provenienza della bomba che ha provocato la peggiore strage di questa guerra.

Il bilancio è salito a 68 morti, dopo il decesso di

due dei 200 feriti.

La morte non ha fatto distinzione di fede o di etnia: tra le vittime si contano musulmani, serbi e croati, come ha sottolineato Mustafa Cerić, capo degli ulema e leader spirituale dei seguaci dell'Islam in Bosnia, nel corso di una visita ai feriti. «Sono caduti abbracciati nella morte, come erano vissuti in questa città: erano musulmani, serbi e croati di Bosnia, la maggioranza musulmana». Cot e Akasi hanno prima incontrato il presidente bosniaco Alija Izetbegovic e il primo ministro Haris Silajdzic e in seguito si sono portati nel sobborgo serbo di Lukavica dove hanno avuto un colloquio con il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic e con il gen. Ratko Mladic, primo imputato, secondo il governo bosniaco, della bomba di mortaio da 120 mm che sarebbe stata sparata da una postazione situata a Mrkovici, due km a nord-est del mercato colpito.

I serbi insistono nel dichiararsi innocenti sostenendo che si tratta di una macabra messinscena dei musulmani per attirare una canizza anti-serba e guadagnare punti a proprio favore al tavolo delle trattative.

Una cinquantina di feriti sono stati evacuati con aerei americani e della Croce rossa internazionale.

I mediatori internazionali Owen e Stoltenberg sono attesi a Belgrado per colloqui con il presidente Milosevic.

Il governo bosniaco ha dichiarato un giorno di lutto e le strade di Sarajevo sono apparse praticamente deserte. Nel campo di calcio trasformato in un cimitero otto uomini hanno cominciato a scavare nuove fosse fin dalle 6.30 di ieri mattina durante fatica a rompere la terra ghiacciata.

La diversità si sono manifestate in politica economica e in particolare nell'atteggiamento verso Mosca, un punto di riferimento costante, pur se spesso gravoso, per la politica di Helsinki. Secondo Ahtisaari la Russia è un partner da non sottovalutare, mentre Rehn non esita a ricordare i rischi di questa relazione.

Ahtisaari succederà a Mauno Koivisto, presidente per 12 anni. La cerimonia di insediamento avverrà il primo marzo.

Martti Ahtisaari, l'uomo che nei prossimi sei

anni sarà Presidente della repubblica finlandese, ha 56 anni. Corpulento, pacato, capelli e occhi chiari, è noto per aver condotto - sotto l'epidemia dell'Onu - la Namibia verso l'indipendenza. La sua fortuna è stata proprio quel suo rango di diplomatico internazionale, che lo ha tenuto lontano dagli intrighi dei partiti e che lo ha reso popolare per aver detto che non ama essere «un uomo politico».

La sua esperienza internazionale (ha vissuto tra l'altro in Tanzania, negli Stati Uniti, in Na-

mibia, a Ginevra) gli è stata preziosa sul piano politico, ma le sue ripetute assenze dal Paese negli ultimi anni si sono rivelate, durante la campagna elettorale, un handicap: specialmente in un momento di difficoltà per il governo impegnato a fronteggiare una gravissima crisi economica: mezzo milione di finlandesi, su 5 milioni, sono disoccupati.

Nato il 23 giugno 1937, Ahtisaari entrò nella carriera diplomatica a 23 anni, occupandosi di assistenza al terzo mondo.

BALCANI / LO SPAURACCHIO DELLE SANZIONI SULLA CROAZIA

Ora Zagabria dice «sì» al Papa

Le massime autorità del Paese negano ogni coinvolgimento in Bosnia

ZAGABRIA — In risposta agli appelli di Giovanni Paolo II, la Croazia ha fatto tutto il possibile per fermare l'eccidio nella Bosnia-Erzegovina. Lo ha detto il ministro degli Esteri Mate Granic, di ritorno dalla visita compiuta a Roma. «Se raggiungeremo un accordo coi musulmani, verrebbero eliminate le barriere per ottenere crediti internazionali e per far progredire il processo negoziale con l'Unione Europea», ha dichiarato Granic al quotidiano «Jesnik» di Zagabria. L'alternativa è rappresentata dalle sanzioni, ha rilevato.

Il ministro non ha fornito indicazioni sulle eventuali concessioni che il presidente Franjo Tudjman metterà sul ta-

Granic dichiara la sua volontà di «mettersi d'accordo»

volo mercoledì prossimo, durante l'incontro che avrà a Roma con il collega bosniaco Alija Izetbegovic, prima della ripresa delle trattative tripartite a Ginevra.

Intanto il consiglio presidenziale alla Difesa e alla sicurezza nazionale (organo non previsto dalla costituzione croata, ma comprendente le massime autorità del Pa-

ese) ha respinto qualsiasi coinvolgimento di truppe regolari croate in Bosnia, ribadendo che nella vicina repubblica ci sarebbero solamente duemila volontari giunti dalla Croazia e originari della Bosnia-Erzegovina. Presieduto dal capo dello Stato, Tudjman, il Consiglio nega che Zagabria si comporti da aggressore in un paese straniero, chiedendo al Consiglio di sicurezza dell'Onu di rivedere quanto detto a proposito della Croazia, ultimatum che — se non ascoltato — introdurrebbe sanzioni economiche contro l'ex repubblica jugoslava.

«La Croazia — così nel comunicato emesso al termine della seduta di sabato sera — si dichiara pronta a un controllo internazionale, che po-

Mercoledì a Ginevra riprende il negoziato

trebbe verificare lo stato di cose presente. Il nostro esercito è schierato a ridosso del confine con la Bosnia-Erzegovina, più precisamente a Nord di Ragusa e lungo una linea che va da Stolac al fiume Neretva. E invece vero che in Bosnia ci sono almeno 5-6 mila mujaheddin islamici, giunti dall'estero e che stanno preoccupando

non solo la Croazia ma anche l'Europa per il loro esasperato fondamentalismo».

Zagabria dunque non cede di un passo, dichiarando perfettamente estranea alla guerra che sta dilaniando la Bosnia. Questo è un preciso segnale anche per i ministri degli Esteri dei Dodici che oggi si riuniscono a Bruxelles per decidere un eventuale embargo contro la giovane repubblica balcanica. Il governo di Tudjman ha inoltre messo in guardia Sarajevo, dicendosi pronto a valutare l'operato di tutte le istituzioni bosniache presenti in Croazia, che fungerebbero da supporto logistico alla guerra che i musulmani (questo il pensiero del Consiglio) avrebbero scatenato contro i croati.

SETTE MORTI E MIGLIAIA DI PERSONE BLOCCATE DALLA LAVA

Giava di nuovo in balia del vulcano

LUMAJANG — La violenta eruzione del vulcano Semeru, nella parte orientale dell'isola di Giava, ha già provocato sette morti ma sono migliaia le persone che hanno dovuto lasciare i loro villaggi minacciati dal torrente di lava e materiale vulcanico che da giovedì investe gli abitati alle pendici del monte. Secondo le autorità, sono duemila le persone che sono già riuscite a mettersi in salvo ma altre migliaia sono bloccate nei villaggi dai detriti di lava che con la forte

pioggia in corso si trasformano in minacciosi torrenti.

Il vulcano, alto 3.676 metri, è il monte più alto di Giava. Alcuni villaggi, tra i quali Sumberup, sono stati inondati. In tre giorni, il vulcano ha vomitato 7 milioni e 600.000 metri cubici di lava, sostiene il direttore dell'Istituto di vulcanologia di Lumajang ma altri rapporti non ufficiali parlano di cifre molto più alte.

Il Semeru era tornato attivo alla fine di gennaio ma è da giovedì che ha cominciato eruttare

lava e cenere sui villaggi alle sue pendici. Gli abitanti si erano abituati ai forti rumori dovuti all'attività del vulcano e sono stati presi di sorpresa dall'eruzione di giovedì. L'ultima eruzione del Semeru era stata registrata nel 1981 e aveva provocato centinaia di morti e l'inondazione di vaste zone. Ora i villaggi colpiti sono una mezza dozzina, inondati i campi di riso e distrutte decine di abitazioni.

Il centro di vulcanologia informa che anche sul monte Merapi, vulca-

no in zona centrale dell'isola ad alta densità di popolazione, si sono riscontrati segnali di aumento dell'attività. Inoltre il monte Anak Krakatau, ad ovest di Giava, è soggetto a scosse da attività vulcanica sin dall'agosto scorso con fuoriuscita di materiale lavico. Le esplosioni raggiungono l'altezza di 80-150 metri in un raggio di cinque chilometri. Un cittadino americano è morto e altri cinque sono stati feriti. Anak Krakatau è una piccola isola vulcanica che si è formata all'inizio del secolo.

Un diplomatico Presidente della Finlandia

Martti Ahtisaari, socialdemocratico, sarà il successore di Mauno Koivisto, rimasto in carica per 12 anni

HELSENKI — Martti Ahtisaari, socialdemocratico, sarà il sesto Presidente finlandese: ha vinto ieri un appassionato duello, combattuto spalla a spalla con la rivale Elisabeth Rehn, proveniente da un piccolo partito svedese che fa parte della coalizione di governo.

Ahtisaari aveva raggiunto nel primo turno delle elezioni, il 16 gennaio, solo il 25 per cento dei voti. La sua posizione era stata di continuo minacciata dal carisma della Rehn, 58 anni, mi-

nistro della difesa nell'attuale coalizione di governo ed esponente della comunità svedese in Finlandia.

Nella sfida finale poche sono state le differenze di programma dei due contendenti: Ahtisaari e Rehn hanno caldeggiato entrambi l'adesione della Finlandia alla Unione europea, entrambi hanno parlato di problemi umanitari, l'uguaglianza e la tolleranza, e hanno promesso di condurre una vigorosa politica estera, di competenza in Finlandia del Presidente della repub-

blica. Le diversità si sono manifestate in politica economica e in particolare nell'atteggiamento verso Mosca, un punto di riferimento costante, pur se spesso gravoso, per la politica di Helsinki. Secondo Ahtisaari la Russia è un partner da non sottovalutare, mentre Rehn non esita a ricordare i rischi di questa relazione.

Ahtisaari succederà a Mauno Koivisto, presidente per 12 anni. La cerimonia di insediamento avverrà il primo marzo.

Martti Ahtisaari, l'uomo che nei prossimi sei

anni sarà Presidente della repubblica finlandese, ha 56 anni. Corpulento, pacato, capelli e occhi chiari, è noto per aver condotto - sotto l'epidemia dell'Onu - la Namibia verso l'indipendenza. La sua fortuna è stata proprio quel suo rango di diplomatico internazionale, che lo ha tenuto lontano dagli intrighi dei partiti e che lo ha reso popolare per aver detto che non ama essere «un uomo politico».

La sua esperienza internazionale (ha vissuto tra l'altro in Tanzania, negli Stati Uniti, in Na-

mibia, a Ginevra) gli è stata preziosa sul piano politico, ma le sue ripetute assenze dal Paese negli ultimi anni si sono rivelate, durante la campagna elettorale, un handicap: specialmente in un momento di difficoltà per il governo impegnato a fronteggiare una gravissima crisi economica: mezzo milione di finlandesi, su 5 milioni, sono disoccupati.

Nato il 23 giugno 1937, Ahtisaari entrò nella carriera diplomatica a 23 anni, occupandosi di assistenza al terzo mondo.

OGGI SARANNO FIRMATI CINQUE (O SETTE) ACCORDI TRA CROAZIA E SLOVENIA

Resta il peso del confine

Lettera di Tremul (Unione italiana) alle delegazioni governative che si incontrano a Zagabria

CAPODISTRIA — Torna a riunirsi i premier e i ministri degli esteri di Slovenia e Croazia. L'appuntamento è per oggi alle 10 a Zagabria. Valentice e Granic da una parte e Drnovsek e Peterle dall'altra s'incontrano nuovamente e questa volta muniti di penna e inchiostro. Infatti, con una certa enfasi, le due diplomazie hanno annunciato che è prevista la firma di sei o sette accordi, dicono a Zagabria, mentre i testi concordati sarebbero solo cinque (e comunque con dei distinguo). Come dire che la chiarezza nei rapporti sloveno-croati è ancora un concetto astratto.

Per capire quali documenti verranno firmati bisogna prima ricordare quali sono le intese che continuano a dividere Slovenia e Croazia. Questo per sottolineare lo sforzo delle due capitali per firmare più accordi, seppure non tutti di rilievo, pur di sgombrare il campo da incomprensioni e concentrarsi sulle questioni di fondo.

Un problema di primaria importanza che interessa il Capodistria, una delle regioni che ha maggiormente sentito il peso della nascita di un confine in Istria, è proprio quello della frontiera. E qui non parliamo della definizione delle zone sul piccolo traffico di frontiera, su agevolazioni per le popolazioni confinanti in vari settori (scuola, sanità, valichi e così via), ma proprio il problema della linea di confine, leggi in particolare la questione del golfo di Pirano, che Zagabria e Lubiana non hanno ancora risolto dando così modo ai rispettivi falchi di giocare sui sentimenti nazionali.

A Zagabria non si ferma nemmeno quell'accordo che la minoranza italiana reclama da tre anni e mezzo. È infatti dalla vigilia del plebiscito in Slovenia del dicembre '90 che il gruppo nazionale, prevedendo le ripercussioni causate da un confine in Istria, chiede un'intesa che indichi

le soluzioni per superare la divisione della minoranza. Sabato Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, ha inviato un telegramma al premier sloveno Drnovsek sia a quello croato Valentice, salutandoli e firmando gli accordi bilaterali ma altresì formulando l'auspicio per l'avvio della procedura che dovrebbe portare quanto prima a un'intesa interstatale sull'unitarietà e l'uniformità di trattamento della Comunità nazionale italiana che vive in Slovenia e Croazia.

Tornando al programma odierno, le due delegazioni dovrebbero firmare come minimo cinque accordi, ovvero quelli ai quali il governo croato ha dato luce verde nella riunione di giovedì. I più importanti sono quelli sull'occupazione, sulla pesca e, apparentemente, quello sulla collaborazione economica e commerciale. Apparentemente in quanto il documento è molto generico e formale e non risponde alle aspettative slovene che vorrebbero arrivare a un accordo sul libero scambio. Infatti il governo croato ha accettato di firmare il documento togliendo la parte riguardante le norme sulla bilancia dei pagamenti bilaterale. Lubiana avrebbe voluto siglare un'intesa sulle proprietà slovene in Croazia e viceversa, ma per ora (complici i problemi legati allo status della filiale di Zagabria della Ljubljanska banka e della centrale nucleare di Krško) questo accordo è rinviato. Gli altri due documenti di cui si prevede la firma riguardano questioni giuridiche e penali.

Da rilevare che il vertice è molto atteso nelle due capitali. Alcune forze politiche slovene hanno comunque rilevato che il governo sloveno non ha pronta una strategia nel caso la Croazia venisse colpita dalle sanzioni, che inevitabilmente avrebbero ripercussioni anche sulla Slovenia.

Loris Braico

OSIMO BIS, COMITATO ITALO-SLOVENO RIUNITO A OTOCEC

Gli storici s'intendono

Bartole: «Utilizziamo la stessa lingua della ricerca scientifica»

OTOCEC — La commissione storico-culturale italo-slovena, che sta operando nel quadro più generale della revisione degli accordi bilaterali tra Roma e Lubiana, ha scritto a Otocec il primo capitolo del lungo lavoro di riesame della storia che ha interessato i due Stati confinanti. In particolare, dopo il primo incontro di preparazione che si era tenuto lo scorso 14 novembre a Venezia, gli storici e gli intellettuali di Slovenia e Italia hanno esaminato gli avvenimenti relativi agli anni che vanno dal 1880

alla fine della prima guerra mondiale.

Il presidente della delegazione italiana, il professor Sergio Bartole, ha affermato al termine della sessione di lavoro che «si sta utilizzando la lingua comune della ricerca scientifica, fuori da qualsiasi speculazione politica». Dal canto suo la professoressa Milica Kacin-Wohinc, che guida gli sloveni, ha sostenuto che le controparti sono trovare finora d'accordo per quel che riguarda l'interpretazione e l'approfondimento dei temi storici e culturali affrontati fin qui.

Anche a Otocec i lavori si sono svolti, come a Venezia, a porte chiuse. Le due delegazioni si ritroveranno con ogni probabilità a fine maggio per affrontare il periodo che va tra i due conflitti mondiali. Se finora i punti di vista relativi all'approccio critico delle tematiche affrontate è stato omogeneo, non è difficile prevedere che proprio a partire dal prossimo incontro le tematiche che saranno affrontate potrebbero portare a posizioni non proprio convergenti. La commissione, comunque, spera

di ultimare la propria opera in cinque incontri al termine dei quali sarà redatto un documento comune. Da rilevare che alla delegazione slovena è stato «aggregato» lo scrittore Sasha Vuga in quanto di quella italiana faceva già parte lo scrittore Fulvio Tomizza. L'atmosfera dei lavori è comunque molto serena e, a detta degli stessi protagonisti, molto costruttiva. Si spera che al termine delle prevenienti sessioni si riesca a dare un contributo risolutivo nella trascrizione storica dei rapporti italo-sloveni.

RILEVAZIONI NELLA LOCALITA' COSTIERA PER CERCARE FONTI TERMALI

Portorose come Rogaska

Aree interessate: il «marina» di Santa Lucia e la zona di fronte all'hotel «Palace»

PORTOROSE — Che gli operatori turistici di Portorose puntassero ad un allargamento dell'offerta a questo lo hanno sempre ribadito, ma stavolta abbiamo di fronte un'iniziativa concreta. Oltre agli alberghi, alle case da gioco, agli impianti sportivi, si vuole ampliare le capacità delle strutture termali. Se il progetto non subirà qualche inghippo burocratico, entro due o tre settimane, gli esperti dell'Istituto geologico di Lubiana dovrebbero iniziare a sondare il terreno fino ad una profondità di 800 metri e raggiungere le falde acquifere nel sottosuolo. Ancora un'incognita la quantità di acque termali che se ne potrà ricavare, ma è stato

calcolato che la temperatura, a quasi un chilometro di profondità, dovrebbe essere di almeno 28 gradi centigradi.

Le aree destinate agli interventi sono due. La prima nei pressi del «Marina» di S. Lucia e precisamente nello spazio tra gli «hangar» e il torrente Fasan. La seconda area interessata invece i geologi qui interverrebbero appena verso la fine di marzo) si trova nel pieno centro di Portorose, di fronte all'albergo Palace. Un albergo splendido, il vecchio Palace, ma che sta inspiegabilmente cadendo a pezzi sotto gli occhi di tutti. I sondaggi del terreno dureranno circa due mesi e considerando — come affermano i promotori — che si

lavorerà senza tregua di notte e di giorno». Secondo i geologi d'ideale sarebbe raggiungere una falda che dia circa 25 litri al secondo, ma — ammettono — saremo soddisfatti se di litri al secondo ne otterremo cinque. A questa prima operazione seguirà, per l'arco di quattro mesi, un lavoro di studio al fine di analizzare i risultati e inglobare il tutto alla rimanente offerta turistica. Costo dell'operazione 450 milioni di lire, che verranno sborsati da «Alberghi Metropol» e «Marina Portorose». Le due società daranno vita ad una terza ditta, la «Aquadria», che si occuperà della costruzione di piscine riscaldate.



Panoramica di Portorose, dove si cercano le fonti termali.

STORIA E ATTUALITA' A «VOCIE VOLTI»

Dagli scioperi del 1921 al ruolo dell'Istria oggi

TRIESTE — La trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione ed Ezio Giuricin (in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30, su onde medie, 1365 khz) questa settimana proporrà i seguenti argomenti.

Oggi: «Storia dei processi celebri in Istria» con l'avv. Alessandro Giadrossi. «La Repubblica di Albano»: la repressione politica, militare e giudiziaria seguita agli scioperi e ai moti dei minatori del bacino carbonifero dell'Arsa nel 1921. Testi a cura di Graziella Gliubich Semacchi.

Domani: «Il Drama italiano a Trieste». Dibattito, in occasione della presentazione, nel capoluogo giuliano, del «Sior, Todero Brontolone», della Compagnia di prosa della comunità italiana, con gli interpreti dello spettacolo, i rappresentanti del Drama, del Teatro popolare «La Contrada» e dell'Università Popolare di Trieste. La collaborazione fra gli enti teatrali e istituzioni culturali, di qua e di là dal confine, per rafforzare i legami in quest'area sensibile alle sollecitazioni del messaggio teatrale.

Mercoledì: «Pronto, si stampa: cronache d'oltreoceano». Punto d'incontro su gli avvenimenti istriani. Collegamento con Andrea Marsanich di Radio Fiume. In studio Pierluigi Sabatti, de «Il Piccolo».

Giovedì: «I percorsi

della memoria». Ricordi, appuntamenti, incontri e riflessioni con Guido Miglia. «Quel 10 febbraio del 1947»: la firma del Trattato di Pace fra Italia e Jugoslavia, l'esodo da Pola. L'attentato al generale De Winton. Il prologo del silenzio.

Venerdì: «Convivenza e multiculturalismo: le prospettive della sfida istriana». Bilinguismo, rispetto delle diversità, parità delle culture: utopia, disegno ideale o realtà quotidiana? Dibattito con Bianca Zani, docente alla Facoltà di Pedagogia di Pola, e il giornalista Silvio Forza.

Gli ascoltatori possono intervenire in diretta chiamando al numero 362909 (prefissi 9939 40 dalla Croazia, 0039 40 dalla Slovenia).

I SINDACATI MINACCIAANO DI ROMPERE IL PATTO SOCIALE

Ultimatum a Valentice

O il governo croato cambia rotta o ricominciano gli scioperi

ZAGABRIA — Il «cessate il fuoco», che il governo Valentice e le maggiori centrali sindacali avevano concordato per dare modo al programma di stabilizzazione economica di decollare, sta traballando.

Le ultime decisioni dell'esecutivo centrale in merito alla rigorosa limitazione della massa monetaria per le retribuzioni salariali e pensionistiche, è stata accolta male dalle tre più grandi organizzazioni sindacali, che meditano di rompere il patto sociale, promuovendo metodi persuasivi per indurre Zagabria a fare dietro front.

«Se nei giorni a venire il premier Valentice non ci spiegherà la mossa unilaterale governativa,

rigetteremo qualsiasi compromesso e usciremo dal consiglio economico-sociale, che sta diventando una burletta, a uso e consumo della compagine ministeriale».

La minacciosa dichiarazione è stata formulata da Berislav Belec, presidente dell'Associazione sindacale croata.

Stando a Vilim Ribic, responsabile del sindacato del settore scientifico e scuole superiori, a marzo (quando gli studenti termineranno le vacanze invernali) verranno organizzati una serie di scioperi che mobiliteranno il personale docente delle università, esasperato dai bassissimi stipendi.

Probabili in un prossimo

mo futuro anche agitazioni tra i professori degli istituti medi dove le paghe vengono considerate un'offesa alla dignità dei docenti.

Dunque, dopo mesi di tregua i rappresentanti dei lavoratori sono pronti a dire di no a Nikica Valentice.

Le parti sociali promettono battaglia ma è da ritenere che il primo ministro non cederà, oppure consentirà solo dei ritocchi per non sfondare — parole sue — il tetto del budget statale.

Fin troppo facile prevedere un periodo di turbolenza sociale, che potrebbe vieppiù peggiorare se la Croazia dovesse finire in castigo, con un embargo che avrebbe conseguenze catastrofiche per la sua economia.

Il feeling tra i due leader regionalisti, emerso prepotentemente in occasione delle recenti dimissioni di cinque assessori, con i quali si sono schierati alcuni capi storici dal partito istriano. La coppia Jakovic Delbianco ha dato dimostrazione di filare d'amore e d'accordo, concedendosi a un bagno di folla sempre utile in questi tempi di difficoltà interne.

Il feeling tra i due leader regionalisti, emerso prepotentemente in occasione delle recenti dimissioni di cinque assessori, con i quali si sono schierati alcuni capi storici dal partito istriano. La coppia Jakovic Delbianco ha dato dimostrazione di filare d'amore e d'accordo, concedendosi a un bagno di folla sempre utile in questi tempi di difficoltà interne.

Il feeling tra i due leader regionalisti, emerso prepotentemente in occasione delle recenti dimissioni di cinque assessori, con i quali si sono schierati alcuni capi storici dal partito istriano. La coppia Jakovic Delbianco ha dato dimostrazione di filare d'amore e d'accordo, concedendosi a un bagno di folla sempre utile in questi tempi di difficoltà interne.

Il feeling tra i due leader regionalisti, emerso prepotentemente in occasione delle recenti dimissioni di cinque assessori, con i quali si sono schierati alcuni capi storici dal partito istriano. La coppia Jakovic Delbianco ha dato dimostrazione di filare d'amore e d'accordo, concedendosi a un bagno di folla sempre utile in questi tempi di difficoltà interne.

Il feeling tra i due leader regionalisti, emerso prepotentemente in occasione delle recenti dimissioni di cinque assessori, con i quali si sono schierati alcuni capi storici dal partito istriano. La coppia Jakovic Delbianco ha dato dimostrazione di filare d'amore e d'accordo, concedendosi a un bagno di folla sempre utile in questi tempi di difficoltà interne.

Il feeling tra i due leader regionalisti, emerso prepotentemente in occasione delle recenti dimissioni di cinque assessori, con i quali si sono schierati alcuni capi storici dal partito istriano. La coppia Jakovic Delbianco ha dato dimostrazione di filare d'amore e d'accordo, concedendosi a un bagno di folla sempre utile in questi tempi di difficoltà interne.

Il feeling tra i due leader regionalisti, emerso prepotentemente in occasione delle recenti dimissioni di cinque assessori, con i quali si sono schierati alcuni capi storici dal partito istriano. La coppia Jakovic Delbianco ha dato dimostrazione di filare d'amore e d'accordo, concedendosi a un bagno di folla sempre utile in questi tempi di difficoltà interne.

DIMISSIONI «ECCELLENTI» ALLA SLOBODNA

«Non mi riconosco in questo giornale»

SPALATO — Acque agitate alla «Slobodna Dalmacija»: il presidente del consiglio d'amministrazione della casa giornalistico-editoriale spalatina, Metod Jurisic, ha rassegnato le dimissioni, motivandole con la propria disaffezione dalla scelta politica redazionale.

Jurisic ha deciso di abbandonare l'incarico ieri l'altro, elencando in una lettera le cause che lo hanno portato a compiere un passo, molto indicativo per «decifrare» l'ingarbugliata situazione esistente da più di un anno nell'ex quotidiano indipendente dalmata.

Nel primo numero della «Slobodna Dalmacija» firmato dalla nuova dirigenza, abbiamo detto di voler essere la voce della libertà. Speravamo che saremmo riusciti a rispettare questo principio, promuovendo da orientamento duraturo. Il convincimento mio e

del consiglio d'amministrazione è che l'intendimento di base non viene rispettato, al che si aggiungono i pessimi rapporti interpersonali. A mio giudizio il colpevole principale è il redattore capo responsabile, Dino Mikulandra. Il consiglio d'amministrazione voleva destituirlo ma non ha purtroppo ottenuto l'appoggio del proprietario di maggioranza della «Slobodna Dalmacija».

Questo il succo della durissima lettera di Metod Jurisic che conferma la spaccatura in atto all'interno dell'azienda.

Nel suo scritto Jurisic si rammarica di essere stato inquadato in un contesto negativo, ossia essere stato accusato di aver voluto soffocare le tendenze democratiche e la libertà di pensiero che prima caratterizzavano la «Slobodna».

«Mi sono sempre adoperato per dare al giornale un volto che sapesse riflettere gli ideali posi-

vi della nostra società - afferma Jurisic - ma la «Slobodna» si è purtroppo indirizzata verso posizioni in cui non mi riconosco».

L'uscita di Jurisic è uno dei tasselli più importanti del mosaico «Slobodna», giornale che circa un anno fa risultò al centro di un «golpe» nell'ambito dell'informazione perpetrato dall'Accadizeta, il partito al potere in Croazia, al quale le puntuali critiche del quotidiano dalmato davano molto fastidio.

La privatizzazione fu presa a pretesto per neutralizzare la linea indipendente del giornale in un processo di riconversione patrimoniale dai risvolti tuttora misteriosi. Si dice infatti che il proprietario di maggioranza della «Slobodna», Miroslav Kutle, avesse ricevuto fondi per acquistare l'azienda, sbaragliando così facilmente la concorrenza.

Red

IN BREVE

Terremoto in Dalmazia: due scosse senza danni a Segna, Spalato e Traù

ZAGABRIA — Due scosse di terremoto con epicentro a circa 240 chilometri da Zagabria sono state avvertite ieri mattina dagli abitanti di varie località della Croazia, ma in particolare nelle aree meridionali della Dalmazia. Secondo quanto reso noto dall'Istituto di geofisica di Zagabria, i sismografi hanno rilevato due scosse, che si sono manifestate a distanza di soli tre minuti l'una dall'altra.

La prima, con una magnitudine di 2,6 gradi della scala Richter (pari a poco meno di 4 gradi della scala Mercalli) è stata registrata alle 6.57.

La seconda, anch'essa di breve durata, è avvenuta esattamente alle 7 di ieri. Questa volta la scossa è stata di 3,6 gradi della scala Richter (circa 5 gradi della scala Mercalli). Come accennato, ambedue i movimenti tellurici sono stati avvertiti nella regione meridionale della Croazia. I due movimenti tellurici, che comunque non hanno provocato danni vista la loro scarsa intensità, è stata sentita in particolare in alcune zone della Dalmazia, a Segna, Spalato e Traù.

Sesana, suicida in ospedale un'anziana di Nova Gorica

SESANA — Non ce la faceva più a sopportare il dolore e la debilitazione fisica ed ha concluso la propria vita gettandosi da una finestra d'ospedale. Justina Figel Beltram, classe 1918, abitante a Smihel, un paesino del comune di Nova Gorica, si è suicidata due giorni fa lanciandosi da una finestra d'ospedale dove era stata ricoverata per l'ennesima volta. Il fatto è avvenuto alle 13.50 di sabato a Sesana. La settantaseienne signora soffriva da diversi anni di disturbi ai polmoni, alle vie respiratorie e aveva anche problemi di cuore. A causa di rinnovate difficoltà respiratorie e cardiocircolatorie, l'anziana signora era attualmente in cura all'ospedale di Sesana. In un atto di sconforto per la prolungata malattia decise di aver pensato di porre fine alla propria sofferenza togliendosi la vita. Ed è così che deve aver deciso di lanciarsi da una finestra posta al secondo piano del nosocomio. Malgrado la presenza sul posto dei sanitari, non c'è stato nulla da fare per la povera donna, che è deceduta in seguito ad un'emorragia interna.

Sindaco e presidente rivali nella «balinierada»

ABBZIA — Ospiti d'eccezione ieri ad Abbazia alla «Balinierada» (gara di veicoli costruiti per l'occasione e poggiati su cuscinetti a sfera): a volersi cimentare sono stati pure il sindaco abbaziano, Axel Lutenberger e il presidente della Dieta democratica istriana e deputato, Ivan Nino Jakovic. Autorevole pure il loro tifoso, che pare abbia calorosamente sostenuto la prova dei propri beniamini: parlamo del presidente della regione d'Istria, Luciano Delbianco. Le «performance» di Lutenberger e Jakovic ha scatenato la curiosità dei numerosi abbaziani che si sono accalcati su un tratto che va dall'albergo «Continental» alle rive, strada tutta in discesa. La puntata abbaziana di Delbianco e Jakovic, conferma inoltre il feeling tra i due leader regionalisti, emerso prepotentemente in occasione delle recenti dimissioni di cinque assessori, con i quali si sono schierati alcuni capi storici dal partito istriano. La coppia Jakovic Delbianco ha dato dimostrazione di filare d'amore e d'accordo, concedendosi a un bagno di folla sempre utile in questi tempi di difficoltà interne.

Mattuglie, volpe rabida aggredisce un cane

FIUME — Anche se non sono state fornite informazioni particolareggiate sul caso, è stato reso noto che venerdì sera a Mattuglie una volpe rabida ha attaccato un cane, mordendolo più volte. La volpe è stata subito abbattuta e trasportata all'Istituto di veterinaria di Fiume, che ha effettuato le debite analisi. Si ignora la sorte del cane. L'attacco conferma comunque che la rabbia porta gli animali infetti a spinnersi anche nei centri abitati del Fiumano. Ricordiamo che lo scorso fine settimana una linea assai due sorelle nel Grobniciano (regione di Fiume), con morsi e graffi. Dal competente istituto di Zagabria è giunta la conferma che il felino era infetto da rabbia silvestre.

AGGIORNATI PER MANCANZA DEL NUMERO LEGALE ILAVORI DEL SABOR

Foreste, argomento troppo delicato

ZAGABRIA — Interrotta giovedì sera per mancanza di numero legale, la sedicesima sessione della Camera dei deputati ha chiuso definitivamente i lavori venerdì mattina, per la medesima ragione. Zarko Domljan, che la presiede, ha tentato un salvataggio in extremis rinviando l'inizio di mezzo'ora, senza riuscirci. All'ordine del giorno c'erano ancora cinque o sei punti, uno dei quali ha inviperito l'opposizione: quello relativo all'impresa pubblica forestale «Hrvatske

sume». L'argomento si trascina da parecchi mesi ed è probabile che stia facendo camminare sulle braci più d'un notabile. Non solo per la seconda o terza volta, capovolgendo l'ordine del giorno e collocandolo alla fine, lo si è fatto slittare, ma al Sabor non è stato ancora presentato il rapporto della guardia di finanza. Il titolare del dicastero, il ministro Tarnaj, ha tentato di giustificarsi, dicendo che la polizia finanziaria lo aveva appena consegnato alle «Hrvatske sume» il 25 gennaio scorso e che

nemmeno il governo lo aveva ricevuto.

Il suo intervento non è servito a placare gli animi. Domljan voleva togliere la seduta e iscrivergli gli argomenti rimasti nell'agenda dei lavori della prossima seduta del Sabor. I deputati non lo hanno nemmeno lasciato terminare: la seduta viene solo aggiornata e riprenderà dal punto in cui è stata interrotta, immediatamente prima della prossima sessione parlamentare, per evitare che si eludano, con trasparenti trucchi procedurali, temi poco gra-

diti. Quanto alle assenze, è stata auspicata l'introduzione di pene pecuniarie. La condotta degli assenti è stata giudicata vergognosa sia dall'opposizione, per bocca di Srecko Bijelic, che dalla maggioranza, di cui si è fatto portavoce Juric. La vicepresidente in seconda, Fucek, dell'Accadizeta, avrebbe voluto salvare capra e cavoli. Ma la sua proposta di iniziare il dibattito sulle «Hrvatske sume» inviando i messi a racimolare il quorum, è stata clamorosamente bocciata.

Valerio Zappia

SARA' ORGANIZZATA DAI CLUB DI BOLOGNA E DI FIUME

Regata promossa dai «Lions»

FIUME — Il capitano Eduard Tkalcic, membro del Lions Club di Fiume, nel suo ultimo viaggio ha raccolto nel porto italiano di La Spezia 65 pacchi dono, destinati all'Associazione fiumana vedove e orfani di militari caduti in guerra. A bordo della sua nave, ha poi dato vita a un'azione di raccolta di denaro tra l'equipaggio, riuscendo a incamerare circa duemila dollari, che saranno devoluti al Fondo per le vedove e gli orfani di guerra. Il capitano Tkalcic non è nuovo a inizia-

tive del genere, in quanto mensilmente organizza azioni umanitarie. Per quanto riguarda invece l'attività del Lions Club di Fiume, va sottolineato che è in via di realizzazione l'iniziativa congiunta tra i Lions fiumani e il distretto «108 Tb» Italia, con sede a Bologna (che raggruppa una novantina di Lions club), che ha quale scopo l'allestimento di una regata velica internazionale tra le due sponde adriatiche, quella italiana e quella croata. La manifestazione ve-

lica verrà concordata in modo più particolareggiato nel prossimo incontro tra i due club, che si terrà a Fiume. La regata velica si propone di raccogliere fondi a scopi di beneficenza. Sempre il distretto «108 Tb» Italia preannuncia l'invio di 25 telai, comodi e altre suppellettili per il centro di raccolta profughi di Kraljevica, e di libri per la Comunità nazionale italiana. Per concludere, da citare che in un anno e mezzo d'esistenza, il Lion's club fiumano ha raccolto 2 milioni di marchi in aiuti umanitari.

NARRATIVA: MILANI

Guerra sul Carso ma di uno solo

Recensione di

Paolo Marcolin

Il tenente Dario Crespi è un uomo solo. Doppia-mente solo. È un uomo in guerra, costretto a gio-carsi la vita ogni giorno, nel labirinto del tempo sempre uguale, senza un filo d'Arianna che gli consenta un'improbabile ritorno. Ed è un «senza famiglia», che sente nel distacco indebolirsi il suo unico legame affettivo, quello con la moglie.

Solitudine del soldato e solitudine dell'uomo si fondono nel fango di una trincea del Carso, diventano soffocanti come l'odore dei cadaveri appesi tra i reticolati, si fanno angoscia palpabile, concreta come la paura prima di un attacco, e fanno di questo «La fine della battaglia» (Camunia, pagg. 266, lire 28 mila) un romanzo esistenziale.

Mino Milani l'ha scritto tralasciando l'epos della guerra, la sua dimensione di tragedia corale, per costruire la figura di un uomo. Pur presente dalla prima all'ultima pagina, percorse dalle sventagliate di mitragliatrice, dalle grida dei corpi straziati, dal bagliore delle esplosioni, insomma dal quotidiano assurdo di una condizione altrettanto assurda e pur ancestrale quale quella dell'hobbesiano «homo homini lupus», la Grande Guerra è qui solo lo scenario, il fondale. In primo piano si agitano i tormenti del tenente Crespi, che sente scolorirsi quegli ideali che pure lo avevano fieramente spinto ad arruolarsi volontario e che nelle lettere della moglie, rare e anodine, sente crescere il seme di un altro tarlo.

Pur afflitto e dolente, però, Crespi continuerà fino in fondo, «fino alla fine della battaglia», a fare il suo dovere. Se il vero eroe non è colui che sprezza la morte, ma al contrario ama la vita e non vuole lasciarla, è tuttavia non si nasconde di fronte alle responsabili-

lità, anche quando possano mettere in pericolo quella vita cui è così attaccato, e ha paura ma cerca di vincerla, allora Dario Crespi è un eroe.

Ma il libro di Milani non è propriamente un libro sulla guerra, e il suo tenente è agli antipodi del «Sergente nella neve» o del protagonista di «Un anno sull'altipiano», tanto per dire due esempi che la narrativa italiana ha dedicato al genere. Tanto l'accento di Rigoni Stern e di Lus-su cadeva sulla dimensione sociale e collettiva, tanto quello di Milani cade sul privato. Così la sua vicenda potrebbe essere tranquillamente destoricizzata, e reggere lo stesso.

Anzi, dietro la maschera del soldato italiano in grigioverde e gambali, un vecchio e attento lettore di Milani potrebbe facilmente ritrovare il cappello e il poncho di Tommy River, il cowboy che fin dall'esordio, avvenuto nel 1958 sulle colonne del «Corriere dei Piccoli», aveva raccolto un vivo successo non solo tra i giovani lettori. Di lui scriveva Milani: «Desiderai che fosse un uomo semplice, che sa opporsi alla violenza con la propria forza, che conosce la paura ma anche la virtù di vincerla, che sa essere astuto ma non sarà mai malizioso».

E aggiungeva Guglielmo Zucconi: «Mino Milani ha fatto nella letteratura ciò che i più accorti registi americani stanno ora tentando di fare nei film western: tolto il giubbotto e slacciata la cintura agli eroi, si sono chinati per ascoltarne il battito del cuore».

Forse Milani ha avuto nostalgia del suo vecchio eroe e gli ha fatto lasciare il Ranch del Silenzio nel Nuovo Messico per farlo approdare in una trincea del Carso. L'appuntamento è riuscito? Qualcosa frena dal dare una risposta pienamente positiva. Forse la constatazione che un grande amore perduto non andrebbe mai più reincontrato.

SCOPERTA

Il «tesoro» ripestato

GERUSALEMME —

Quarantuno chili di monete d'argento dell'epoca ellenistica: questo è il «tesoro» che gli archeologi del Dipartimento per le antichità di Israele hanno trovato sul fondo del mare, davanti alla costa di Haifa. Il «tesoro» è composto da un mucchio di monete, di 21 chilogrammi, e da altre 1800 monete, pesanti in tutto altri 20 chilogrammi.

Si tratta di «tetradracme», monete coniate nell'isola greca di Papos nel 145 a.C., durante il regno di Tolomeo VI. Su un lato hanno impresso l'effigie del monarca al potere e sull'altro un'aquila, simbolo della sua dinastia.

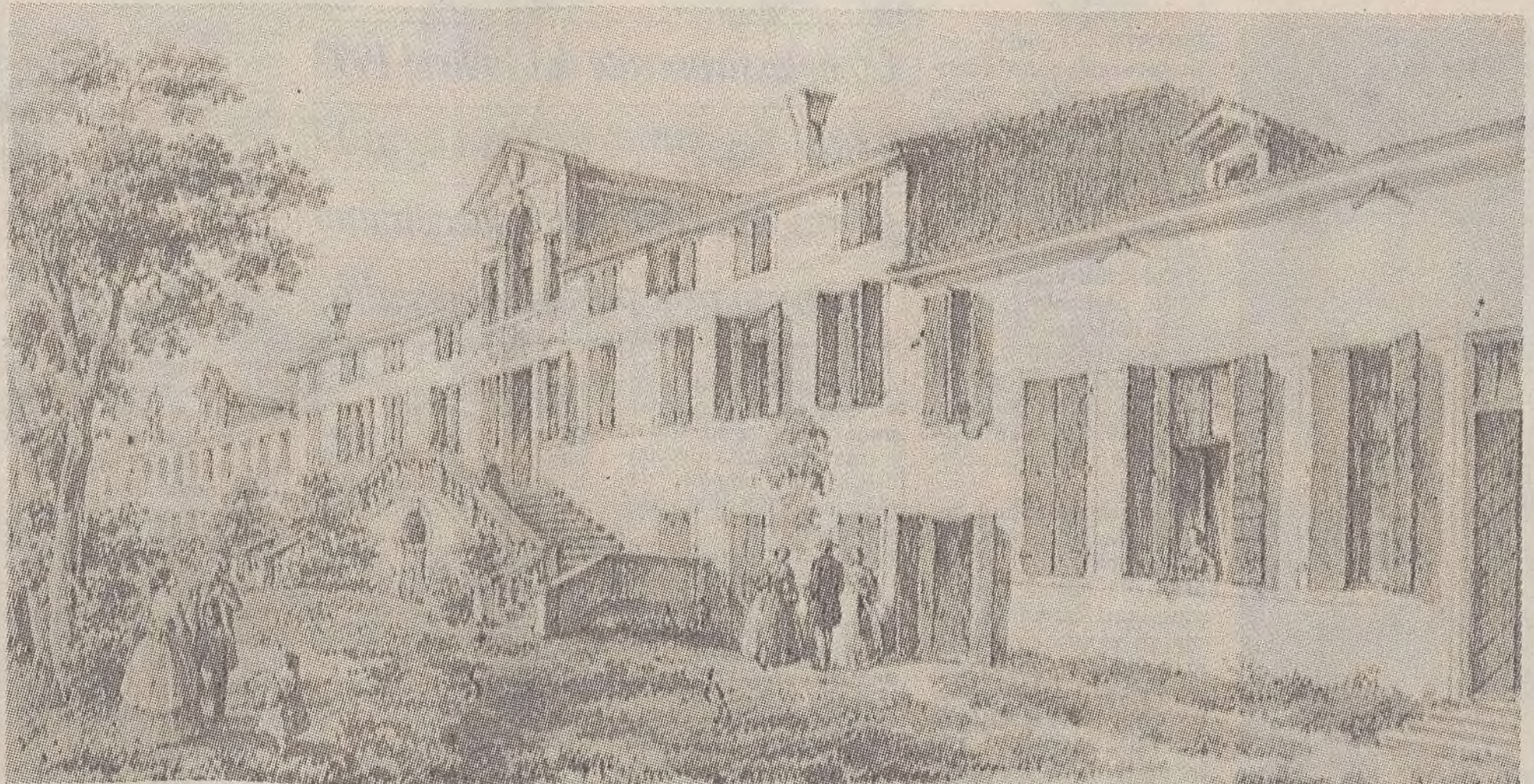
Secondo gli esperti, il valore del «tesoro», relativamente a quell'epoca, doveva essere molto grande, in considerazione del fatto che la paga giornaliera di un soldato mercenario era di un quarto di tetradracma. I reperti erano probabilmente parte del carico di una nave, partita dall'Egitto in direzione Nord e affondata nell'area dove ora si trova Haifa. Si ritiene che le monete fossero in pagamento di merci o di schiavi, o dovessero essere usate per gli stipendi di soldati.

Nel primo e secondo secolo a.C. l'antica Palestina aveva un'importante ruolo economico nella vita del regno tolemaico, anche perché terra di transito delle merci provenienti dal lontano Oriente.

STORIA: FRIULI

Ville piantate in terra

Un'analisi delle grandi famiglie e della loro politica economica



Disegno ispirato a Villa Cavazza. Nella storia di queste dimore c'è quella dei grandi proprietari terrieri e della loro ricchezza.

Recensione di

Roberto Spazzali

Qual è la prima immagine che viene in mente pensando alla grande tenuta fondiaria veneta e friulana? Indubbiamente la villa, con le bar-chesse, la chiesola, la cantina, il granaio e il vicino paese dove vivevano i contadini. E proprio la villa, come fatto-

re economico che autorizza una serie di relazioni con i pari grado, assume un significato e un ruolo di primo piano nella cultura della rendita fondiaria nella stagione del tramonto della Serenissima.

Un mondo che si è trasformato con qualche sussulto e prudente razionamento, nel corso di quasi due secoli: dal vecchio e navigato patriziato veneziano alla emergente nobiltà di terraferma, fino all'affermazione di una borghesia fondata sul profitto della rendita agraria, e illuminata da quel senso di religione civile, intesa — per dirla con le parole di Carlo Tullio Altan — come un «modo di vivere

liberamente un legame di socialità attiva».

Ma per molto tempo restò come una aristocrazia della terra, garantita fin dalla metà del '500 da un profitto a tasso costante, superiore al livello della svalutazione dello zecchino che stava erodendo i grandi patrimoni mercantili. E questo aspetto sarà pure accentuato da una crescente frattura tra Venezia e la sua terraferma, mitigata solo in parte dalla comune base economica della rendita agricola che rimaneva alle fondamenta delle due aristocrazie, mercantile e terriera; la battuta che aveva salutato nel 1789 l'elezione di Ludovico Manin a doge risulterà una amara profezia: «A ga fato doxe un furian, la Repubblica xe morta».

Un ponderoso studio di Paolo Gaspari permetterà di fare luce su alcuni aspetti del problema e di proporre nuove ricerche in altre direzioni. In «Terra patrizia. Aristocrazia terriera e società rurale in Veneto e Friuli» (Istituto Editoriale Veneto Friulano, Udine,

pagg. 356, lire 38 mila) l'autore affronta la complessa storia dell'élite terriera veneto-friulana, dal Minio all'Isonzo, una sorta di «gentry» nostrana che sopravvive agli eventi politici trasformandosi, passando la mano a nuovi gruppi emergenti, evolvendosi al passo con le nuove spinte economiche senza perdere il gusto della vita e del patrimonio aziendale, rappresentando proprio dalla villa.

Una eredità concettuale e culturale che affonda le sue radici nel solido istituto del fidecom-messo, che salvò più volte in passato i patrimoni delle grandi famiglie patrizie dalla dispersione e dall'alienazione. Il lavoro di Gaspari tratteggia i profili di alcune vere e proprie dinastie venete e friulane, come i Barbarigo, i Giustiniani, i Pisani, i Francesconi, e ancora i Lampertico, i Camerini, i Cornello, i Papadopoli, i Priuli, lasciando cogliere al lettore destini e ruoli giocati da un mondo imprenditoriale rimasto a lungo legato in modo tradizionale alla

la terra.

Queste famiglie non acquisirono tuttavia quello spessore che altrove aveva permesso il decollo industriale e affaristico, e mantennero così delle caratteristiche di ritardo, forse poi riscontrate nella formazione della mentalità della locale classe dirigente. Non siamo davanti a quel mondo nuovo, a quella borghesia europea capace di rischiare del proprio, che si dota di strumenti di potere, ma è una realtà che misura in modo aritmetico le possibilità di incremento produttivo.

Significativa è l'opposizione secolare alla politica della bonifica: già a metà dello scorso secolo, in occasione dei progetti di Pietro Paleocapa per le Grandi valli veronesi, e ancora a metà degli anni Venti, quando il lombardo Luigi Bignami decise la bonifica di mille ettari di sua proprietà nella zona del Cormòr. La resistenza fu stroncata da Mussolini, che decise di dare a Cesare Mori, prefetto di ferro nella lotta alla mafia, la direzione dei programmi di

risanamento.

Così questi «gentlemen farmers», sensibili in passato alle teorie di Rousseau — fino a progettare una città-azienda, Alvisopoli, da 18 mila ettari —, e tanto prudenti da accettare negli anni Venti le pressioni delle Leghe bianche per la trasformazione dei contratti di affitto in pignoni, dimostrano che le opportunità offerte dai repentini mutamenti della storia non sempre vennero colte con sufficiente tempismo.

Gli effetti del dominio francese e il ruolo che viene svolto dagli ebrei che acquisiscono molti beni nazionali posti in vendita, mutano i concetti di conduzione e di controllo. Sono gli anni della sfida alla palude, alla malaria, dell'introduzione di colture pregiate e della bachicoltura. Ma sono pure quelli della bonifica di mille ettari di sua proprietà nella zona del Cormòr. La resistenza fu stroncata da Mussolini, che decise di dare a Cesare Mori, prefetto di ferro nella lotta alla mafia, la direzione dei programmi di

SCRITTORI

Piccoli mondi fatti di neve: e il Walser sta in attesa

Lo scrittore svizzero Robert Walser (1878-1956) è ormai conosciuto anche in Italia come uno dei più grandi innovatori del linguaggio espressivo del primo Novecento, un merito riconosciuto dagli stessi Franz Kafka, che lo annoverava fra i suoi modelli. Prose come «La passeggiata» o romanzi come «Jakob von Gunten» e «L'assistente» sono opere di assoluto rilievo, che hanno trovato già da anni la strada della traduzione.

La piccola casa editrice Sestante ha ora il merito di proporre al pubblico italiano una significativa scelta delle poesie giovanili, ben tradotte da Antonio Barbi, autore anche di un lungo saggio introduttivo (pagg. 140, lire 16 mila).

Si tratta di deliziosi paesaggi interiori, di istantanee scattate da un sentimento inquieto e malinconico, di miniature della solitudine, in cui, nel fraseggio ironico di un lessico rarefatto, basato su poche parole chiave («struggimento», «luce», «neve», «tempo»), è in una tonalità e misura metrica vicina alla nostra poesia crepuscolare, Walser dissolve quel che resta dell'eredità romantica del «Lied» tedesco.

L'atmosfera tipica dell'autore è quella del «piccolo mondo» della provincia, in cui il desiderio si rovescia in frustrazione e la frustrazione lascia il posto all'angoscia. Tutto appare immerso nella neve, beffardo elemento naturale, distruttore di ogni differenza: «Come è piccola qui la vita / e come grande il nulla / il cielo, stanco di luce / ha dato tutto alla neve». L'ironia corrode ogni ideale e l'io lirico di queste poesie alterna graziose fantascifiche all'amarezza della disillusione, rimanendo alla finestra del mondo in attesa del nulla.

Luigi Reitano

STORIA & TERRITORIO: GUIDA

Pietre antiche per antichi confini

I «termini», ossia i cippi che segnavano frontiere e proprietà in regione

Recensione di

Guido Vitale

Andar per prati a raccogliere fiori, per boschi a cercare funghi. Salire sulle montagne delle Alpi Carniche e Giulie, percorrere le coste dell'Alto Adriatico o seguire il corso dei nostri fiumi. L'escursionista, lo sanno anche i più sedentari, nel Friuli-Venezia Giulia ha solo l'imbarazzo della scelta. L'inventiva, inoltre, quasi non conosce limiti e in questi ultimi anni si è potuto assistere allo sviluppo di sempre più originali modi di esplorare il territorio. Eppure la ricerca in tre volumi di Maurizio Coradazzi e Giovanni Spinato che l'editore udinese Del Bianco ha da poco pubblicato («Antichi termini confinari del Friuli, localizzazione e itinerari alla loro riscoperta», «Settore alpino», «Settore prealpino» e «La pianura del Friuli orientale», 35 mila lire ciascuno) entra sull'affollato scaffale della letteratura turistica con la capacità di stupire e appassionare anche i più sperimentati camminatori.

La meta verso cui ci conduce l'originale pubblicazione non sono le attrattive faunistiche e floristiche, l'altezza delle vette, la calma delle lagune. Sono segnali disseminati sul territorio, nella maggior parte dei casi pietre erose dal tempo e dalle intemperie, utili in passato a marcare le numerose linee di confine che hanno a lungo flagellato il territorio friulano e isontino.

I confini, ricordano gli autori, hanno fatto e continuano a far parte della storia locale, anzi costituiscono la storia stessa della terra e della gente friulana. Ogniqualevolta i confini sono stati motivi di contrasto, il Friuli per primo ne ha pagato le conseguenze. Destino di una terra da sempre in prima linea, che ha lasciato sul terreno qualche traccia non ancora del tutto cancellata. Coradazzi e Spinato prendono in considerazione un periodo abbastanza ampio, che attraversa quasi mezzo millennio di storia, a partire dalla linea confinaria tra la Repubblica di Venezia e l'Austria, tracciata nel 1521 a seguito delle capitolazioni di Worms dopo la vittoria della Lega di Cambrai. La piena definizione di quel

confine avvenne soltanto dopo la firma del Trattato generale di Gorizia nel 1756.

Da allora, in duecento anni, il Friuli ha subito dieci modifiche confinarie, che non sempre determinarono la variazione dei tracciati, ma talvolta solo lo scambio di proprietari del medesimo territorio. Quel confine del 1521 è rimasto la matrice di tutti i tracciati successivi, soprattutto nel settore alpino.

Gli antichi segnali di questi numerosi sconvolgimenti in alcuni casi si trovano ancora sul terreno, là dove furono collocati per segnare l'inizio di un territorio e la fine di un altro. Molti di essi sono per di più sistemati in zone fra le più affascinanti della regione, dalla dorsale alpina alla Bassa, dalle prealpi al Collio. Puntuali, doviziosamente documentati, forti di anni di ricerche sul terreno, Coradazzi e Spinato guidano il lettore lungo decine di itinerari, che uniscono al gusto di una camminata in territori ancora vivibili, la piccola emozione di qualche scoperta storica.

Ma soprattutto la lunga catalogazione dei termini confinari friulani si articola sempre lungo le direttrici di un itinerario piacevole e possibile. Se per non smarrirsi sul terreno della storia gli autori hanno corredato l'opera di un opportuno inquadramento generale, per non perdere la via i tre volumi sono stati forniti di una cartografia molto particolareggiata, che consente l'individuazione di ogni termine confinario (talvolta, soprattutto i più antichi segnali sono dotati della dignità di una vera e propria opera d'arte) e anche di ritrovare la via di casa.

Alla vigilia dell'entrata austriaca nella Cee e nella prospettiva di una rapida integrazione anche della Slovenia, queste terre segnate dai tanti confini sembrano destinate a passare nella tranquilla retrovie, senza essere più esposte ai laceranti contrasti del passato. La guida ai termini confinari, libro di storia da portare nello zaino, costituisce forse l'occasione migliore per riflettere, camminando, sulla nostra collocazione in un'Europa che va prendendo forme nuove.



Artiglieri svellono un cippo nel maggio 1915; sotto, un Leone di San Marco inciso nella pietra.

POESIA

Versi ai piedi de «la Monte»

L'orizzonte di Silvio Domini, cantore della «Bisiacaria»

Recensione di

Rinaldo Derossi

In «Vistù de verde» («Vestito di verde») Silvio Domini ha raccolto trentasei liriche scritte dai sette volumi nei quali si compendia, finora, la sua attività poetica, a partire dal '73, anno in cui uscì «Na veta curta». Veramente il recente libro, edito per iniziativa della Provincia di Gorizia e dell'Associazione culturale bisiacica, è frutto di una scelta molto raffinata di Jolka Milic, che ne ha curato anche la versione in sloveno, proseguendo quella meritoria opera di traduttrice sui due versanti linguistici che ormai comprende una numerosa schiera di autori.

È noto che Domini ha scelto come «medium» linguistico il dialetto «bisiaco», che si parlava e tuttora si parla in un «lembo di pianura isontina», compreso fra le prime alture del Carso di Monfalcone e il basso corso dell'Isonzo. Di quel dialetto ha fatto oggetto di studio assiduo, traendone anche, in collaborazione con altri esperti, un monumentale vocabolario fraseologico; ma, come accade quando un mero strumento di comunicazione tende e si eleva poi a fonte poetica, egli lo ha anche plasmato e ricreato a misura delle sue esigenze espressive.

«Sermo rusticus», si afferma, «affine agli altri parlar veneti di laguna, rimpinguatosi durante i quattro secoli di dominazione veneziana e conservatosi fino ai nostri



Un angolo della Bassa «bisiaca» (foto Derossi). Di Domini è ora uscita la silloge «Vistù de verde».

giorni», ma certo voce che nasce dal profondo e ben si adegua ai moti dell'animo, alle parvenze naturali, ai contorni di un certo paesaggio, per una certa asprezza e quasi legnosità di vocaboli, sottolineata dalla frequente scomparsa delle vocali finali, altrove invece per un inaspettato addolcirsi ed estenuarsi di un sostantivo o di un aggettivo.

Da questa ricerca, da tale assiduo approfondimento in cui strumento e significato si rincorrono e si adeguano, è nata anche quella che, proprio in termini schietti di partecipazione, potrebbe definirsi «scuola»: la rivista dell'Associazione culturale bisiacica lo testimonia, da alcuni anni, con la pubbli-

cazione di numerosi testi, in prosa ma soprattutto in versi, nei quali diversi autori, per lo più giovani, offrono testimonianza di quanto possa riuscire valido il dialetto della loro terra.

Domini ha dato prova, dal canto suo, fin dagli esordi della sua attività letteraria, di un compiuto legame fra il sentimento, la memoria, gli affetti e anche i rancori che nutrono o tormentano l'esistenza e quelle voci che ne traducono il significato poetico, apparentemente insostituibili, come suggerisce, a piè di pagina, la «versione» in lingua. Si veda «I me pitei», del 1967, che riflette il tempo in cui Domini era maestro di scuola: «A volte / me ciapa / come / na paura / spaciandome / ta le

vostre / aque ciare / de no savèr / darve / l'modo / de / andar sicuri / ta / l'turbo / che ve speta / de no poder / iutarve / a farlo / nev / come i vostri oc / nozzenti / de putei». («Certe volte / mi invade / come una paura / spacciandomi / nelle vostre / acque chiare / di non saper / darvi / il modo / di andar sicuri / nel torbido / che vi aspetta / di non poter / aiutarvi / a renderlo pulito / come i vostri occhi / innocenti / di bambini»).

L'orizzonte di Domini è breve, si apre in un territorio di case, di alberi e piante che non superano il margine, in fondo modesto, de «la Monte», delle colline carsiche; ma grande e dilatato è l'ambito della memoria, del sentimento al quale minimi appigli del reale offrono gli appunti di una storia poetica, a volte con delle impennate (ma non frequenti) di umore lieto, intrise di calore (e qui sovrastano l'accostamento a certe prove gottiane), estrose anche per l'invenzione della scena narrata: «Un niziol rosata / me saluda giardo / Me picario anca mi / sul fer / per sugarme / le diòze...». E recente (del '90) un componimento breve: «Pian a pian / la luse se sgorda / Me lumina / solche / le lumele / memorade / dei toi oc». («Lentamente / annotta / Mi illuminano / soltanto / i brillii / innamorati / dei tuoi occhi»), ove nel suadente, elegiaco breve canto sembra condensarsi e racchiudersi il frutto più maturo di un'esperienza di vita e di poesia.

RADDOPPIATO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA, NEL GIRO DI TRE ANNI, IL NUMERO DEGLI ABUSI SESSUALI

Donne sempre più vittime



TRIESTE — I casi di violenza carnale sono in continuo aumento. Nello scorso anno, in Italia da parte della polizia di Stato e dei carabinieri sono state inoltrate all'autorità giudiziaria 806 denunce, contro le 687 del '90.

Nel Friuli-Venezia Giulia, in particolare, il numero delle denunce concernenti episodi di questa natura è, nel giro di tre anni, raddoppiato: da 13 nel 1990, è salito a 24 nel '91 e a 26 nello scorso anno.

Complessivamente, come rivelano le statistiche Istat, nell'ultimo triennio nella nostra regione sono stati denunciati 63 casi di violenza carnale: in media, uno ogni diciassette giorni. Questa cifra, tuttavia, riflette soltanto i casi denunciati. E, cioè, la punta di un iceberg in gran parte sommerso e di ben maggiori proporzioni, costituito da tutti quegli episodi di violenza

Complessivamente dal 1990 al 1992

è stato registrato un caso ogni 17

giorni. Ma i dati noti rispecchiano

soltanto una parte della realtà

carnale che, per un motivo o un altro, per paura, pudore, vergogna, timori e una mentalità preconcetta, non vengono denunciati. E dei quali, conseguentemente, non si viene a conoscenza.

Malgrado ciò, qualora questi dati vengano rapportati alla popolazione residente, si scopre che nel triennio considerato i casi di violenza carnale sono stati, nel Friuli-Venezia Giulia, proporzionalmente più frequenti che nel resto del Paese, con una frequenza di 52 casi denunciati all'autorità giudiziaria, in media,

ogni milione di abitanti (media superiore del 33 per cento a quella nazionale), che colloca il Friuli-Venezia Giulia quasi in testa alla classifica delle venti regioni italiane.

Quattro sole regioni presentano, infatti, frequenze più elevate: la Valle d'Aosta (con 86 casi per milione di abitanti), il Trentino-Alto Adige (con 66), la Liguria (55) e la Sardegna (53).

In cifre assolute, il maggior numero di denunce riguardanti questa fattispecie di reato è stato registrato, nell'ultimo

triennio, nella Lombardia, con 316 casi, seguita dalla Sicilia (con 227), dalla Campania (204), dal Piemonte (200) e dall'Emilia-Romagna (167). Complessivamente, in tale periodo in Italia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 2.226 casi di violenza carnale: in media, oltre due al giorno. Squalidi episodi, che nella maggior parte dei casi passano quasi inosservati, riassunti sovente dai giornali in poche righe e relegati in posizioni secondarie.

Poi, di tanto in tanto, scoppia improvvisamente il caso clamoroso, che scuote la coscienza collettiva. Se ne impossessano la stampa, la televisione, la radio. Poi, con il trascorrere dei giorni, lentamente il clamore si placa.

Ma il problema continua a incomber sulla nostra città e sulle nostre coscienze.

Giovanni Palladini

VERSO IL VOTO

Oltre a poli e alleanze il Friuli-Venezia Giulia ha precise esigenze

Chi ha sognato che una nuova legge elettorale potesse risolvere d'incanto i problemi di governabilità del Paese, rischia di avere un risveglio assai brusco.

Ogni giorno che passa infatti consolida l'impressione che il sistema maggioritario non abbia di per sé la capacità di creare oggi le condizioni per realizzare un modello di tipo anglosassone.

Innanzitutto gli schieramenti per il momento sono almeno tre, dopo le scelte di Martinazzoli e le ultime capriole di Segni: è singolare che sinistra e destra, con argomentazioni speculari, si ostinino a negare la possibilità di un terzo polo, che dovrebbe essere necessariamente calamitato verso uno degli altri due.

Tutti e tre gli schieramenti si caratterizzano per un grado più o meno alto di eterogeneità al loro interno.

Il polo progressista ha cercato di uscire con una dichiarazione di intenti che individuava convergenze programmatiche significative, che non risolvono peraltro alcune ambiguità di fondo; lo schieramento di destra non riesce ad individuare i compromessi e le mediazioni necessarie per consentire un accettabile livello di aggregazione delle sue tre anime principali (Bossi, Berlusconi, Fini); il centro di Martinazzoli, Segni e, a quanto pare, La Malfa, è caratterizzato in partenza dal maggior grado di omogeneità, se Segni si sarà deciso a mettere un punto alla politica delle giravolte e il Pri darà un taglio alla presenza, soprattutto al Sud, di gruppi troppo a lungo contigui al vecchio sistema di potere.

In questo quadro il rischio è che prevalga il carattere tattico e contingente delle alleanze e che risulti prevalente la volontà di impedire la vittoria dell'avversario sull'impegno a cercare il consenso su un programma che punti a portare il Paese fuori dal guado: è tutt'altro che escluso che ciò possa tradursi, una volta eletto il nuovo parlamento e diluiti il collante delle alleanze contro, nella riproposizione di assetti politici non lontanissimi dalla proporzionale.

Non può non preoccupare, da questo punto di vista, il prevalere, fin da adesso, della tendenza a demonizzare l'avversario: ci sono infatti tutti gli elementi per spiegare agli elettori l'inevitabile conflittualità degli schieramenti di sinistra e di destra attraverso un'analisi delle posizioni e dei programmi di massima, senza nessun bisogno di ricorrere ad appelli, esorcismi e scongiuri.

Rispetto a queste due posizioni, il Ppi sarà chiamato alla difficile scommessa di riempire i contenuti programmatici la propria aspirazione a diventare punto di riferimento dell'elettorato di centro.

Se il nodo dei programmi non è eludibile, occorre tuttavia diffidare dall'esasperazione delle logiche di schiarimento. Ci si è dimenticati troppo in fretta l'importanza di individuare nei collegi uninominali candidature radicate nella realtà cui il singolo collegio fa riferimento, capaci di rappresentare identità, esigenze e interessi specifici.

Questo discorso assume un'importanza del tutto particolare in una regione a statuto speciale quale la nostra per una serie di esigenze, che, al di là degli schieramenti e delle scelte di campo, riguardano l'intera comunità regionale: 1) quella di salvaguardare gli spazi di autonomia e di ridefinire i rapporti con lo Stato; 2) di rappresentare, in un'ottica di equilibrio e di convivenza, la complessità culturale, linguistica ed etnica della regione; 3) di individuare finalmente, dopo anni di latitanza diplomatica, una politica estera italiana nei confronti dei vicini paesi dell'Est che tenga conto della posizione e delle esigenze della regione.

Franco Belci (Cgil - dip. regionale)

REGIONI	Casi denunciati per milione di abitanti
Valle d'Aosta	86
Trentino-Alto Adige	66
Liguria	55
Sardegna	53
Friuli-Venezia Giulia	52
Molise	51
Piemonte	46
Sicilia	44
Emilia-Romagna	43
Basilicata	42
Media nazionale	39
Umbria	39
Calabria	37
Veneto	36
Lombardia	35
Campania	35
Toscana	35
Lazio	32
Abruzzi	31
Puglia	29
Marche	27

CONCERTO DI SOLIDARIETÀ SABATO SERA NEGLI STABILIMENTI DELLA SELECO

Serata rock per l'occupazione

Nelle trattative compaiono due nuove cordate, mentre oggi è previsto un incontro Rossignolo-Ciampi

Scossa di terremoto nel Pordenonese

PORDENONE — Una scossa di terremoto del III grado della Scala Mercalli si è verificata alle ore 21, 37 di sabato ai confini fra le provincie di Pordenone e Belluno, interessando le località di Cimolais, Claut, Erto, Casso e Longarone.

Il dipartimento della protezione civile, informato dall'Istituto Nazionale di Geofisica, ha attivato una serie di accertamen-

ti con i comandi Carabinieri locali dai quali è risultato che la scossa è stata avvertita in maniera lieve a Cimolais, Claut ed Erto e Casso. Il sisma non ha causato danni a persone o cose. Nessuna altra scossa stando a quanto è stato dichiarato dagli uffici competenti della protezione civile di Roma sarebbe stata registrata, nella stessa zona, in concomitanza di quella di sabato sera.

PORDENONE — Una serata di solidarietà per i lavoratori della Seleco: l'hanno proposta gli stessi dipendenti «a rischio». È andata in scena sabato all'interno di uno dei capannoni dell'azienda di Vallenoncello. L'avvenimento — di grande valore sociale — ha radunato migliaia di persone, non solo quelle facenti parte dell'entourage Seleco, ma anche parenti degli stessi lavoratori e buona parte della popolazione, coinvolta in questo dramma dell'occupazione.

Soprattutto tra i giovani si è fatto sentire vivo lo spirito di solidarietà con le maestranze. E proprio a loro — o almeno in parte — hanno guardato le tre confederazioni al momento di impostare la serata, dedicata soprattutto alla musica e, a piccoli intervalli, al dibattito sulla situazione attuale della ditta.

Nonostante l'entusiasmo per i possibili positivi sviluppi della vicenda nessuno comunque ha voluto lasciarsi andare a parole o brindisi liberatori; bocce ancora sostanzialmente cucite e tanta apprensione. Domani, anche se la conferenza non è ancora giunta, il comico di Monfalcone Paolo Rossi dovrebbe intrattenere in serata, sempre in uno dei capannoni, i lavoratori Seleco. Ovviamente a titolo gratuito. Intanto, sul fronte della cronaca finanziaria, da segnalare la «comparsa» di due cordate, una asiatica e l'altra europea, pronte a ripianare il debito dell'azienda. Ma il commissariamento non è ancora evitato. Già quest'oggi, tra l'altro, l'azionista di riferimento Gianmario Rossignolo potrebbe salire a Palazzo Chigi per una trattativa definitiva e risolutiva con il presidente del Consiglio Ciampi.

Massimo Boni



SCADONO A FINE MARZO I TERMINI PER PRESENTARE LE DOMANDE DI FINANZIAMENTO

Nuovi contributi contro le barriere

Oltre che per gli interventi architettonici, fondi anche per i lavori nelle zone boschive e di montagna

TRIESTE — Contributi per l'imboschimento zone agricole, per i progetti di formazione professionale, per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle abitazioni di handicappati fisici e un bando di concorso per funzionari all'Unione europea, sono oggetto di note diramate dalle direzioni regionali del Friuli-Venezia Giulia. Fino al 31 marzo prossimo si potranno presentare agli ispettori ripartimentali delle foreste le domande relative alla concessione dei contributi per l'imboschimento di aree agricole. La direzione regionale all'Assistenza rileva che il primo marzo scade il termine per la presentazione delle domande volte ad ottenere il contributo previsto dalla legge 9 gennaio 1989 n. 13 sul superamento e l'eliminazione delle barriere negli edifici privati. Le domande devono essere presentate al sindaco del comune interessato. La direzione regionale della Formazione professionale comunica che sono aperti i termini per la presentazione di progetti

formativi connessi al finanziamento del fondo sociale europeo e dei fondi di rotazione nazionali per l'anno 1994. I progetti dovranno essere presentati alla direzione regionale della Formazione professionale, via San Francesco 37, Trieste, entro il 15 marzo 1994. Sulla Gazzetta ufficiale della Cee del 18 gennaio è pubblicato un concorso bandito dal Consiglio dell'Unione europea per costituire una riserva di assunzione di amministratori (funzionari amministrativi). I requisiti per la partecipazione al concorso sono: diploma universitario o un'esperienza professionale di livello equivalente, di una delle lingue della Comunità oltre ad una conoscenza di un'altra di tali lingue. I candidati devono essere nati dopo il 31 dicembre 1953. La presentazione delle domande scade il 28 febbraio. Per informazioni: Affari comunitari ed esterni - Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste, via S. Francesco n. 37.

LAVORO PER TUTTI

Il Cro di Aviano cerca specialisti

● Il Comune di Medea ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un collaboratore professionale vigile urbano-messo (V qualifica: stipendio netto mensile lire 1.523.000). È richiesto il diploma di scuola secondaria di 2.º grado. Domande entro il 10 febbraio.

● Il Centro di riferimento oncologico di Aviano ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 2 medici assistenti di oncologia radioterapica (stipendio netto iniziale mensile lire 3.300.000). Domande da presentarsi entro l'11 febbraio.

● Il Centro di riferimento oncologico di Aviano ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 2 fisici coadiutori. Domande entro l'undici febbraio.

● L'Istituto superiore di sanità ha bandito concorsi a 125 borse di studio a favore di medici, per ricerche finalizzate alla lotta dell'Aids (100 da L. 30 milioni da fruire in Italia, 25 da 60 milioni per l'estero). Requisiti: età massima 35 anni, esperienza di un anno nell'attività di ricerca nel campo dell'Aids. Il bando è nella G.U. n. 4 del 14 gennaio. Le domande devono essere presentate entro il 15 febbraio.

● L'Istituto per l'infanzia di Trieste conferisce un incarico a un medico assistente di radiologia (stipendio netto iniziale L. 3.300.000 mensili). Domande da presentarsi entro il 21 febbraio.

● La Banca d'Italia offre 60 borse di studio da L. 3 milioni per la frequenza a un corso di qualificazione amministrativa e tecnica nel settore del credito, di 5 settimane, finalizzato all'assunzione. Requisiti: età massima 40 anni, laurea in economia, bancaria, sociologia, scienze politiche, conseguita con almeno 105/110. Il bando è nella G.U. n. 4 del 14 gennaio. Le domande devono essere presentate entro il 15 febbraio.

L'universo vino, ma tutto al femminile

TRIESTE — Molto, talvolta anche impropriamente, è stato detto fino a oggi sulle «Donne del vino», sono state chiamate «l'altra metà della cantina», «l'altra metà della vigna», ma se è vero che rappresentano una qualche «metà», questa è sicuramente consistente e operosa. Ne fanno parte tutte le donne del settore che fino a pochi anni fa hanno lavorato «nell'ombra», quelle che hanno operato scelte definitivamente tipicamente maschili (agronome, enologhe, enotecniche, somme-

liers) e ancora le donne che hanno ereditato patrimoni e aziende vitivinicole da gestire; Elisabetta Tognana produttrice di vino ha riunito dall'88 le varie categorie: produttrici, enotecarie, ristoratrici, sommeliers, giornaliste enogastronomiche a costituire l'associazione «Le donne del vino», che conta 13 delegazioni regionali, 6 delegazioni nel mondo e di cui oggi è presidente Adele Vallarino Gancia. Come ogni associazione che si rispetti anche questa ha i suoi interessanti scopi e, se sicuramente non

mancheranno le difficoltà, si può giurare sulla determinazione e la serietà con la quale questi obiettivi vengono perseguiti dalle singole delegazioni. Primo fra tutti quello di demolire l'antico muro di pregiudizi che per decenni ha separato il mondo femminile da quello del vino, considerato da sempre retaggio maschile, avvicinare quindi il vino alla donna per renderla più consapevole nelle scelte e in particolare organizzare momenti di confronto, gruppi di lavoro, semina-

ri brevi con distribuzione di materiale divulgativo contro la campagna di criminalizzazione del vino e in favore del riconoscimento della qualità. In questo senso, pur senza entrare nei dettagli, sarebbe opportuno che tutti apprendessero i passaggi obbligati del vino, dai terreni più vocati, ai vitigni, alla vendemmia, alla vinificazione fino all'imbottigliamento, ma altrettanto importante sarebbe saper leggere un'etichetta e conoscere alcune regole fondamentali. Questi sono i temi che la delega-

zione regionale Friuli-Venezia Giulia delle «Donne del vino», guidata da Claudia Volpe Pasini, tratta nei seminari di base «Conversazioni sul vino». In corsi successivi, avendo cura di lasciare grande spazio alle domande, gruppi di socie produttrici, ristoratrici e sommeliers si alternano per toccare argomenti come la scelta dei bicchieri appropriati e le motivazioni che la determinano, le temperature adatte al servizio dei vini, le annate che danno maggiori garanzie, la se-

quenza consigliata a tavola e la tecnica per individuare i giusti abbinamenti enogastronomici. Approfondire e sviluppare questi temi per suggerire alle donne, sia davanti allo scaffale del supermercato sia all'interno di un'enoteca specializzata, acquisti più accorti e spendere correttamente in rapporto alla qualità dei prodotti, per impedire loro di sbagliare, insomma: queste sono le finalità reali per cui da più di 5 anni le «Donne del vino» lavora-



OKRANER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53 TS - TEL. 826644

Il Piccolo

Trieste

Lunedì 7 febbraio 1994



OKRANER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53 TS - TEL. 826644

ICARABINIERI TROVANO QUINDICI PERSONE SPERDUTE NELLA NOTTE

Nove bambini salvati in Carso

Potrebbero essere zingari fuggiti alla guerra - Le mamme dicono di venire da Sarajevo - Tutti accolti (per ora) al "Burlo"
Ma mancano le strutture per un'emergenza profughi

TRAGEDIA
Nel '91 il freddo aveva ucciso due piccoli tamil



I genitori dei piccoli tamil accampati tre anni fa nei corridoi dell'ospedale.

Ieri il freddo ha risparmiato i nove bambini fuggiti dall'ex Jugoslavia. I carabinieri sono giunti in tempo. Tre anni fa invece, il 17 aprile '91, la bassa temperatura che di notte scende sul Carso aveva stroncato le vite di due bambini tamil di due e quattro anni. Anche loro scappavano con i genitori dagli orrori della guerra, anche loro cercavano un rifugio.

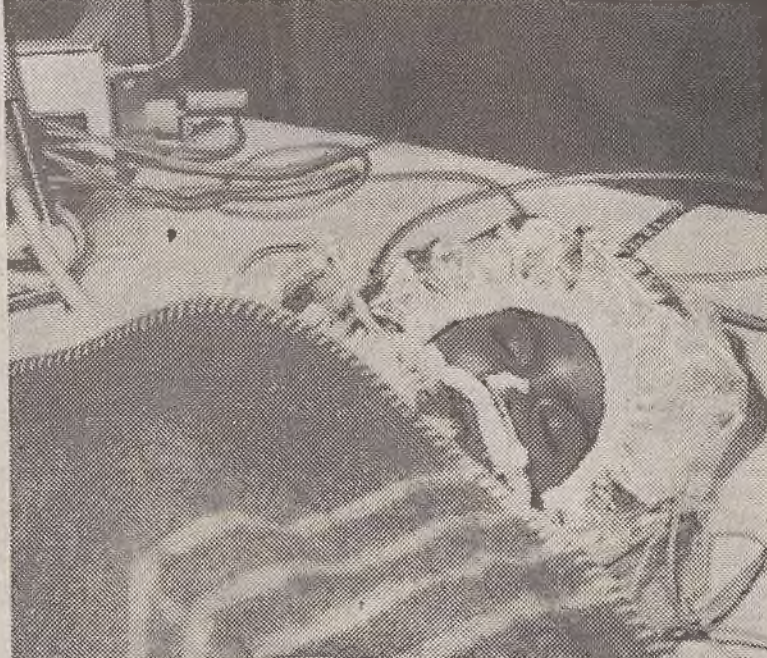
«Mi è morta tra le braccia. Non aveva nemmeno quattro anni, l'età di mia figlia Alice» aveva raccontato piangendo Mauro Pertot, 32 anni, l'autista dell'Act che all'epoca aveva fermato il suo bus sulla strada che collega Basovizza a Povo. Lì era fermo il gruppo di profughi, lì i genitori chiedevano aiuto per i loro figli assiderati. C'era bufera. Ma le macchine non si fermavano, tiravano dritto verso la loro meta. I passeur avevano preso i soldi ma non si erano fatti vedere.

Mauro Pertot aveva fatto salire i profughi sul suo pullmino, aveva dato l'allarme via radio e aveva atteso l'arrivo delle ambulanze. «Tenevo in braccio la piccola. Era vestita sommariamente come tutti gli altri. Cercavo di riscaldarla. All'improvviso si è irrigidita e ha sbarrato gli occhi. E' stato terribile. Non so se la mamma le avesse tolto parte dei vestiti perché erano fradici di pioggia. Indossava solo un paio di pantaloncini e una camicetta».

Servizio di
Claudio Emè

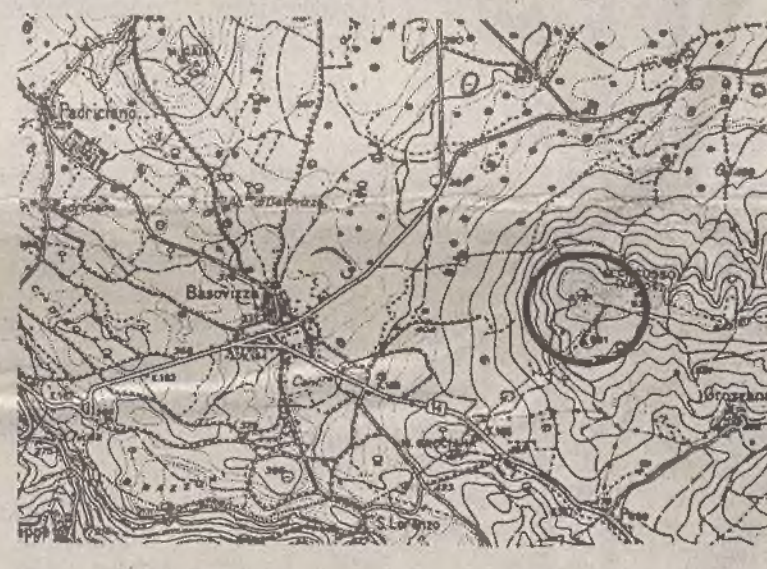
Nove bambini esausti, addormentati a pancia a terra nell'erba bagnata. Cinque donne accovacciate accanto a loro. Ampie gonne, giacche maschili e lo scialle tirato sul capo per proteggersi dalla pioggia. In piedi, come di guardia, un ragazzo di 15 anni. Ieri poco dopo la mezzanotte nel fascio di luce delle torce dei carabinieri in perlustrazione sul monte Concussio, sono entrati i volti di questi disperati. Una radura, fredda e oscura. Una telefonata aveva segnalato movimenti nel bosco.

«Sarajevo, Sarajevo», hanno detto le donne alzando le mani per coprirsi gli occhi. «Sarajevo» ha ripetuto il ragazzo che doveva proteggere le mamme e i bambini. I carabinieri hanno capito che non si trattava del solito gruppo di clandestini. I bambini piangevano, terrei, inzuppati, pieni di fame. Le mamme attendevano qualcuno che non si era fatto vedere e che avrebbe dovuto portarle lontano. I carabinieri si sono tolti le giacche e le hanno usate come coperte, raccogliendo i più piccoli. Un'ora più tardi i nove piccini, il minore dei quali ha solo un anno, sono entrati all'ospedale infantile "Burlo Garofolo". Denuititi, raffreddati, pieni di paura. I medici hanno riscontrato in uno dei nove un principio di broncopolmonite. Tutti ora tutti sono ricoverati in un reparto mentre le donne attendono nel corridoio. «Resteranno con noi finché non saranno fuori pericolo. La presenza della mamma è essenziale» dice il dottor Gianni Messi che col col-



lega Leopoldo Perathoner ieri per tutta la giornata ha tenuto d'occhio i bambini.

Oltre alla parola "Sarajevo" le donne hanno pronunciato in serbo-croato altri nomi di città: Mostar, Vukovar. Come a indicare un itinerario del dolore, della guerra, della disperazione. Documenti non ne hanno, soldi nemmeno. Ripetono quelle parole assieme ai loro cognomi. Dicono di essere scappate davanti alla guerra e di aver passato il confine a piedi per mettere in salvo i loro figli. Profughi in cerca di un rifugio dunque, non importa quale sia la loro nazionalità. Serbi, croati, musulmani, forse zingari, come sospettano i carabinieri.



Nel cerchio, la zona in cui l'altra notte i carabinieri hanno trovato i serbi sperduti.

chè non si sono rivolti a questo organismo? » si chiedono i militari. Una risposta al momento non esiste ma va tenuto conto dell'origine e della diffidenza di questa povera gente.

Certo è che sono fuggiti davanti a un pericolo reale e imminente. La Serbia è in ginocchio a livello economico. Le fabbriche sono ferme, i campi abbandonati, l'unica macchina in movimento è quella militare. Produzione in Bosnia a ritmi sempre più incalzanti luttuosi, vedove, mutilati, orfani e profughi.

«Queste quindici persone trovate sul Carso rappresentano un'anticipazione di ciò che sta per accadere qui a Trieste» dice sconsolato il professor Marino Andolina, medico al Burlo e consigliere comunale del Pds. «Se verranno applicate sanzioni alla Croazia o se la Nato deciderà di bombardare la Bosnia, migliaia di disperati scapperanno dalle loro terre per cercare rifugio in Italia. Trieste è in prima linea ma finora non ha predisposto nulla. Non sappiamo nemmeno dove accogliere queste cinque mamme. Servirebbe una struttura, un campo profughi».

Le ferite dei campi profughi nella nostra città non sono ancora rimarginate. Dal 1945 agli anni 60 hanno accolto i profughi dall'Istria e dalla Dalmazia. A Campo Marzio, al Silos, alla casa dell'emigrante, alle Noghere, a Prosecco, si era riversata un'umanità dolorosa espulsa con violenza dalle loro case.

Ora una tragedia diversa ma pur sempre terribile sembra possa infrangersi nuovamente sulla città.

TUTTO ESAURITO ALLA SALA TRIPCOVICH

L'Eroica di Beethoven per i tre inviati Rai



La Sala Tripovich piena per il concerto offerto dall'orchestra del Verdi. (Foto Sterle)

Sole un lungo silenzio fra una pagina e l'altra: lo ha richiesto espressamente, prima di dare inizio all'esecuzione, il direttore Michel Tabachnik. Perché durante un concerto in memoria non c'è spazio per le esternazioni d'entusiasmo. Così come, a proposito della guerra nell'ex Jugoslavia, sembra non esserci più spazio per le parole. Parole crude come tragedia, barbarie, strage, e vuote e inutili come quel senso di impotenza che attanaglia sempre più strette le coscienze e svela da vicino il senso di un eccidio che si consuma a pochi chilometri da casa nostra. Un'impotenza accanto alla quale si delinea la sensazione di un destino che nessuno può, o vuole, evitare.

Il destino di un uomo che «giace nella più grande miseria e nel più grande dolore», o di una madre che «innalza un lamento al figlio glorificato». Sono questi due dei versi che ieri il coro del teatro Verdi e il mezzosoprano Nadine Denize hanno fatto risuonare nella Sala Tripovich, davanti al pubblico accolto numeroso all'iniziativa benefica organizzata dai dipendenti tutti dell'ente lirico che hanno messo a disposizione le loro professionalità per un concerto il cui ricavato è stato interamente devoluto all'Associazione Solidarietà Internazionale Trieste diretta da Marino Andolina.

Un concerto in memoria, si è detto: per ricordare Dario D'Angelo. Marco Luchetta e Alessandro Ota, i tre inviati della Rai uccisi una decina di giorni fa a Mostar. Prima della musica, poche parole di Romano Tamberlich, il direttore della sede regionale della tv di Stato. Che (anche a nome del direttore generale e del presidente della Rai) ha ringraziato ancora una volta la città per il corale cordoglio, ricordando D'Angelo, Luchetta e Ota come dei «martiri della pace» e rivolgendo un pensiero di solidarietà alle loro famiglie.

Tamberlich ha voluto accennare anche alle numerose lettere che, assieme ai disegni di mille bambini, continuano ad arrivare nella redazione di via Fabio Severo, sottolineando la portata degli eccidi della popolazione bosniaca perpetrati in questi ultimi giorni e concludendo il suo intervento con un accenno alla tanto discussa proposta di conferire ai bambini dell'ex Jugoslavia il Nobel per la pace: «Un Nobel che non può certo mettere in pace le coscienze».

Poi il concerto, trasmesso in diretta radiofonica dalla Rai sul territorio regionale (domenica prossima verrà proposto sulle frequenze nazionali). Accanto all'orchestra del Verdi (nella quale siede anche il fratello di Ota, il violista Paolo) ha preso posto il coro, stagiato davanti alle nuvole di un fondale color cielo. Anche il maestro dei coristi, Ine Meisters, ha cantato in mezzo a loro la toccante «Nänie» di Brahms prima di lasciare spazio alla voce scura e penetrante di Nadine Denize, protagonista di «Ulrich», la pagina tratta dalla Sinfonia mahleriana (la Seconda) dedicata ai temi della morte e della resurrezione. Infine l'Eroica di Beethoven, che l'orchestra del Verdi ha vivificato di una partecipazione intensa, offrendone un'esecuzione piena di pathos sotto la guida attenta di Tabachnik, che solo un mese fa era a Sarajevo per offrire il suo messaggio musicale di speranza alla città martoriata.

E finalmente il lungo, interminabile applauso della platea che ha dato ragione all'iniziativa promossa dai lavoratori del Verdi. Ai 680 biglietti staccati (tutto esaurito) si sono aggiunte le offerte libere raccolte nel foyer per l'Associazione diretta da Andolina, presente ieri alla Sala Tripovich, assieme al sindaco Illy, al presidente del consiglio regionale Degano e all'onorevole Coloni.

La Banda "Refole" ieri ha rinunciato a sfilare per le vie cittadine, mentre i "Pupi triestini" che sabato 12 avevano in programma un veglione a Duino in collaborazione con la Federazione pesca sportiva, hanno declinato l'offerta.

ANCHE IL VESCOVO ALLA MARCIA DELL'AZIONE CATTOLICA

E i giovani sfilano chiedendo pace

Centinaia di cartoline per sostenere la candidatura dei bambini bosniaci al premio Nobel

All'indomani dell'ennesima strage che ha seminato morte nel centro di Sarajevo, qualche centinaio di bambini e ragazzi di tutte le parrocchie della città hanno lanciato un messaggio di solidarietà e di fratellanza, quasi a simboleggiare la continuità della vita sugli orrori della guerra: forse nessuna delle precedenti edizioni della «Marcia della pace», organizzata dall'Azione cattolica ragazzi, che ieri ha attraversato la città da via Giulia a piazza Sant'Antonio, è stata così tragicamente attuale, così drammaticamente vicina al sangue che in Bosnia, nonostante tutto, continua a scorrere.

Così anche uno slogan antico come «no alla guerra, sì alla pace», che ieri ha attraversato il corteo per tutta la durata della marcia, ha assunto le sfumature di un appello pieno di speranza, rivolto al mondo: potenza dei bambini che ieri, con la loro innocenza, hanno gettato un simbolico ponte ai loro coetanei annientati dal conflitto.

Erano le 15.30 quando il corteo, guidato dal vescovo Lorenzo Bellomi e composto, oltre che da ragazzi della diocesi, anche da religiosi e da genitori, si è mosso dal monumento a Rossetti, ha percorso via Battisti, si è immerso in via Carducci, ha svoltato in via Valdirivo per continuare poi lungo via Roma, corso Italia, via San Spiridione e fermarsi in piazza Sant'Antonio.

Qui la manifestazione è proseguita con la raccolta di decine di pacchetti vuoti successivamente depositati in una grande scatola a forma di croce, simbolo di Cristo e della pace da lui donata. Poi la raccolta delle cartoline che nelle scorse settimane erano state distribuite in tutte le parrocchie della diocesi: 800 richieste di attribuzione del Nobel per la pace ai bambini di Sarajevo; in tutta Italia ne sono state distribuite 220 mila per la compilazione; nei prossimi giorni verranno raccolte e inviate a cura di un apposito comitato alla commissione che a Oslo ha il compito di attribuire il premio. La manifestazione si è conclusa con un intervento del vescovo che ha posto l'accento sul valore che assume il messaggio lanciato dai bambini «con la convinzione che la pace è un dono di Dio che va chiesto per opporre all'odio l'amore e il senso della vita».



g. l. Lo striscione che apriva la marcia per la pace dei giovani. (Italfoto)



OKRANER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53 TRIESTE

VENDITA PROMOZIONALE
CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI
con sconti
dal 20% al 50%

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI



aprilia
NUOVO

CONCESSIONARIA DI ZONA
baroncelli Trieste moto
VIA LIMITANEA 11 34138 TRIESTE 040/946438



paradiso
la trend

TRIESTE - VIA FLAVIA - TEL. 812391 - BUS 20-21-48

Il grande Carnevale '94
inizia mercoledì 9
BALLI DEI BAMBINI
Tutti i giorni dal 9 al 15, orario 15-19
I GRANDI VEGLIONI
Da giovedì 10 con l'orchestra di
Raoul Casadei
a martedì 15, tutte le sere musica, giochi e divertimento

- Miscelatori a partire da L. 100.000
- Mobili da bagno
- Box doccia
- Accessori bagno
- Stufe a gas e termoventilatori

TERMO IDRICO - SANITARIA

MAREGA

Trieste via Concordia, 1
(Campo S. Giacomo) Tel. 727310

APERTO IL LUNEDÌ



IMPIANTI DI RISCALDAMENTO

IN MIGLIAIA HANNO FIRMATO DAVANTI AL MUNICIPIO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

L'Arsenale deve sopravvivere

La città solidale con i lavoratori - La petizione sarà consegnata tra qualche giorno al Governo

SALVATO DAI POMPIERI
Minaccia di gettarsi
dalla gru alta 35 metri
perché è senza casa



Paura e tensione ieri per la sorte di Gianni Grossi, l'uomo che è salito su una gru in via San Carlo.

Attimi di tensione ieri, poco dopo le 16, in via San Carlo, la strada che separa il retro della Prefettura dal «Verdi», dove un uomo, arrampicatosi sulla gru alta 35 metri usata per i lavori di ristrutturazione del teatro, minacciava di gettarsi nel vuoto. Dopo un'ora e mezzo di trattative condotte sul filo della tragedia dai capisquadra dei Vigili del fuoco Nunzio Concas e Claudio Candotti, il 37enne Gianni Grossi ha deciso di scendere soltanto dopo aver ottenuto di parlare con il prefetto, Luciano Cannarozzo. Ha chiesto un appartamento, cucina, servizi e una camera, per sé, la sua compagna Silvana e il figlio di 7 anni.

La chiamata alla questura è arrivata alle 16.10: un passante ha segnalato che un uomo si era arrampicato sulla gru (che già in passato aveva attirato la protesta di un disoccupato) e che minacciava di gettarsi nel vuoto se la sua richiesta non fosse stata esaudita. Immediatamente sono stati avvisati la Croce rossa e i Vigili del fuoco, che hanno steso il telone di salvataggio, mentre Concas e Candotti cercavano di raggiungere Grossi. «Voio un quartier, voio un quartier, voio parlar col prefeto e col sindaco», ha gridato a squarciagola Grossi, dondolandosi pericolosamente con una gamba e un braccio nel vuoto, mentre una folla di curiosi seguiva con trepidazione la scena dalle rive e da piazza del Teatro. Sono intervenuti il funzionario della questura Giovanni Volpe e quello dei Vigili del fuoco Gaetano Vallefuoco, che hanno tentato di parlamentare con Grossi. Soltanto quando ha avuto la garanzia che anche la sua compagna Silvana si trovava a colloquio con il prefetto, Gianni Grossi, che lavora per la ditta dgs e attualmente vive alla pensione «Alabarda» di via Valdirivo a spese del Comune, ha accettato di scendere, non prima di aver fatto allontanare carabinieri e agenti di polizia. Alle 17.35 l'incubo era finito.

Giovanni Longhi

Giovani, anziani, operai economici, pensionati, uomini politici e semplici cittadini animati dalla più elementare e schietta solidarietà: quella che riesce ad accomunare strati sociali e culture diverse nelle occasioni più importanti è la coscienza collettiva di Trieste che ha offerto ieri mattina in piazza dell'Unità, dove si raccoglievano le firme per l'Arsenale San Marco, una nuova conferma della propria vitalità.

Dal sindaco Riccardo Illy, al vescovo Lorenzo Bellomi, al presidente dell'assemblea regionale Cristiano Degano, ai triestini che non hanno cariche né fama, tutti hanno voluto sottoscrivere la petizione che verrà consegnata fra pochi giorni ai rappresentanti del governo. «Ho lavorato per anni nell'indotto dell'Arsenale — spiega Ferruccio Volpe, titolare di una piccola azienda artigiana che rischia di scomparire se verranno a man-



Un momento della raccolta di firme per la sopravvivenza dell'Arsenale. (Foto Sterle)

care le commesse dal «San Marco» — se verrà chiuso dovrò cercare altre aziende alle quali fornire le mie prestazioni, ma con i tempi che viviamo potrebbe diventare un'impresa impossibile...».

Si avvicina una donna piuttosto anziana: «La città non deve diventare

ancora più povera — dice con lo sguardo corrucciato Iolanda Marsut, pensionata, un tempo infermiera professionale — perché la gente deve poter lavorare».

«Sento un peso allo stomaco quando penso all'Arsenale — dice un'altra triestina, Elda Tamara, a suo tempo direttri-

ce della scuola materna «Lucilla Cosulich» dei Cantieri di Monfalcone — perché non posso neppure pensare che scompaia. La Bosnia reclama uno sbocco sull'Adriatico? Ebbene, Trieste ha diritto all'eredità che le conferiscono i decenni di storia recente, per questo il «San Marco» de-

ve sopravvivere». La sorella, Onda, è stata la segretaria dell'ingegner Costanzi, il progettista della «Vulcania» e della «Sartoria». «Ma non scherziamo — afferma con amarezza e decisione — vogliamo mandare tutti questi operai a contare le pietre del Carso?». Ma non sono solo i triestini a volere che il «San Marco» sopravviva: «Firmo seguendo l'istinto — dice Cinzia Borghini, toscana, a Trieste da pochissimi mesi — di disoccupazione ce n'è già tanta... non aggiungiamone altra».

Comincia a piovere, la giornata è fredda, ma i rappresentanti del consiglio di fabbrica non demordono e trasferiscono il tavolino sotto i portici del Municipio: la gente li segue, interrompendo il «diston» per una firma di solidarietà, nell'auspicio che fra qualche giorno, a Roma, qualcuno le legga...

Ugo Salvini

RIUNITO IERI IL TAVOLO DEI «PROGRESSISTI» CON PDS, RIFONDAZIONE COMUNISTA E ALLEANZA PER TRIESTE

Strizzata d'occhio al Partito popolare

C'è la possibilità che il cartello rinunci alla candidatura in un collegio se la Anselmi presenterà un nome «forte»

I «Progressisti» potrebbero rinunciare a presentare un esponente alla Camera (Trieste 1, ovvero il centro città) o al Senato (il collegio è unico), qualora la candidatura del Partito popolare fosse condivisibile.

E' questa l'indiscrezione più ghiotta emersa dalla riunione triestina di ieri.

Oggi a Udine si svolgerà un tavolo regionale del cartello. E, stando alle voci, Rifondazione comunista a parte, sembra che la delegazione locale sia intenzionata a domandare candidature svincolate dai partiti nell'intero Friuli-Venezia Giulia.

Ma Rifondazione prenderebbe ulteriormente le distanze. La conver-

genza con il Partito popolare, a suo avviso, sarebbe un fatto da valutare a livello nazionale, con altre situazioni.

Vedremo cosa dirà stasera il commissario di Palazzo Diana, Tina Anselmi, che alle 18.30, nella sala Reti, terrà un'assemblea dal tema «Valori e progetti del Partito popolare italiano». Al suo fianco ci sarà il vice, Eletra Dorigo.

Ma quale sarebbe il nome che avvicinerebbe «Progressisti» e Partito popolare? I soliti bene informati farebbero quello del Nobel Rubbia, che appunto dovrebbe essere avanzato dal Pp. Non è chiaro se Rubbia sia già stato contattato.

Più difficile risultereb-

E qualcuno
confida
nel Nobel
Rubbia

be forse creare convergenze sul presidente dell'Area di ricerca, Romeo, o quello del Lloyd Adriatico, Sodaro, che fra l'altra era stato in odore di segreteria dc.

Ieri i «Progressisti» hanno comunque formulato una rosa di nominativi.

In essa c'è la Hack per Trieste 1 e per il Senato.

L'indicazione è stata comune. Alleanza per Trieste avrebbe fatto il nome di Mitri; il Pds quelli di Dell'Acqua, Negrelli e Budini; l'Unione slovena quello di Pirjavec e Rifondazione comunista quello di Spetic.

Le candidature dovranno essere depositate entro il 20 del mese e per ogni collegio saranno necessarie 500 firme di supporto. Un numero non impossibile, visto che molte forze si presentano unite. Non è escluso quindi che i «Progressisti» dedichino la settimana alla ricerca dei nomi, come del resto gli altri fronti.

Per quanto riguarda Lega - Lista e Forza Italia, molti danno per scontata l'intesa, con il deputato uscente Cam-

ber che verrebbe «arruolato» nelle file di Berlusconi. Questo cartello starebbe valutando se è possibile una convergenza tecnica con Alleanza nazionale.

Mitri della Rete, ha intanto avviato un appello al comitato nazionale del suo movimento. «Il nome di quella pace che fa parte dei nostri valori di riferimento — si legge nel documento — propongo al gruppo parlamentare uscente, ai futuri candidati, alle unità di lavoro della Rete, agli aderenti tutti di intensificare l'azione politica nelle sedi più idonee e di insistere perché la ricerca della pace sia uno dei temi prioritari del programma di governo del polo progressista».

f. c.

ARTIGIANI

Vertice in Comune sui problemi della categoria

Una delegazione della Cna, rappresentata dal presidente Renato Chicco e dal segretario Fulvio Vallon, è stata ricevuta dal sindaco Riccardo Illy, nel contesto degli incontri fra l'amministrazione comunale e le rappresentanze degli imprenditori della città.

Nel corso del colloquio Chicco e Vallon hanno sottolineato la necessità di un confronto sull'economia, per evidenziare i problemi delle piccole e medie imprese per l'assenza di iniziative trainanti nel comparto edile. Da parte dei rappresentanti del Cna è stata poi riaffermata l'opportunità di uno snellimento nelle pratiche amministrative che riguardino le concessioni edilizie, ribadendo fra l'altro l'urgenza del completamento del piano regolatore, al quale va affian-

cato il piano del traffico. Il sindaco Illy ha confermato la massima attenzione nei confronti del comparto artigianale, ricordando che nel piano regolatore saranno previsti specifici spazi per gli insediamenti delle aziende artigiane. Sempre in tema d'artigianato sono stati inaugurati in questi giorni nella sede dell'Associazione in via Cicerone 9, due nuovi servizi destinati alle aziende: si tratta del «Servizio visite mediche» e del «Servizio sopralluoghi tecnici in azienda». Il primo prevede la possibilità per tutti i titolari delle società del comparto che devono sottoporre i loro dipendenti, i soci e i collaboratori familiari alle visite preventive e periodiche previste dalla normativa, di adempiere a quest'obbligo senza interrompere il ciclo produttivo dell'azienda.

CONTESTATA UNA FATTURA DI 800 MILA LIRE

Scoppia la guerra tra Fiat e Aci per i bolli auto fuori orario

Delegazione dell'Aci e Fiat ai ferri corti. Ora la convenzione a livello nazionale che permette all'Automobil club di sistemare gli uffici nelle succursali rischia di essere compromessa dopo il caso-Trieste. E' accaduto la scorsa settimana, lunedì 31 gennaio, l'ultimo giorno per molti automobilisti per pagare la tassa. In tutta la città, le solite scene: gente in coda, ore di attesa. Anche alla Succursale Fiat di Campo Marzio. «Nella mattinata ho registrato ben 350 pagamenti — racconta la delegata Aci, Maria Silvia Cavallo — e verso le 16 c'erano ancora 400 persone in fila». Subito dopo il fatto. «E' entrato in ufficio il responsabile della succursale, il dottor Giorgio Graziano racconta la Cavallo — e ha chiesto se potevo accettare una tassa. C'erano 400 persone in fila, io e l'impiegata eravamo stanche, stravolte. Mi sono rifiutata, ho detto che dovevo attendere, come gli altri».

Maria Cavallo, alle 16.45 (orario di chiusura degli sportelli) ha ritirato il libretto dell'ultima persona in fila e si è preparata ad affrontare tutta quella gente: come ogni anno, avrebbero chiuso gli uffici alle 22. C'erano anche i carabinieri, come sempre nei «periodi caldi». «Il titolare — racconta ha cominciato con gli annunci per microfono, ogni quarto d'ora: «alle 19 la succursale chiude». Non era mai successo, sape-

va che avremmo finito alle 22». E la gente ha iniziato a rumoreggiare: proteste, intervento dei carabinieri, tentativo di convincere il titolare. «Non ne potevo più — sbotta Maria Cavallo — mi sono messa a piangere. Il dottor Graziano era irremovibile, ha chiesto anche che i Carabinieri alle 19 facessero uscire le persone che erano ancora in fila. Io ho chiamato il direttore dell'Aci. E alla fine ha dovuto tenere aperto perché gli ho risposto che sarei rimasta io stesso, mi doveva buttar fuori». E poi mi ha annunciato che avrebbe spedito all'Aci una fattura: mi avrebbe fatto pagare per quelle tre ore di apertura in più. E' arrivata dopo una settimana: 800 mila lire. C'è scritto: «A vostro debito per costo forfettario per prolungata apertura locali della succursale».

Maria Silvia Cavallo ha 30 anni, è delegata Aci dall'88, non le era mai capitata una cosa simile. «Da una settimana — racconta quasi incredula — non ci fanno più le pulizie degli uffici: ad avvertirmi è stata la stessa addetta al salone. Però quella Punto, sistemata davanti ai nostri uffici con tutti i depliant c'era, e in bella mostra. Nei mesi più «caldi» per le tasse automobilistiche girano dalle 500 alle 1000 persone al giorno alla Succursale Fiat per rivolgersi all'Aci».

g. g.

Gruppo Olcese, oggi l'assemblea dei soci

Assemblea degli azionisti Olcese stamani a Milano: è stata convocata nuovamente per decidere il futuro del gruppo di cui fa parte anche la Fta di Trieste. La situazione è di gran caos, iniziata con il rischio di fallimento per l'indebitamento della Holding Trevitex — dalle Carbonare (di cui fa parte l'Olcese), le assemblee a vuoto, la vendita del pacchetto azionario di maggioranza da parte della Sbs, banca svizzera, a un cliente sconosciuto.

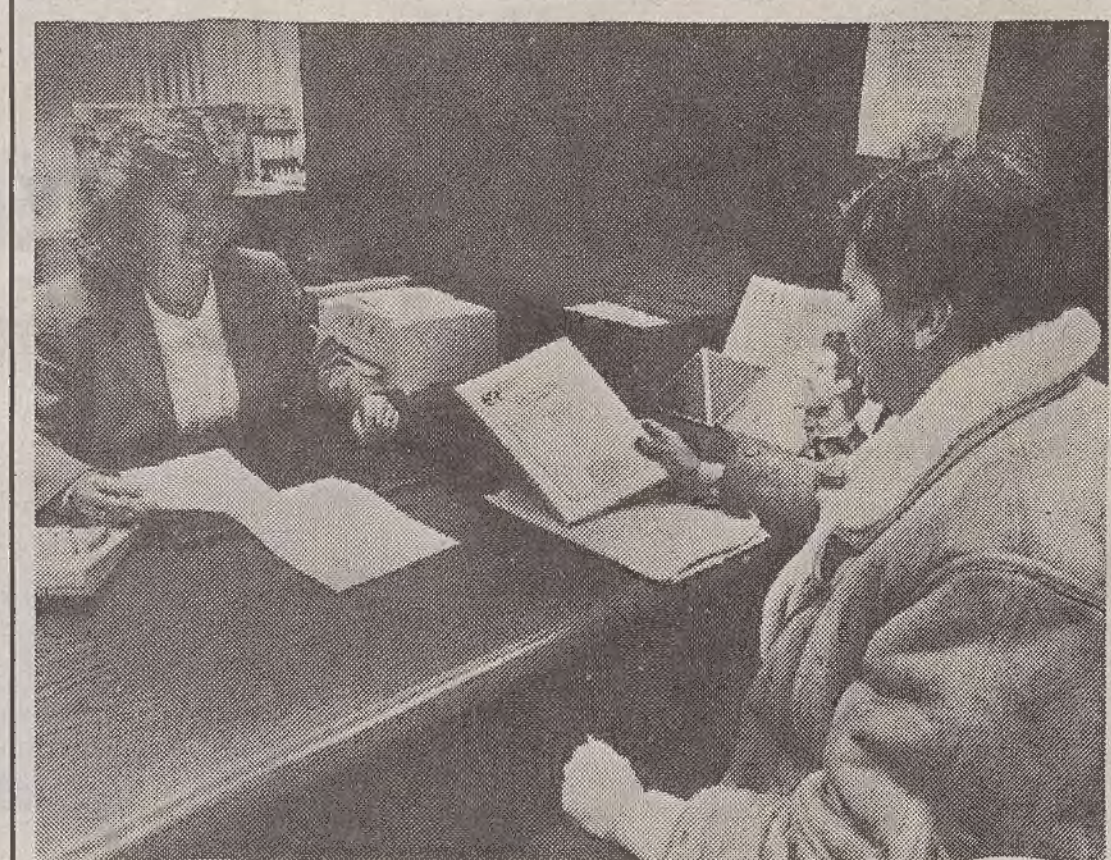
Vicende che hanno ancor più ingarbugliato la situazione di un gruppo tessile sano che attende la ricapitalizzazione e il rilancio: c'è anche un'offerta di affitto (e di futuro acquisto) da parte di un gruppo francese, la Badin. Oggi le intenzioni del compratore sconosciuto (celato dietro una compagnia lussemburghese) dovrebbero essere svelate: potrebbe trattarsi anche di acquirenti italiani, forse anche «famosi».

AL TEMPIO ANGLICANO

I gravi rischi dell'amianto in mostra dal 12 febbraio

L'amianto è un materiale a rischio. Per questo nel marzo del 1992 il parlamento ha vietato l'uso e il commercio su tutto il territorio nazionale. Ma i casi di morti a causa del contatto con questo materiale purtroppo sono ancora frequenti. Que-

sto è lo spirito, il significato della mostra «Amianto fuori legge» che sarà aperta sabato 12 nel tempio anglicano di via San Michele. L'iniziativa è dell'Usl 2 Goriziana in collaborazione con le sezioni della Lega italiana per la lotta contro i tumori.



Azioni CrT, un vero boom

Azioni della CrT: è un vero boom. Dopo due giorni di sottoscrizioni, le richieste dei titoli sono risultate molto al di sopra di ogni attesa. L'afflusso di pubblico, come rilevano i vertici della banca, è continuo e sostenuto ma, grazie alla mobilitazione di tutta la rete di sportelli, il lavoro di raccolta si svolge in modo spedito e ordinato. Le sottoscrizioni riprendono da oggi in tutte le agenzie e le filiali della CrT.

Chi è un giornalista? Un curioso della vita. E c'è un giornalista più fortunato di quello che può portare la sua curiosità a spasso per il mondo? L'Inviato speciale va a caccia di notizie con lo spirito di libertà di un Charlot dell'informazione e con il rischio di un Indiana Jones dello scoop. E se oggi le comunicazioni consentono di essere più facilmente sul posto, di «coprire» meglio un servizio, appena pochi anni fa non era così. Ne sa qualcosa Giuseppe Josca, corrispondente e in-

viato del «Corriere della Sera» da oltre trenta anni, gran parte dei quali trascorsi in Medio Oriente. Josca, che si trovava venerdì sera alla libreria Minerva, ospite degli «Amici del Caffè Gambinuso» per presentare il suo libro «Nei paesi della mezzaluna» (Sperling & Kupfer editori), ha vissuto in prima persona l'ultimo atto dell'età romantica del giornalismo.

Smo. Come quando nel 1961 ci fu un colpo di stato in Yemen. Josca, che si trovava a Damasco, pensò di recarsi sul posto, solo che allora quei paesi erano praticamente inaccessibili agli stranieri, né c'erano strade che li collegassero. Così, con l'arte di arrangiarsi che ogni inviato deve sempre tenere nella sua valigetta (e un inviato italiano, poi...), Josca riuscì a farsi dare un «passaggio» da alcuni beduini. Quel viaggio fatto sulle piste dell'Arabia, dormendo sotto le stelle, condividendo la vita di quegli occasionali compagni, rimane uno dei suoi ricordi più belli.

«Conservo ancora quel passaporto dove al posto del timbro dell'Arabia Saudita c'è una scritta a mano che dice «ospite del re», ha detto Josca. Ma il suo libro, frutto di una frequentazione e di una conoscenza trentennale del mondo arabo, non vuole essere solo una semplice raccolta di aneddoti, ma il tentativo di rappresentare i vari aspetti dell'Islam come sono in realtà. Lo scopo dichiarato che ha mosso il giornalista lucano a scrivere queste pagine è

quello di sfatare tanti miti e pregiudizi che l'Occidente nutre nei confronti dei paesi della mezzaluna. Stiamo attenti, ammonisce l'autore, le cose non stanno più così. L'Islam è un mondo fatto di 200 milioni di persone che sono distribuite in 21 paesi di differenti tradizioni locali, pochi dei quali assomigliano ancora ai ritratti che ne fecero i primi viaggiatori occidentali. Per questo bisogna saper distinguere e soprattutto capire.

Paolo Marcolini

Inviato speciale nei paesi della mezzaluna

LA "GRANA"

«Distribuire i nuovi buoni benzina in un'unica soluzione»

Care Segnalazioni,

La telenovela dei buoni di benzina agevolata stampati, ristampati, distribuiti, da distribuire, accettati e respinti dai benzinai, sta provocando a un mese di distanza dall'emissione, notevoli disagi a coloro che debbono sobbarcarsi un'altra delle tante code per ottenere un pubblico servizio. Non si chiede la testa di chi ha sbagliato, ma almeno per farsi perdonare dal cittadino (quello di periferia sente anche di più questi disagi) non sarebbe sgradito distribuire i buoni «buoni» una volta sola visto che la coda è stata già una volta inutilmente fatta. Chissà se il rinnovamento delle istituzioni è capace di dare un segnale di speranza anche in queste piccole cose?

Seguono 9 firme

TRAFFICO / MAGGIORE INFLESSIBILITÀ

«Vigili severi per circolare meglio»

Leggo di varie e spesso cervelotiche iniziative tese a ridurre gli effetti negativi di un traffico assolutamente caotico nella nostra città. Atteso che sarà molto difficile ridurre a disciplina gli automobilisti triestini, abituati ad anni di sconsiderato lassismo da parte delle autorità, rileggo che solo un po' di buon senso valga a ottenere risultati concreti e non quella strategia sempre nuova e sempre carente fin qui adottata. La soluzione del problema non può anzitutto prescindere dalla repressione delle violazioni commesse dai cittadini, perché con inviti utopistici non si può certo pretendere di ottenere risultati, e per la repressione ci vogliono vigili. Non solo, ma vigili volenterosi e comunque controllati da superiori, non quelli che fanno finta di non vedere o amano frequentare più gli esercizi pubblici che affrontare i problemi del traffico.

Per ridurre il traffico è poi necessario rendere difficile la sosta. Solo così l'accesso delle macchine al centro sarà minore e comunque il traffico residuo sarà veloce e scorrevole rendendo meno inquinata l'atmosfera. Certo è che rendere difficile

la sosta non significa solo consentire l'attuale andamento, ma non tollerare neanche i compromessi del tipo «scendo solo mezzo minuto per ritirare un pacco», perché gli intralci al traffico sono costituiti proprio da quelle micro-soste, che moltiplicate per il numero delle macchine producono ostacoli pressoché permanenti. Oggi ciascuno si sente in diritto di fermarsi in qualsiasi posto dopo aver azionato i lampeggiatori di stazionamento, cosa assurda che ci ha portato dove siamo. Solo sapendo che se intralcerà il traffico sarà sicuramente punito e non verranno le solite richieste... pietistiche, il sorriso di una bella ragazza, le pretese dei commercianti autorizzati a posteggiare in seconda fila, il cittadino si guarderà bene dal fermarsi o vi verrà in centro con l'autobus, o, se verrà con la macchina, lo farà in modo veloce e per passare da un punto all'altro della città, da un posteggio autorizzato all'altro, perdendo comunque poco tempo grazie alla fluidità della circolazione. Sarà capace la nostra amministrazione, così carente da anni, adottare una scelta radicale, seria e responsabile.

Giorgio Vallon

Soluzioni radicali

Quando riusciremo a risolvere il problema traffico a Trieste, questa città avrà risolto il più difficile problema che oggi assilla i suoi cittadini.

A questo punto della drammatica situazione (drammatica per l'aria che stiamo respirando) non si possono più prendere provvedimenti tampone o provvisori; non servono soluzioni del tipo «busway», come vorrebbero i dirigenti dell'Act, perché simili soluzioni, a parer mio, congestionerebbero ancor di più il già caotico traffico cittadino; queste soluzioni nella nostra città sono dei palliativi, sia per la ristrettezza delle vie, sia per le auto parcheggiate in strada per la mancanza di parcheggi; senza altro questo progetto non costerebbe molto, ma l'effetto sarebbe quasi nullo.

Per Trieste ci vogliono soluzioni radicali e costose — purtroppo — soluzioni; il servizio pubblico deve essere, perché venga utilizzato sempre più dai cittadini, veloce, puntuale e comodo; perché sia veloce, il mezzo pubblico deve scorrere o sotto la città (subway) o in superficie,

in appositi spazi della carreggiata solo per questi mezzi; meglio sarebbe su monorotaia su dei piloni, ma questo sistema qui da noi è come andare sulla Luna.

Se si cominciasse da oggi a provare a usare la galleria ferroviaria che scorre sotto la città, per collegare i punti più esterni della città, per esempio collegare Monfalcone, passando per Trieste centrale, fino a Muggia; cominciere ad utilizzare le varie rotaie che circondano la città, con materiale e personale ferroviario; non credo che ci siano insormontabili ostacoli a questi progetti che non sono affatto da scartare.

Non capisco come mai Trieste non riesca a farsi sentire a Roma per avere dei finanziamenti per questo problema; qui da noi circolano, per esempio, bus vecchi di 15 anni o venti, a Roma, Napoli e Bologna fra poco avranno dei bus con l'aria condizionata; in quasi tutte le città italiane vengono progettate metropolitane leggere e non, i servizi pubblici sono di gran lunga migliori che a Trieste; qui da noi si parla ancora di studiare percorsi per i «busway» Solo qui da noi si pensa a non spendere troppo.

Silvio Furlan



Edificio da demolire

Quello riprodotto nella foto era lo stabile che si trovava al numero 36 di via Carducci. La foto fu scattata nel settembre del 1934, e l'edificio sarebbe stato demolito in seguito. Al suo posto, infatti, fu poi costruito il palazzo dove ha sede l'attuale mercato coperto.

Sergio Bencich

ANIMALISTI / POLEMICHE ECOLOGICHE

«Tutte false le accuse ai vegetariani»

Un lettore, attraverso il «Piccolo», lamentava l'intervento di un deputato verde animalista ospite di una trasmissione radiofonica ponendo le seguenti domande.

Conoscendo di persona l'onorevole milanese, posso chiarire che le scarpe da lui indossate non sono di cuoio, quindi conciate con prodotti chimico-tossici scaricati dalle industrie nei corsi d'acqua, provocando la morte di animali selvatici e proseguendo poi con l'inquinamento dei mari, ma di marca Pada Kalama (calzature «non violente» realizzate in materiale atossico, impermeabile e non inquinante) che, come cinture, borse e altri oggetti accessori, non sono difficili da reperire in alternativa a prodotti animali, come ha avuto modo di constatare pure Vittorio Sgarbi, durante una trasmissione televisiva volendo polemicamente toccarci il... naso!

E questo vale per la seta (le crisalidi vengono immerse vive nell'acqua bollente perché attendere lo sfarfallamento naturale porterebbe una perdita produttiva ai bachi coltori) e la lana, poiché l'allevamento intensivo odierno sottopone le pecore a dolorose operazioni di taglio della coda, castrazione (senza anestesia) e allucinanti sistemi di tosatura automatica (ma solo per quattro anni, perché esaurendosi la loro «produzione» vengono infine spedite a mezzo nave nei paesi del Medio ed Estremo Oriente per esser lì sgozzate).

Una delle più ricorrenti accuse che i vegetariani si sentono muovere è

rappresentata da una ipotetica mancanza di ferro causata da questa linea nutrizionale, per cui chi pratica il vegetarianesimo viene visto come un individuo anemico, pallido, astenico. Autorvoli pubblicazioni di medici nutrizionisti ci informano che il ferro contenuto negli alimenti è presente in forma ferrica e per poter essere assorbito deve essere convertito in forma ferrosa durante il processo digestivo. Buona fonte di questa conversione è rappresentata dalla vitamina C, che si può assu-

mere giornalmente attraverso gli agrumi, pomodori, peperoni, prugne, banane, fragole, kiwi, olive, rape. Fonti di ferro sono i semi di soia, altri legumi, avena, pane integrale, spinaci e frutta secca, senza dover ricorrere quindi a scodelline di carne cruda di puledri.

Un'alimentazione vegetariana diminuisce drasticamente il bisogno agronomico, rallentando lo sfruttamento delle risorse planetarie. Oggi, la maggior parte delle aree agricole viene utilizzata per la foraggicoltura

(negli Usa il 70 per cento del raccolto di proteaginosi viene destinato all'alimentazione di animali da macello). Il professore di chimica Blasich forse sbagliava asserendo che succhiare capocchie di zolfanelli e mangiar spine di pesce ammetteva l'attributo di fosforo nel corpo umano: esso è in genere reperibile in tutti i vegetali in quanto è estremamente diffuso in natura. L'assorbimento del fosforo si effettua nell'intestino solo in presenza di adeguate quantità di calcio per poter equilibrare la loro assimilazione, mentre gli alimenti di origine animale e i cereali raffinati tendono ad accentuare l'acidità e la decalcificazione.

Benché il libro «La vita segreta delle piante» abbia sostenuto che esse posseggono importanti facoltà, non esiste alcuna prova attendibile che possano provare un dolore paragonabile a quello dei mammiferi o degli ovipari essendo prive di sistema nervoso, quello cioè che porta gli impulsi ai terminali, quindi, il signor Banfi può rimuovere i sensi di colpa e gli scrupoli di coscienza avuti durante tutti gli anni della sua intensa vita mangiando talvolta anche le verdure! E non abbia timori: quando verrà dimostrato che le piante, amputate di parte dei loro fogliame, risentono di dolori dell'arto fantasma non estremo a fondare un'associazione di frugivori a difesa degli ortaggi!

Norina Cijan
O.I.P.A.
(Organisation
internationale
pour la protection
des animaux)



Allegri patrioti

A volte anche il Carnevale poteva contenere scopi patriottici, come ne fa fede questa cartolina propagandistica, con le due generose mascherine. Era il 1911: solo tre anni dopo avrà inizio la dura e lunga «Quaresima».

Pietro Govre

VIABILITÀ / UN PROGETTO DESTINATO A FALLIRE

«Il tram sulle rive è inutile e antieconomico»

Ho letto su «Il Piccolo» a grandi caratteri che «stora il tram sulle rive», aggiungendo che si tratta di un mezzo che ha sempre goduto di grande simpatia nella nostra città. Sì, è vero: non solo il tram, ma anche tante altre cose belle ed antiche hanno suscitato simpatia, e non solo da noi ma anche altrove; da noi solo il tram, ma anche la vaporiera, le carrozze a cavalli, i lumi a gas ecc... ecc., e qualunque altro oggetto o veicolo che oggi possa suscitare una certa nostalgia per il passato. Ma cerchiamo di essere pratici, perché qui si tratta di risolvere i problemi del traffico attuali e di combattere l'inquinamento soprattutto con razionalità. Il tram, dispiace anche a me, è stato da un pezzo bandito dalla grande maggioranza delle città, anche all'estero; da noi sopravvive solo in misura limitata a Roma, Milano e Torino, dove vi siano strade larghe che consentano il percorso in propria sede, per non creare pericoli ed intralci ai veicoli viaggianti su strada e per potersi muovere liberamente.

A Trieste strade simili non esistono; e tanto meno le rive, già intasate perennemente dal traffico, possono prestarsi a tale soluzione. Non solo, ma vi sono ragioni di convenienza economica, ben note anche in passato agli studiosi della materia dei trasporti, che consigliano l'adozione del tram (e quindi l'installazione e la manutenzione di impianti fissi come i binari e la rete aerea) solamente qualora la frequenza dei passaggi delle vetture sia di qualche minuto e non di più, e ciò è possibile solo facendo passare su uno stesso percorso più linee. A Trieste, pertanto, dove come ben sappiamo le vetture si susseguono ad intervalli medi di

un quarto d'ora, il tram si rivelerebbe antieconomico. E, a tale proposito, sarebbe interessante sapere, dato che si afferma l'esistenza della relativa copertura finanziaria, a quanto ammonterebbe la spesa, acquisto delle vetture compreso. Tutto sommato, lo ritengo che per una efficace lotta all'inquinamento un valido rimedio potrebbe darlo il ripristino delle filovie, che fino a vent'anni fa venivano utilizzate senza inconvenienti anche in pieno centro. O non sarà invece uno dei tanti progetti locali, destinati a rimanere sulla carta?

Antonio Capasso

Le «Lettere Slave» di Mazzini

Per capire il presente e prevedere il futuro, bisogna comprendere bene il passato. Questo per quanto riguarda da vicino la realtà di Trieste, è un passo basilare che sembra in difetto. Ogni volta che uno o l'altro dichiara qualcosa (italiani o sloveni) le interpretazioni lasciano il tempo che trovano, perciò vorrei qui trascrivere quello che Mazzini, patriota indiscusso, scrisse nel lontano 1857 nel periodico genovese «Italia e Popolo».

Infatti in quell'anno scrisse quattro «Lettere Slave», dove fra l'altro scrisse le seguenti constatazioni e pensieri: «Un'intera razza, la sola che non ha ancora detto la sua parola all'Europa, si è innalzata gradatamente, specie negli ultimi anni ed il rumore crescente del suo progresso non è riuscito a colpire le nostre orecchie disattente... Noi restiamo del tutto estranei a questo moto che contiene forse il segreto di un mondo nuovo. E' tempo che i nostri occhi siano finalmente aperti a queste cose: è tempo che si ponga la nostra vita in relazione con quello che ger-

moglia nei cuori di milioni di fratelli che ci sono intorno».

«Nell'alleanza coi popoli slavi stanno la nostra missione, la nostra iniziativa in Europa, la nostra futura potenza politica ed economica. Aiutarci degli slavi meridionali, l'Italia acquisterà, prima fra tutte le nazioni, diritto d'affetto, d'ispirazione, di stipulazioni economiche con l'intera famiglia slava». «Da quando le arti dell'Austria interruppero lo sviluppo visibile delle tendenze nazionali che agitavano gli slavi meridionali dieci anni orsono (1847 n.d.r.), si è fatto silenzio nella stampa italiana intorno a quel moto, il più importante dopo quello italiano, per l'Europa futura, ma il moto slavo dura lentamente continuo. Quando un'idea di libertà patria si affaccia ad un popolo, nessuna forza può spegnerla e contenere il suo sviluppo progressivo sino al trionfo. Le nazionalità sono invincibili come la coscienza: potete sopirle per un breve tempo, non cancellarle. La tendenza che chiama la razza slava ad ordinarsi in nazioni procede innanzi per vie sotterranee, che io non posso svelarvi». «Qualunque sia l'avvenire, l'importanza dell'elemento slavo è innegabile. Per esso sarà cambiata la carta politica dell'Europa». «Le prime linee della politica italiana, quando un'Italia sarà, dovranno essere slave nella loro tendenza».

Leggendo questi passi, raffrontandoli alla realtà odierna, mi nasce spontaneo il dubbio, che prima di dividere l'Italia, l'Italia ha bisogno di essere ancora fatta! Perciò se Mazzini a suo tempo scriveva e pensava così, mentre a Trieste si è fatto sempre il contrario mi chiedo? Chi ha sbagliato e chi continua a sbagliare?

Sancin Primoz



Sotto i portici nel 1910

Passeggiata nel 1910 sotto i portici del vecchio palazzo Chiozza, ove i Cozzi & Travain gestivano il Ristorante-Caffè «Portici Chiozza» apprezzato anche per i suoi concerti serali. Sul fondo si intravede l'Acquedotto, oggi viale XX Settembre: limitato «diston» dovuto al posteggiamento delle auto.

Ferruccio Zoldan



ALFA 33 E SPORT WAGON SERIE SPECIALI '94. SCOPRITELE DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

Personalizzate personalmente da Alfa Romeo, Alfa 33 e Sport Wagon diventano ancora più ricche e complete. Eccellente il livello di dotazioni di serie. Ai vertici della categoria le prestazioni del motore Boxer di 1351 c.c. e 90 CV ad iniezione elettronica. Straordinario il rapporto qualità-prezzo. Tutto è di serie. Ad un prezzo speciale.

CARVAT
TRIESTE - Via Caboto, 22 - Tel. (040) 820484

Concessionari Alfa Romeo

ORE DELLA CITTA'

Camevale
con la Farit

La Farit organizza per i bambini dell'asilo e delle prime classi elementari una festa di Carnevale, che si terrà lunedì 14 febbraio dalle ore 15.30 alle ore 18.30 presso la sede di via Paduina 9. Per maggiori informazioni Farit, tel. 370667 (mercoledì dalle ore 20.30 alle ore 22 e giovedì dalle ore 9 alle ore 12).

Spettacolo
per la vita

Tra le varie iniziative della Giornata per la Vita, oggi, nel teatro Silvio Pellico di via Ananiani, ci sarà uno spettacolo: alle 20.30 il Gruppo giovanile della parrocchia di San Vincenzo presenterà il Recital per la vita. L'ingresso è libero.

Socio
dell'Ammi

L'Ammi (Associazione mogli medici italiani) oggi, alle ore 16.30, presso la sede della Lega Nazionale, corso Italia 12, organizza la consueta riunione mensile delle socie dell'Ammi.

Trentini
nel mondo

Oggi, alle ore 18, presso il Circolo sottufficiali di presidio di via Cumano 5, il colonnello Abramo Schmid parlerà sul tema: «Nuove scoperte lungo la rete stradale romana del Timavo». Sarà seguito da una visita guidata alle località oggetto della conferenza, in data da concordare.

Laboratorio
video

Oggi, alle 17.30, al Club cinematografico triestino Capit di via Mazzini 32 è in attività il «Laboratorio video» aperto a tutti i videomani che desiderano ampliare le loro cognizioni tecniche e discutere riprese, montaggio, sonorizzazione. Il laboratorio prevede pure dimostrazioni pratiche dell'uso di varie apparecchiature per il montaggio audio-video. Ingresso libero.

Meditazione
e mantra

Presso l'Associazione culturale «La valletta delle primule» in via S. Francesco 23, il piano, ogni lunedì dalle 18.45 alle 19.30 si terrà un incontro di meditazione e mantra aperto a tutti.

PICCOLO ALBO

Desidero ringraziare quella gentile signorina che sabato 30 gennaio, rinvenuto il mio portafoglio con patente in una cabina telefonica, lo recapitava a domicilio alla stessa sera.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

La frode alloggia al palazzo di giustizia.

Dati
meteo

Temperatura minima: 9,6; massima: 13,6; umidità: 65%; pressione: 1010,2; precipitazioni: cielo coperto; vento da N-E greco a 10 km/h; mare poco mosso con temperatura di 8,9 gradi.

Le
maree

Oggi: alta alle 7.04 con cm 37 e alle 20.41 con cm 34 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.23 con cm 9 e alle 13.59 con cm 55 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteorologica di Villafranca).

GRAN TOUR
DELLA SIRIA

dal 2 al 9, 4
L. 2.090.000

NS
NO STOP VIAGGI
MONFALCONE
Tel. 0481/791096

Corsi di
gastronomia

L'Associazione culturale Scuola Popolare informa che sono disponibili ancora alcuni posti per il corso di gastronomia (cucina locale e internazionale) che avrà inizio mercoledì 9 febbraio con orario 20-23. Inoltre sono aperte le iscrizioni per nuovi corsi in altri orari e a vari livelli. Sono previste 8 lezioni da 3 ore per un totale di 24 ore. Per informazioni la segreteria di via Battisti 14/B, tel. 634064-365785, è aperta dalle ore 17 alle 19.30.

Pro Senectute
Club Primo Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi alle ore 16 presso il Club Primo Rovis in via Ginnastica 47 si svolgerà il programma «Giocate tra voi».

Università
della terza età

Orario delle lezioni di oggi dell'Università della terza età: aula A 9.30-12, sig. G. Mohor: Introduzione all'uso dell'apparecchio fotografico; aula B 9.45-12, dott.ssa D. Salvador: Lingua tedesca II e III corso; aula A e B 16-17, prof. A. Raimondi: Scienza dell'alimentazione; aula A 17.30-18.30, prof. N. Salvi: Viaggiare nel Medio Evo; aula B 17.30-18.30, prof. G. Spiazzi: Sistema scolastico austriaco a Trieste e nell'Istria; C. Giov. M. Mare (via Don Sturzo) 16-17.30, arch. S. Del Ponte: Da Roma a Bisanzio.

Gita
a Marano

La Farit organizza una visita all'oasi avifaunistica di Marano Lagunare per venerdì 25 febbraio. Per informazioni telefonare o recarsi in sede, in via Paduina 9 tel. 370667, il lunedì, martedì o mercoledì pomeriggio.

Aiuto
alle famiglie

Oggi alle 17.30 nell'ambito dell'introduzione al Progetto genitori la dott.ssa Teresa Squarcina Monti, psicologa del Servizio di psicologia dell'età evolutiva Usl n. 1 Triestina, parlerà su «Il servizio di psicologia dell'età evolutiva come aiuto alle famiglie e ai genitori nell'affrontare i problemi dei figli».

Proiezione
audiovisiva

Oggi nella sala dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2, alle ore 16.30 e alle ore 18 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Levade e bagni S. Stefano», realizzato da Rino Tagliapietra in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Proroga
prefettizia

Nella giornata del 20 gennaio 1994 gli sportelli delle agenzie Trieste 1, Trieste 2, Trieste 3 e Trieste 4, site rispettivamente in corso Italia n. 15, via Roma n. 15, largo Barriera Vecchia n. 6 e via Battisti n. 4 della locale Banca di Roma non hanno funzionato regolarmente a causa della partecipazione del personale a una assemblea. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 21 gennaio 1994, giorno di riapertura degli sportelli al pubblico, dei termini legali e convenzionali scaduti il 20 gennaio 1994 e nei cinque giorni successivi.

Mostra
fotografica

Questa sera, alle ore 18 presso la sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, inaugurazione della mostra fotografica di Alfredo Davoli. Durata della mostra dal 7 al 12 febbraio.

Ricerca
sul cancro

L'Associazione per la ricerca sul cancro, comitato del Friuli-Venezia Giulia, ha la sua sede a Trieste in via Mercato Vecchio 3. Telefono 365663 (fax 633730). Orari, da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13.

Alimentazione
crudista

Oggi alle ore 19.30 presso l'Acnir (campo S. Giacomo 3) «L'alimentazione crudista: esperienza di 1 anno di stretta osservanza». A cura di Franc Boyjak. Ingresso libero.

Italo
americana

Sono iniziati in questi giorni nella sede dell'Associazione italo-americana, in via Roma 15, i corsi quadrimestrali di lingua inglese, a vari livelli, condotti da insegnanti di madrelingua inglese e americani.

Concerto
di solidarietà

La Glasbena matica di Trieste organizza oggi alle ore 20.30 al Kulturdom di via Petronio il terzo concerto di solidarietà nella stagione '93/'94. L'ospite sarà il violinista Crtomir Sliskovic. In programma i brani di Tartini, Paganini, Nardini, Merkù, Solfanopulo e Honegger.

Problemi
risionali

Il presidente della V.A. circoscrizione San Giacomo-Barriera Vecchia, per dar modo alla cittadinanza di poter esporre i vari problemi dei due rioni, sarà settimanalmente a disposizione nelle giornate di lunedì dalle ore 11.30 alle ore 12.30 e giovedì dalle ore 16.30 alle ore 17.30, presso il centro civico di via Caprin 18/1.

Riunione
Barriera Vecchia

Si comunica che il consiglio della V circoscrizione di decentramento «Barriera Vecchia-San Giacomo» si riunirà oggi alle ore 20, nella sala delle riunioni del centro civico di via G. Caprin n. 18/1.

Carte
telefoniche

La Direzione provinciale P.T. comunica che oggi, presso l'Ufficio filatelico in piazza V. Veneto n. 1, saranno poste in vendita le carte telefoniche Sip da lire 5000 e lire 10.000 «speciali».

Letteratura
di fantascienza

Prosegue il ciclo di incontri pubblici con autori e critici «La bellezza facile», organizzato dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia e dal Centro internazionale per lo studio della letteratura di massa dell'Università di Trieste. Domani, alle ore 17, nella Sala della Libreria Minerva, il prof. Carlo Pagetti parlerà su: «La letteratura di fantascienza».

La Trieste
di Tomizza

Domani alle ore 18 nella sede del «Circolo del commercio e turismo» di Trieste (via S. Nicolò 7) l'associazione «Amici del dialetto triestino» organizzerà un incontro sul tema «La Trieste di Fulvio Tomizza». La prof. Irene Visintini, nella sua prolusione critica, tratterà un itinerario attraverso i principali romanzi dello scrittore istriano, alternando con la lettura di pagine scelte a cura di Liliana Bamboschek. Interverrà l'autore con testimonianze, impressioni e ricordi, che lo legano alla città di adozione, raccontati dal vivo. L'ingresso è libero.

Corso intensivo
di francese

L'Associazione culturale italo-francese/Alliance française comunica che organizza un corso intensivo a due livelli dal 1.º febbraio al 31 marzo 1994 per un totale di 50 ore. Si ricorda altresì che quest'anno l'Alleanza di Trieste sarà sede di esami Delf/Dalf. Gli interessati dovranno presentare domanda di iscrizione entro il mese di febbraio. Per informazioni e iscrizioni la segreteria è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, piazza S. Antonio Nuovo 2, tel. 634619.

ELARGIZIONI

— In memoria di Emilia Depretis (7/2) dalla figlia Maria 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Tullio Finazzer nel I anniversario (7/2) dalla moglie, figlia e famiglia 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 100.000 pro Centro tumori Lovemati.
— In memoria di Renato Gandusio nel V anniversario (7/2) dalla mamma 200.000 pro Scuola media Dante Alighieri (premio di studio a suo nome).
— In memoria di Gabriella Colia Vidini nel V anniversario (7/2) da Ester e Livio Rovis 30.000 pro Centro Tumori Lovemati.
— In memoria di Giordano Ruzzieri dagli amici e colleghi di Iorio - Stazione Campo Marzio 300.000, da Lu-

Orientamento
musicale

È iniziato, presso l'oratorio della chiesa parrocchiale Gesù Divino Operaio di via Benussi 12, il corso di orientamento musicale per strumenti a fiato (legni ed ottoni) aperto a tutti dai sei anni in poi. Per informazioni telefonare al 391148-392012-361808 oppure rivolgersi all'oratorio nelle ore d'ufficio.

Corsi
di inglese

L'Associazione culturale Scuola popolare informa che martedì avrà inizio il corso di inglese di 1.º livello con orario 18-20. Inoltre sono aperte le iscrizioni per il corso di 2.º livello che avrà inizio a fine mese. Sono previste 50 ore di lezione. Per informazioni la segreteria di via Battisti 14/B, tel. 634064-365785, è aperta dalle 17 alle 19.30.

Testimoni
di Geova

Oggi, alle 19, nella sala del regno dei testimoni di Geova, di Trieste Guarduella con sede in via del Bosco 4, il ministro ordinato E. A. Schults pronuncerà un discorso biblico dal tema: «Perché è bene che i cristiani siano separati dal mondo?». Ingresso libero.

Circolo
dei bambini

Il Circolo dei bambini organizza, come ogni anno, il gran ballo di Carnevale per i piccoli amici, il giovedì grasso e il martedì grasso. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Cif di via Battisti 13 (tel. 371540) nelle ore d'ufficio (sabato escluso).

Sciatoria
a Sappada

La commissione gite e il gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre organizzano per domenica 13 febbraio una gita sciatoria a Sappada. Partenza da via Fabio Severo di fronte alla Rai, alle 6.30, arrivo a Trieste alle 20.30. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Gita
dell'Alpina

Domenica 13 febbraio il Cai Società Alpina delle Giulie darà inizio al proprio programma escursionistico della stagione 1994. La gita di apertura si svolgerà sul Carso Isontino con un facile percorso ad anello, che da Sagrado d'Isonzo raggiungerà S. Martino e le alture dei monti Brestovi e S. Michele, zone di interesse ambientale e storico. Partenza in treno dalla Stazione Centrale con ritrovo alle ore 7. Programma e iscrizioni presso la sede di via Macchiavelli 17 dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Amici
dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi «Argomenti del settore gastronomico» a cura di Bruno Derin. L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale di via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

FONDAZIONE TRANQUILLI
Nuovo studio
sull'Istria romana
e preromana

Il premio annuale offerto dall'omonima Fondazione in memoria di Lucia Tranquilli, che fu giornalista del «Piccolo», è stato assegnato nel 1993 ad Alessandra Norbedo per la sua tesi di laurea presso l'Università di Trieste su «Aspetti dell'Istria romana». Il suo lavoro è stato ritenuto meritevole di questo autorevole riconoscimento anche perché concreta una preziosa raccolta di fonti antiche e moderne della storia preromana e romana dell'Istria, epigrafiche archeologiche e documentali, colmando così una lacuna fino ad ora dovuta alla frammentarietà di tali notizie sull'argomento.

L'autrice, dopo essersi risaltata alla preistoria (ed anche alla leggenda, come quella degli Argonauti), prende l'avvio dal II secolo avanti Cristo, cioè dall'epoca delle prime guerre di Roma contro gli Istri, popolo allora dedito a piraterie e scorrerie che disturbavano i traffici dell'Adriatico. È appunto in tale periodo — precisamente nell'anno 178 avanti Cristo — che il console Manlio Vulsona parte da Aquileia e pone la sua base militare che darà origine alla nostra Tergeste, destinata così a divenire municipio e colonia romana.

Successivamente la Norbedo esamina l'evoltersi dell'influenza romana nella penisola conquistata, con particolare riguardo alle città di Tergeste, Egidia (Capodistria), Parenzo e Pola (Pietas Julia), e prosegue la sua indagine fino all'inserimento dell'Istria nella X Regione dell'Italia romana e allo spostamento del confine dovuto ad Augusto, fino al fiume Arsa.

TENUTE DA GIORGIO BERNI
In scena all'istituto «Volta»
le lezioni-concerto
su tutta la musica Jazz

Si svolgeranno presso l'Aula Magna dell'Istituto Tecnico «Volta», promosse dalla Commissione culturale del consiglio d'istituto, una serie di «lezioni-concerto» sulla storia della musica jazz.

Le conversazioni, che saranno tenute dal prof. Giorgio Berni, docente presso quella Scuola Superiore, e noto esperto di questo genere musicale, si articoleranno in una presentazione delle origini afro-americane, della espansione che nell'inizio del secolo tale genere musicale ha avuto negli Stati Uniti e successivamente in Europa, delle implicazioni culturali e sociali che ne caratterizzano l'articolazione nei suoi vari stili.

Verranno trasmessi dei video che esemplificheranno l'evoluzione sia strumentale che vocale del jazz e gli studenti avranno l'opportunità di seguire anche la conversazione con esemplificazioni dal vivo. Sia il pianoforte solo che con l'aiuto di musicisti, esperti nel jazz tradizionale e classico, il prof. Berni svilupperà le varie lezioni alternando la parola alla musica eseguita dal vivo.

Già anni or sono, proprio nell'Aula Magna del Volta si tennero dei concerti di jazz con la partecipazione di musicisti locali e internazionali.



Piccoli pianisti in gara a Torino

Gli allievi della professoressa Castani Buzzai Nives hanno completato un anno — il '93 — ricco di soddisfazioni conquistando primi e secondi premi al concorso di pianoforte svoltosi a Torino. Primi assoluti: Silvia e Francesco Ventura, a quattro mani; Massimo Pocecco, solista e Valentina Bensi, solista. (Nella foto di gruppo)

L'ORIGINE DELLA CANZONETTA TRADIZIONALE
Nacque nel 1945 il motto «viva là...»

C'è una canzonetta che riassume, a grandi linee, la filosofia del triestino: è la famosa «Viva là e po' bon» di Luigi Borsatto, apparsa subito dopo la guerra, nel '45. In quel momento si aveva veramente bisogno di una carica di ottimismo e il ritorno del buonumore, dello spirito caustico triestino fu salutato da un grande successo. Quel motto divenne veramente una sintesi della forza d'animo e di quella carica di ironia, di quel saper ridere anche di noi stessi (dote molto rara) che spesso ci ha aiutato in difficili situazioni e il ritornello è diventato una specie di simbolo: «Viva là e po' boni xe questo el motto triestino/ Che la vadi ben, che la vadi mal/ sempre alegri e mai passion/ Viva là e po' boni».

Non bisogna, quindi, prendersela troppo sul serio il detto «sempre alegri e mai passion» e considerarlo un segno di leggerezza, ma vederlo come un atteggiamento costruttivo che anima tutto il nostro patrimonio

popolare di una sana allegria. Nelle strofe ci sono dei significativi esempi di come le cose possano «andar mal»... «Mi son restato disoccupato/ Oh che peccà, oh che peccà/! gavevo un posto, stavo benon/ ma adesso porto malta col bidon» oppure: «Anca la lira ga 'ssai calà/ oh che peccà, oh che peccà/ se no se ferma sto ribalon/ un per de scarpe costerà un milione... «E allora solo il famoso «morbin» è in grado di salvarci.

In molte altre canzoni questa filosofia del pove-

ri ha la meglio su tutto come in un motivetto spiritoso di Carlo Nani Michele Chiesa (1903) che comincia: «Con pagheta misera e pagheta magna/ l'gato, l'gato, l'gato/ can, la suocera... se pro prio una cucagna...».

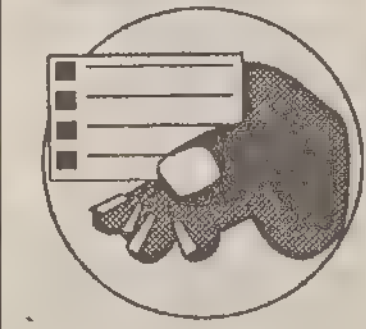
«E allora solo il famoso «morbin» è in grado di salvarci. In molte altre canzoni questa filosofia del pove-

ri ha la meglio su tutto come in un motivetto spiritoso di Carlo Nani Michele Chiesa (1903) che comincia: «Con pagheta misera e pagheta magna/ l'gato, l'gato, l'gato/ can, la suocera... se pro prio una cucagna...».

«E allora solo il famoso «morbin» è in grado di salvarci. In molte altre canzoni questa filosofia del pove-

Liliana Bamboschek

RUBRICHE



STORIA

Sessanta,
cinquanta,
quaranta
anni fa

60 1934 7-13/2

Al Teatro Excelsior, per giovedì grasso, «Vegione di milioni» del Circolo della Stampa, con estrazione di biglietti di Stato e biglietti della Lotteria di Tripoli per gli intervenuti; partecipa la Compagnia Cecchetti, con una maschera veneziana, e le ballerine spagnole, che si esibiscono al Teatro Nazionale.

Viene consegnato alla ditta aggiudicataria il fondo di Chiadino-S. Luigi su cui sorgerà la nuova scuola elementare, cioè in un verde Anfiteatro elevato sul mare, con intorno le case dell'Icam, accanto la C.B. «Lucichino» e unita alla scuola materna.

Si tiene in Sala del Littorio, addobbata dall'arch. Burri, il ballo dei bambini comprendente varie allegrie sceniche svolte dai piccoli: le Primavera, ideata dalla signora Eleonora Salem, le Province d'Italia, dalla signora Ida Costa, e gli Undici azzurri, dalla signora Svo-Veneziani.

Mentre a Torino la Nazionale A perde con l'Austria A-2, a Trieste l'Italia B batte l'Austria B 2-0 con: Blasson, Geigerle, Allemanni, Varglien, Faccio, Rissotto, Frione, Serantoni, Busoni, Rocco, Levratto, Rissotto, Loschi e Ceresoli.

Nell'Aula Magna Principe Umberto della Regia Università, si svolge la solenne inaugurazione del primo Corso allievi ufficiali di complemento per studenti universitari della Corte autonoma «Francesco Rismondo».

Si inaugura sul «Conte Verde» il primo Dopolavoro di bordo, istituito dal Dopolavoro interaziendale della Marina Mercantile, con una cerimonia in cui il comandante cav. Camelli consegna al cap. Comici il gagliardetto della sezione galleggiante del D.I.M.M.

Corre voce che la Commissione Reale degli Avvocati di Udine, nel dicembre scorso, aveva votato un ordine di ingiunzione al ritorno del locale Tribunale alla Corte d'appello di Venezia, anziché a quella di Trieste.

50 1944 7-13/2

Dopo l'ufficio funebre nella chiesetta di via S. Anastasio, officiata da mons. Buttignoni, si svolgono i funerali del dott. Giulio Kugy, che viene sepolto alla presenza di numerosi soci dell'Alpina delle Giulie e al canto di «Steluti alpini».

Per servizio in Lombardia, si assumono italiani di qualsiasi professione, dai 17 ai 40 anni, che sappiano parlare discretamente il tedesco, come assistenti e istruttori di autisti; paga 1.800 lire mensili più vitto, alloggio, vestiario e assicurazione.

I pattugliatori di servizio della P.S. sgominano ben quattro tentativi di furto iniziati in altrettanti negozi di via Giulia: quello di manifattura di Degraffi e Birloia, una vicina bottega di barbiere, quello di alimentari di Bratinich e Medved e una drogheria.

Viene infranto il diaframma nel cunicolo d'avanzamento della grande galleria sotterranea che da S. Anna porta in viale Sonzino.

Con partecipazione di pubblico, autorità e dipendenti dell'Organizzazione Todt, si celebra presso la Caserma Germanica il secondo anniversario della morte del fondatore ing. dott. Fritz Todt.

40 1954 7-13/2

Si apprende che, fra breve, avranno inizio le operazioni di recupero del sommergibile italiano «Dalea» che, comandato dal capitano capodistria Ernesto Giovannini, affondò agli inizi della Prima guerra mondiale nel tratto di mare fra Punta Grossa e Sdobba.

A Cortina d'Ampezzo, nella gara nazionale per «cattadini», Tullio Sain si conferma il miglior discicista italiano della categoria, vincendo il Trofeo Dextroscopio che va così allo Sci Cai XXX Ottobre anche per il merito di Perco e Lusa.

Si inaugura il risorto Cinema Fenice con una serata di gala, comprendente lo spettacolo «Una sera in musica», con Nilla Pizzi, il pianista Luciano Sangiorgi e il chitarrista Alberto Conditino, e il film «Giulio Cesare» con M. Brando, J. Mason e D. Kerr.

L'U.S. Triestina precisa di non trovarsi in condizione di privilegio rispetto alle consorelle del resto d'Italia poiché i Comuni di Firenze, Bergamo, Legnano, Novara, Busto Arsizio, Lucca e Treviso concedono gratuitamente lo stadio alle proprie squadre di divisione nazionale.

Roberto Gruden

RISTORANTI E RITROVI

Ballo Paradiso

Vedi nostro spazio pubblicitario.

DI SERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera-p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guarduella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - per corso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 7 febbraio al 13 febbraio
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, tel. 947020; largo Osoppe 1, tel. 410515; Bagnolidella Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, largo Osoppe 1, via Cavana 11, Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavana 11, tel. 302303.
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televisa.

alle 17.30; d'estate dall'7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attenu - piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro, biblioteca e archivio storico provinciale aperti dal lunedì a sabato dalle 10 alle 13.

Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; museo di Storia e Arte, chiuso per allestimento.

Museo del vino, San Giovanni Lupatoto 17: festival dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti - Gradisca d'Isonzo, aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.	6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.	6.30 TG3 - EDICOLA
6.45 TG1 - FLASH	6.35 CONOSCERE LA BIBBIA. Documenti.	6.45 DSE - L'ALTRA VITA
7.00 TG1	6.40 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.	7.00 DSE - SCUOLA APERTA
7.35 TGR ECONOMIA	7.05 PICCOLE E GRANDI STORIE. TIC TAC SVEGLIA	7.30 DSE - TORTUGA
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm	8.15 PROTESTANTISMO	9.00 DSE - ZENITH
10.05 AMY. Film (commedia '81). Di Vincent McEveety. Con Jenny Agutter, Barry Newman	8.45 TG2 MATTINA	9.30 DSE - ENCICLOPEDIA
11.00 DA MILANO TG1	9.05 LASSIE. Telefilm. "L'agguato"	10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE
11.45 CALIMERO	9.30 QUANDO SI AMA. Telenovela.	11.10 DSE - FANTASTICA MENTE
12.00 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm	10.50 DETTO TRA NOI - MATTINA	11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE
12.25 CHE TEMPO FA	11.45 DA NAPOLI TG2	12.00 DA MILANO TG3 OREDDODICI
12.30 TG1 FLASH	12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli	13.00 DSE - SAPERE
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm	13.00 TG2 - ORE TREDICI	13.30 DSE - LE CHIESE RUPESTRI DI MATERA
13.30 TELEGIORNALE	13.35 METEO 2	13.45 TGR LEONARDO
14.00 PRISMA	13.40 BEAUTIFUL. Scenegg.	14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.	14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Sampò	14.20 TG3 POMERIGGIO
15.00 UNO PER TUTTI	14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.	14.50 TGR SPECIALE
18.00 TG1	15.10 DETTO TRA NOI	15.15 DSE - EVENTI. Documenti.
18.15 FORTUNATAMENTE INSIEME	17.15 DA MILANO TG2	15.45 TGS SOLO PER SPORT
18.45 E.N.G. PRESA DIRETTA. Telefilm	17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE	17.00 TENNIS. ATP TOUR
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO	18.20 TGS SPORTSERA	18.00 GEO. Documenti.
19.50 CHE TEMPO FA	18.30 IN VIAGGIO CON 'SERENO VARIABILE'. Con Osvaldo Bevilacqua	18.35 TG3 SPORT
20.00 TELEGIORNALE	18.45 HUNTER. Telefilm	18.40 INSIEME
20.30 TG1 SPORT	19.35 METEO 2	19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
20.40 CRISTOFORO COLOMBO: LA SCOPERTA. Film. Di John Glenn. Con Marlon Brando, Tom Selleck	19.45 TG2 - TELEGIORNALE	20.05 BLOD - DI TUTTO DI PIU'
22.50 TG1	20.15 TG2 - LO SPORT	20.25 UN CARTOLINA. Con Andrea Barba-
22.55 GASSMAN LEGGE DANTE. Documenti.	20.20 VENTIEVENTI. Con Michele Mirabella e Toni Garrani	20.30 UN GIORNO IN PRETURA
23.10 PAROLE E VITA: LE RADICI	20.40 L'ISPIETTORE DERRICK. Telefilm	22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
24.00 TG1 NOTTE	21.45 MIXER	22.45 MILANO, ITALIA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO	23.15 TG2 - NOTTE	23.45 PRONTO CHI PAGA?
0.40 DSE - SAPERE. Documenti.	23.30 METEO 2	0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.10 PATENTE DA CAMPIONI	23.35 INDIETRO TUTTA!	1.00 FUORI ORARIO
1.55 GRANDI SPERANZE. Film	0.40 TENNIS. ATP TOUR	1.30 BLOD - DI TUTTO DI PIU'
3.45 TG1	2.00 TG2 NOTTE	1.50 MILANO, ITALIA
3.50 GRATTACIELI. Film		2.45 PRONTO CHI PAGA?
		3.20 TG3 NUOVO GIORNO
		3.50 TRE FRATELLI. Film
		5.35 VIDEOBOX
		6.00 SCHEGGIE. Documenti.

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE

OTMC CANALE 5 ITALIA 1 RETE 4

7.00 EURONEWS. Notizie dal mondo	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW	9.15 BABY SITTER	6.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
8.30 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.	11.45 FORUM	9.45 SEGNII PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.	7.15 LA VERITA'
9.30 TAPPETO VOLANTE. Rotocalco	13.00 TG5	10.25 STARKY & HUTCH	8.10 PICCOLA CENERENTOLA
12.00 DONNE E DINTORNI	13.25 SGARBI QUOTIDIANI	11.30 A TEAM. Telefilm.	8.35 ANIMA PERSA
13.00 TMC SPORT. Rubrica sportiva	13.40 LASCIASTE UN MESSAGGIO. Con A. Castagna.	12.25 STUDIO APERTO	9.00 BUONA GIORNATA.
14.00 TELEGIORNALE FLASH	14.00 SARA' VERO? Con Alberto Castagna.	12.35 QUI ITALIA	9.30 TG4
14.05 NON DISTURBATE. Film (commedia '65). Regia di Ralph Levy. Con Doris Day, Rod Taylor.	14.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.	12.50 CIAO CIAO	10.00 SGARBI QUOTIDIANI
16.00 TAPPETO VOLANTE	16.00 BIM BUM BAM	14.00 STUDIO APERTO	10.05 FEBBRE D'AMORE
18.30 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica di gastronomia	17.59 TG5 FLASH	14.30 NON E' LA RAI	11.15 LUOGO COMUNE
18.45 SORRISI E CARTONI	18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO	16.02 I RAGAZZI DELLA PRAERIA. Telefilm.	11.55 TG4
19.30 TELEGIORNALE	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA	17.00 SMILE	12.30 CELESTE. Telenovela.
20.00 DOMINO ORE OTTO. Con Corrado Augias.	20.00 TG5	17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'	13.30 TG4
20.30 TESORI DI FAMIGLIA. Con Irene Pappas.	20.25 TRISCRISIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.	17.40 STUDIO SPORT	14.00 SENTIERI
22.30 TELEGIORNALE	20.40 ROBA DA MATTI. Film (commedia '90). Di Tom Roperlawsky. Con John Larroquette, Kirstie Alley.	17.45 SMILE	15.00 PRIMO AMORE
23.00 BASKET NBA	22.45 TARGET	18.25 SMILE	15.30 PRINCIPESSA
0.45 IL RAGAZZO E LA QUARANTENNE. Film (commedia '71). Regia di Alvin Rakoff. Con Jean Simmons, Leonard Whiting.	23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW	18.30 BAYSIDE SCHOOL	16.00 CAMILLA ... PARLAMI D'AMORE. Telenovela.
	24.00 TG5	19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.	17.00 LA VERITA'
	1.30 SGARBI QUOTIDIANI	19.30 STUDIO APERTO	17.30 TG4
	1.45 STRISCIA LA NOTIZIA	19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.	17.35 LA VERITA'
	2.00 TG5 EDICOLA	20.00 KARAOKE	17.45 NATURALMENTE BELLA
	2.30 ZANZIBAR. Telefilm.	20.35 MORIRE PER GIOCO. Film (thriller '89). Di Hughes Parks. Con Christopher Atkins	18.00 FUNARI NEWS
	3.00 TG5 EDICOLA	22.40 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ	19.00 TG4
	3.30 TARGET	23.40 Speciale Film "MALICE"	20.30 MILAGROS. Telenovela.
	4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.	0.10 A TUTTO VOLUME	22.30 GLI IRRIDUCIBILI. Film (drammatico '88). Di G. Senise. Con J. Malkovich, R. Gere.
		0.40 LUOGO COMUNE	23.30 TG4 FLASH
		1.10 STUDIO SPORT	0.30 RADIO LONDRA
		1.30 RADIO LONDRA	0.55 FUNARI NEWS
		3.10 A TEAM. Telefilm.	2.00 PUNTO DI SVOLTA
			3.00 LOU GRANT. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO	20.30 IL LEONE D'INVERNO. Film.	11.25 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 FANTAZZO	22.00 UFFICIO RECLAMI	12.25 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
13.20 ANDIAMO AL CINEMA	22.30 RTA NEWS	13.15 CRAZY DANCE
13.30 FATTI E COMMENTI	23.00 UFFICIO RECLAMI	13.45 NEWS LINE
13.40 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.	23.30 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE	14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Scenegg.
14.10 COLORINA. Telenovela.		14.30 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE. Telenovela.
15.00 PALLAMANO. PRINCIPE TS-PANAZZA MORDANO	TELEFRIULI	15.20 ROTOCALCO ROSA
16.30 DON CHUCK IL CASTORO	7.30 CALCUTTA. Film (poliziesco '47). Di John Farrow. Con Alan Ladd, Gail Russell.	15.50 NEWS LINE
16.55 FANTAZZO	9.30 MATCH MUSIC	16.00 SPAZIO REDAZIONALE
17.15 I LAGHI E I MONTI DELL'AUSTRIA. Documenti.	10.00 VIDEO SHOPPING	17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.45 SPUNKY E TADPOOLE	11.00 STRIKE FORCE. Telefilm.	17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
18.00 IL CAFFÈ DELLO SPORT	12.00 PERCHÉ NO?	19.15 NEWS LINE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA	13.00 FALCON CREST. Telenovela.	20.00 SAMPEL RAGAZZO PESCATORE
19.30 FATTI E COMMENTI	14.00 TG5 FLASH	20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.00 FANTAZZO	14.05 VIDEO SHOPPING	20.30 SEI GIA' CADAVERE AMIGO ... Film (western '71). Di John Wood. Con R. Harrison, F. Sancho.
20.30 BASKET. BIALETTI-STEFANEL	17.00 MAXIVETRINA	22.15 NEWS LINE
22.10 FATTI E COMMENTI	17.30 LA RIBELLE. Telenovela.	22.30 I MISTERI DELLA LAGUNA. Telefilm.
22.45 IL CAFFÈ DELLO SPORT	18.00 MAXIVETRINA	23.00 LE ALTRE NOTTE
	19.05 TELEFRIULISERA	23.20 ANDIAMO AL CINEMA
CAPODISTRIA	19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA	23.45 IL FANTASMA DI SODOMA. Film (orroro '88). Di Lucio Fulci. Con Robert Egan, Alan Johnson.
16.00 OREDDODICI	19.45 FAISI DONGJE COMPANIE	1.40 NEWS LINE
16.10 LA VITA DI LEONARDO DA VINCI. Scenegg.	21.00 CALCIO. SAMPDORIA-UDINESE	1.55 IL SASSO NELLA SCARPA
17.15 SETTIMANALE TG	23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA	2.00 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA	23.50 TELEFRIULINOTTE	2.10 A CUORE APERTO. Telefilm.
18.45 CRONACA DEL LIFORALE	0.45 IL MONDO DELLA NOTTE	3.10 NEWS LINE
19.00 TUTTOGGI	3.00 VIDEOBIT	3.25 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.25 LANTERNA MAGICA		3.55 SELL A VISION
20.15 LUNEDI SPORT		4.45 CRAZY DANCE
21.15 CIVILTA' DELLA MEMORIA. Documenti.	CANALE 55	
22.00 ALPE ADRIA SPECIAL	12.00 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.	TELEPORDENONE
22.15 TUTTOGGI	12.30 ANDIAMO AL CINEMA	7.00 CARTONI ANIMATI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA	12.45 ROMAGNA MIA	11.00 CANA ITALIA
	14.00 DANCING DAYS. Telenovela.	12.15 IVANHOE. Telefilm.
	14.30 FIABE DAL MONDO	12.45 SWITCH. Telefilm.
	15.00 CUORE. Film.	13.30 BENSON. Telefilm.
	17.00 FIABE NEL MONDO	14.00 CARTONI ANIMATI
	17.30 REPORTERS ALLA RIBALTA. Telefilm.	14.30 PER ELISA. Telenovela.
		19.15 TELEGIORNALE
		20.05 BENSON. Telefilm.
		20.30 HO SPOSATO UN DEMONIO. Film.
		22.30 TELEGIORNALE
		0.00 SWITCH. Telefilm.
		1.00 TELEGIORNALE
		2.00 BENSON. Telefilm.
		2.30 CRAZY CLUB
		3.30 PROGRAMMI NON-STOP
TELEANTENNA		
13.15 RTA NEWS	18.45 ANDIAMO AL CINEMA	
13.30 PRIMO PIANO	19.30 DANCING DAYS. Telenovela.	
14.00 ROBERTA PELLICERIA	20.30 CH 55 NEWS	
14.15 CARTONI ANIMATI	21.00 MISSIONE SEGRETA. Film.	
15.30 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE	22.30 CH 55 NEWS	
16.00 DANIELE NELLA GABBIA DELL'ORSO. Film.	23.55 DOMANI E' ...	
17.30 UFFICIO RECLAMI	0.00 CH 55 NEWS	
18.30 ROBERTA PELLICERIA		
18.45 FAUNA SELVAGGIA. Documenti.	TELEPAVOVA	
19.15 RTA NEWS	7.30 CARTONI ANIMATI	
19.40 PRIMO PIANO	8.40 SPAZIO REDAZIONALE	

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Intervallo musicale; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Controcampionato; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Sport; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Signori Illustrissimi; 13.00: Gr1; 13.20: Spazio libero; 13.40: La dilligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Slasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Da St.Germainedes-Press a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: DSE Mito e musica; 18.30: 1994, venti d'Europa; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiolibro; 20.00: Gr1; 20.02: Arte per arte; 20.20: Parole e poesia; 20.25: TGS Spazio sport; 20.30: Stagione lirica di Radiouno; 22.44: Bolma; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1; 23.07: La telefonata; 23.00: Gr1.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.00: Tempi supplementari; 8.30: Gr2; 8.46: Pregiata ditta Bevegni & C.; 9.07: Radiocamion; 9.30: Reset; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondaverde; 12.30: Gr2; 12.50: Il Signor Bonafetura; 13.30: Gr2; 14.15: Intervista; 15.00: Tutti i racconti di Katherine Mansfield; 15.30: Gr2; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2 (17.30 - 18.30); 18.35: Check-up; 19.30: Gr2; 20.00: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.44: Dentro la sera;

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il filo di Arianna; 10.45: Interno Giorno; 11.15: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Baraccola; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerti DOC; 15.15: Fine secolo; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.40: Radiotre Suite; 20.45: Giornale Radio Tre; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio days; 23.35: Il racconto della sera;

Notturno Italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in Italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in Inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in Francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in Tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli Italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Dagli incontri del giovedì; 8.40: Pagine musicali; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Marjan Tomšič: «Ostrigace»; 10: Notiziario; 10.30: Intervista; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr. 13.20: Settimanale degli agricoltori; 14: Notiziario; 14.10: Incontro con i più piccoli; 15.10: Panta rei; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Disoccupazione: teoria e prassi; 18.15: Pagine musicali; 19: Gr.

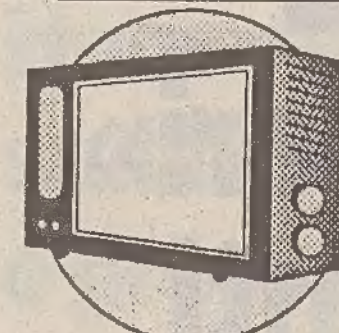
STEREORAI 13.20: Stereopio; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereopio; 15.35: Dediche e richieste, plin; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.30: Il Trovamusica; 18.55: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Beatles, Opera Omnia; 19.30: Stereopio; 20: Gr1 Stereopio; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereopio; 22: Rumore, con Claudio Sgorge; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico, a cura delle Autovie Venete, ogni ora dalle 7 alle 20; 1120 secondi, notiziario triveneto, ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale; 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 19.15; Gazzettino triveneto: alle 7.05; Rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; «101 Track» musica non stop 24 ore su 24.

TELEVISIONE

RAIUNO



E Colombo sbarca in un «kolossal»

Sono solo due le proposte cinematografiche da segnalare per questa sera sulle principali reti pubbliche e private, mentre nella nottata sono in programma il David Lean di «Grandi speranze» (Raiuno, 1.55) e «Il ragazzo e la quarantenne» con Jean Simmons (Tmc alle 0.45).

«Cristoforo Colombo - La scoperta» (1992) di John Glen (Raiuno, 20.40). In «prima tv» il film agiografico sul navigatore genovese, uno dei kolossal «colombiani» nati due anni fa, all'epoca dei festeggiamenti per il Cinquecentenario della scoperta dell'America. Glen puntò molto sulla ricostruzione storica, disponendo anche di un grandissimo cast, comprendente Marlon Brando (nella parte del leggendario capo dell'Inquisizione spagnola), Tom Selleck (nelle vesti del sovrano Ferdinando il Cattolico) e la splendida Rachel Ward (la regina Isabella), mentre il grande navigatore genovese è interpretato dal quasi esordiente George Corraface.

«Roba da matti» (1990) di Tom Ropelewski (Canale 5, 20.40). Comicità familiare con Kristie Alley.

Raitre, ore 1

Scoperi alla Fiat a «Vent'anni prima»

A «Fuori orario» sarà ripresentata una puntata della trasmissione televisiva «Cronaca» del dicembre 1980, dedicata ai cosiddetti «35 giorni della Fiat», la vertenza di cui furono protagonisti gli operai dell'azienda torinese. La vicenda sarà ripercorsa anche attraverso la lettura dei giornali dell'epoca. «Quei documenti» — dicono gli autori del programma — ci riportano alla situazione di oggi della Fiat, per il riproporsi degli stessi problemi.

Raitre, ore 22.45

«Milano, Italia» ospita Fini e Miglio

«Signori, la Destral» è il tema della puntata di «Milano, Italia», il programma di Raitre in diretta dalla Società Umanitaria di Milano. Con Enrico Deaglio discuteranno tra gli altri Gianfranco Fini, Gianfranco Miglio, Vittorio Feltri e Franco Ferraresi.

Raiuno, ore 0.40

Speciale Dse sui medici italiani in America

La «fuga» di tanti giovani medici italiani in America, le ragioni di questa scelta e i possibili rimedi a questa emigrazione di «cervelli» saranno al centro di uno speciale «Dse sapere», in onda oggi e domani notte su Raiuno. Le due puntate di approfondimento si intitolano: «Medici italiani in America: una fuga di cervelli».

Raidue, ore 14

Ospiti a «I suoi primi 40 anni»

A «I suoi primi 40 anni», in onda su Raidue dal lunedì al venerdì si parlerà del 1968 tra cronaca e tv. Tra gli ospiti della settimana di Enza Sampò ci saranno: Antonello Fassari, Michele Santoro, il giornalista Aldo Scimè, che fu il primo telecronista Rai a recarsi nel Belice dopo il terremoto, il costumista Corrado Colabucci e l'attore Andrea Lala, protagonista in quell'anno del popolare sceneggiato «La donna di quadri».

Raidue, ore 12

Signora pordenonese a «I fatti vostri»

Alla puntata odierna di «I fatti vostri», il programma condotto da Giancarlo Magalli su Raidue, parteciperà la signora Orianca Tavano, 37 anni, di Pordenone, che ha subito due trapianti di cuore. Nel secondo intervento rimase per alcuni minuti in uno stato di «morte apparente». Al programma partecipe-

RAIREGIONE

Cari dilettanti, fatevi avanti

Lo psicologo Riccardo Luccio ne parla a «Undicietrenta»

In un mondo che coltiva la «professionalità», il «dilettante» ha vita difficile. Tuttavia questa figura ha anche i suoi aspetti positivi.

Sarà questo il tema che, proposto dallo psicologo Riccardo Luccio, verrà discusso questa settimana a «Undicietrenta», a cura di Fabio Malusa e Tullio Durigon. Sempre oggi, alle 14.30, «Uguali ma diverse», a cura di Noemi Calzolari, Lilla Cepak e Maria Cristina Vi- lardo, discuterà sulla responsabilità di decidere se far nascere o no un bambino, a proposito del recente caso di un giovane che ha cercato di impedire l'interruzione di gravidanza decisa dall'ex fidanzata. Alle 15.15 Ivano Cavallini, Fabio Cavalli e Giuseppe Cecere a «Musica nella regione», il programma di Guido Pipolo.

Domani alle 14.30 «I problemi della gente» tratterà il rapporto tra scuola e famiglia, regia di Giancarlo Deganutti, in studio con gli ospiti Carla Mocavero. A

«La speculazione», domani alle 15.15, Tullio Durigon discuterà con Paolo Gaspari del suo libro «Terra patrizia» sull'aristocrazia terriera in Friuli e in Veneto.

Mano nella mano è davvero così conturbante? A proposito dei due ragazzi sospesi da scuola, «Essere giovani oggi», di Noemi Calzolari e con la collaborazione di Caterina Lugli, parla di emozioni, intimità e senso del decoro mercoledì alle 14.30. Alle 15.15 «Il club del "rosa rosae"», fogli d'album di lingua e civiltà latina proposti dal prof. Bruno Fumich e realizzati da Sebastiano Giuffrida, tratterà gli usi e costumi degli antichi romani a tavola. Alle 15.30 il corso di lingua spagnola «Español para todos» con Silvana Patricia Candussi e Susana Jimeno Dominguez, collaborazione di Salvatore William Coppola, regia di Rino Romano. «Telefono verde», giovedì alle 14.30, metterà sotto accusa i materiali usati per costruire e arredare le nostre

case (di Sebastiano Giuffrida, con la collaborazione di Maria Teresa Caschi). Alle 15.15 «Controcanto» Venerdì alle 14.30 «Nordest spettacolo», di Rino Romano recensisce «Napoli milionaria» e presenta «Sior Todaro brontolano»; alle 15.15 «Nordest cinema» di Sebastiano Giuffrida, sulla crisi della Cineteca regionale; alle 15.30 «Nordest cultura» di Lilla Cepak, su «L'idea» dello scrittore Kazimierz Brandys e su «Un ramo del fiume» di Gita Mehta. Sabato alle 11.30 «Campus», sull'università in regione, e subito dopo «Passaporto per Trieste», frontiera della scienza», presentata da Fabio Pagan.

Infine, sabato alle 15.15 sulla terza rete tv, a cura di Maria Teresa Caschi, «Voci e volti dell'Istria», dibattito

Lunedì 7 febbraio 1994

TEATRO / TRIESTE

«Dramma» oltre il dramma

Applaudito ritorno dello Stabile italiano di Fiume con «Sior Todero brontolon»

Servizio di
Renzo Sanson
TRIESTE — Era difficile non pensare alla tragedia che va in scena quotidianamente nell'ex Jugoslavia e alle possibili conseguenze delle sanzioni minacciate dalle Nazioni Unite, dopo l'embargo alla Serbia, anche contro la Croazia, coinvolta nei massacri quotidiani in Bosnia, mentre sabato sera, al Teatro Cristallo, si alzava il sipario sul nuovo spettacolo in cartellone, «Sior Todero brontolon» di Carlo Goldoni, presentato dalla compagnia del Dramma Italiano di Fiume, che è ritornata a Trieste dopo tre anni di assenza.

Una presenza fortemente voluta dal Teatro popolare La Contrada e fortemente sentita dal pubblico, particolarmente numeroso. Poteva bastare questo sentimento



Al di là di ogni facile sentimento di «buon vicinato» accoglienza affettuosa alla compagnia, che è tornata a Trieste decisa a dimostrare bravura e professionalità, e a testimoniare della tradizione quasi cinquantennale di un benemerito «teatro di frontiera». Con Goldoni (nella foto, una scena della commedia con la Delcaro e la Nacinovich) prova collettiva di dignità e d'orgoglio.

di «buon vicinato» per spiegare un'accoglienza affettuosa, ma gli attori fiumani non si sono accontentati: non sono venuti in cerca di applausi di circostanza, bensì a dimostrare (sul palcoscenico) la propria bravura e la propria professionalità, a testimoniare della tradizione quasi cinquantennale di un «teatro di frontiera», che da sempre lotta per la propria autonomia e lavora con grande dignità nonostante una crisi economica che non ha confronti nei teatri italiani, più o meno stabili.

Dignità e «orgoglio» che sono trapelati fin dalle prime battute della commedia e via via cresciuti di scena in scena, imponendo una tregua di due ore alla guerra vicina. Sul palcoscenico è rimasta solo la commedia che Goldoni scrisse 200 anni fa, in un'altra epoca difficile per queste terre, per secoli dominate dalla Repubblica di Venezia e (Fiume per prima) dall'Austria. Una commedia che fa riflettere sulla fine di un mondo, attraverso la vita di una famiglia come tante

di Sior Todero: da suo figlio Pellegrin (un Bruno Nacinovich, «omo de stucco» che gioca più sulla mimica che sulla parola, e al quale va anche il merito delle musiche) alle spassose macchiette del fattore Desiderio (Giuliano Scaranello), di suo figlio Nicoletto (Luigi Marangoni) e del servitore Gregorio (Massimo Seppi). L'unico a cavarsela con il vecchiccio è il bel giovane Meneghetto (uno Stefano Baccini signorile come si conviene), che alla fine sposerà Zanetta, rinunciando alla dote.

La regia e le scene, parimenti sobrie ma efficaci, sono state curate (con encomiabile attenzione ai particolari) da Gabriella Ferrari, mentre i bei costumi sono firmati di Paola Mariani. E lo spettacolo, già collaudato nelle contrade istriane, ha riscosso risate a scena aperta e prolungati applausi finali. Si replica fino al 13 febbraio.

TEATRO La storia di Maria

MONFALCONE — Giovedì 10 e venerdì 11 al Teatro Comunale di Monfalcone andrà in scena, per la stagione di prosa, «La Maria Brasca» di Giovanni Testori, con Adriana Asti, per la regia di Andrée Ruth Shammah.

Rappresentato per la prima volta al Piccolo Teatro di Milano nel 1960, con Franca Valeri nel ruolo principale, «La Maria Brasca» è l'unica opera di Testori dalla quale sia esclusa la tragedia: ambientata nella periferia milanese, narra la vicenda, appunto, di Maria, operaia di un calzaturificio, che si innamorò di un uomo più giovane di lei, nullafacente e anche un po' mascalzone.

Stupenda l'interpretazione di Adriana Asti, che propone un personaggio vitale, generoso e inquieto. Accanto a lei recitano Giovanni Battazzato, Giorgio Ferrara e Carlina Torta.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Trippovich. Continua la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni di «La Damnation de Faust» di Berlioz. Biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19), lunedì chiusa. Il rimborso per gli abbonati del turno H si svolgerà fino al giorno 15 febbraio compreso.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). Domani ore 20.30, Carlo Giuffrè e Isa Danieli in «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo; regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: spettacolo 6G (giallo). Turno prime. Durata 3 h. Sconto agli abbonati. Ultimi giorni sottoscrizione abbonamenti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Oggi riprova.

TEATRO MIELA. Oggi riprova. Mercoledì 9, alle ore 21: Sirtos in concerto. Musiche tradizionali della Grecia.

SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30 concerto dell'American String Quartet. Programma: Franz Schubert: Quartetto n. 14 (D.703), per archi; Bela Bartók: Quartetto n. 1 op. 7; Ludwig van Beethoven: quartetto in mi bemolle maggiore op. 127.

GLASBENA MATICA. Kulturi dom di Trieste. Stagione di concerti 1993/94 (n. 3). Lunedì 7 corrente ore 20.30: Crtomir Siskovic, violino (Tartini, Paganini, Nardini, Merku, Sofianopulo e Honegger).

ARISTON: Richard Gere, bello e matto da legare, fa impazzire d'amore la psichiatra sexy Lena Olin. Ore 18, 18.05, 20.10, 22.15: «Mr. Jones» di Mike Figgis, con Richard Gere e Lena Olin. Un'effervescente commedia sentimentale. 2.a settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore 15.45, 17.55, 20.05, 22.15. «Mrs. Doubtfire» - Mamma per sempre, con Robin Williams e Sally Field. Un dirompente film comico, la migliore commedia dell'anno. Candidato a 2 Globi d'oro e in lizza per l'Oscar.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. «The Snapper», di Stephen Frears. Le divertentissime vicende di una famiglia irlandese alle prese con una gravidanza indesiderata. Dal regista di «Eroe per caso». V.m. 14.

GRATTACIELO. 17.15, 19.35, 22: Oliver Stone, regista di «Platoon» e «Nato il 4 luglio», arriva con il suo terzo capolavoro. «Tra cielo e terra», con Tommy Lee Jones, Joan Chen, Hiep Thi Le.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Femmina in calore». Il nuovo strepitoso anal di Maurizio Paradiso. V.m. 18.

MIGNON. 16.30 (spettacolo unico): «Dennis la minaccia». Alle 18.45, 20.30, 22.15: «L'uomo che guarda». Domani alle 16.30, 19, 21.45: «Hoffa».

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Robin Hood, un uomo in calzamaglia». L'ultimo capolavoro comico di Mel Brooks. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Bronx» di e con Robert De Niro. Nel quartiere più violento del mondo diventi subito adulto. Vincitore del Leone d'Oro a Venezia '93. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'uomo che guarda». Il nuovo film scandaloso di Tinto Brass in edizione integrale, tratto dal romanzo di Moravia. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Perdiamoci di vista». Divertentissimo con Carlo Verdone e Asia Argento. Dolby stereo.

ALCIONE. 18.45, 21.30: «Cosi' lontano, cosi' vicino» di Wim Wenders. Con Peter Falk, Otto Sander, Nastassja Kinski, Michael Gorbachov, Lou Reed. L'ultimo risultato del meraviglioso talento immaginifico di Wenders.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Demolition man», un thriller fantascientifico con Sylvester Stallone e Wesley Snipes.

LUMIERE FICE. Ore 18, 20, 22.10: «The innocent» di John Schlesinger con Anthony Hopkins, Campbell Scott, Isabella Rossellini. E' un thriller agghiacciante, e una storia d'amore straordinaria.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Segrete voglie bestiali». In prima visione quello che di più depravato non avreste mai immaginato... e qualcosa di più. V.m. 18.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Mrs. Doubtfire, mamma per sempre» con Robin Williams, vincitore di due Globi d'oro.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Demolition man», con Sylvester Stallone e Wesley Snipes.

CINEMA

Bandito demenziale

Il Robin Hood in calzamaglia di Brooks

ROBIN HOOD, UN UOMO IN CALZAMAGLIA
Regia di Mel Brooks
Interpreti: Cary Elwes, Roger Rees, Dom De Luise.
Usa, 1993

Recensione di
Cristina D'Onofrio
Prototipo del brigante buono che ruba ai ricchi per dare ai poveri, Robin Hood è stato al cinema, fin dagli anni del muto, uno dei protagonisti del genere «cappa e spada». Errol Flynn, Sean Connery e, di recente, Kevin Costner hanno prestato il loro volto al leggendario personaggio.

Mentre si avvicina il centenario del cinema si rinnova la battaglia tra il fuortlegge della fore-

sta di Sherwood e il perfido sceriffo di Nottingham. Il mito di Robin Hood continua dunque ad alimentare l'industria hollywoodiana: dopo i precedenti di Reynolds e Irvin, usciti contemporaneamente nel '92, e che sembravano chiudere la possibilità di ogni altra variazione sul tema, è la volta di Mel Brooks (che negli anni '70 aveva prodotto un serial televisivo sul personaggio), autentico principe della parodia e della citazione fra demenziali, cinefili e metacine-

I titoli di testa ne sono un significativo esempio: un villaggio contadino va a fuoco sotto le frecce lanciate dagli uomini di Nottingham e gli

abitanti protestano: «Ogni film che girano su Robin succede la stessa storia». La sequenza iniziale, un rap in cui si esibisce un quintetto di ballerini di colore su un testo dello stesso Mel Brooks, la dice lunga sullo stile di questo maestro del comico. Le citazioni (Robin Hood di Curtiz soprattutto), ma anche quelle di Reynolds e le manipolazioni si sprecano: Robin (Cary Elwes), fatto prigioniero a Gerusalemme durante la crociata guidata da Riccardo Cuor di Leone, riesce a fuggire e raggiunge a nuoto l'amata Inghilterra. Con l'aiuto di Etti (come lo starnuto), tra inconvenienti e gag giunge al castello dell'usurpatore Giovan-

ni. È subito amore tra Robin e Marion, che però è in attesa di essere «violata» dall'uomo che possiede la chiave della sua cintura di castità in acciaio inox. Fra improbabili duelli e sfide i due giungeranno al sospirato matrimonio.

«Robin Hood, un uomo in calzamaglia» prende in giro con comica leggerezza i luoghi comuni del genere avventuroso. Irresistibili le gag, un cieco che legge «Playboy» in rilievo, i giochi linguistici, il neo che cambia posizione sul volto di Re Giovanni. «Cameo» per il regista, che interpreta il rabbino esperto in circosizioni e fornitore di vin santo alla famiglia reale: esilarante, ironico e demenziale.

MUSICA: TRIESTE

«American» italiano

Un prestigioso Quartetto stasera alla SdC

TRIESTE — Di scena l'American String Quartet, stasera al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti. Considerato ai vertici tra i più dotati complessi da camera del mondo, l'«American» è formato da Peter Winograd e Laurie Carney (violini), Daniel Avshalomov (viola) e David Geber (violoncello), che suonano, tutti, strumenti italiani: uno Stradivari e un Carlo Tononi, i violini; un Amati, la viola; un Ruggieri, il violoncello.

Nella serata, che rappresenterà il quarto «passaggio» triestino del complesso per le stagioni della SdC, sono in programma musiche di Schubert, Bartok e Beethoven. S'inizierà con il «Quartetto n. 14» in do minore (D 703) per archi di Schubert (1820); seguirà, di Bela Bartok, il Quartetto n. 1 op. 7 composto nel 1905 e di chiara impronta impressionista. Nella seconda parte il complesso interpreterà il Quartetto in mi bemolle maggiore op. 127 di Beethoven, terminato nel 1824, lo stesso anno della Nona Sinfonia.



L'«American String Quartet» torna per la quarta volta a Trieste, per la Società dei Concerti.

LIRICA: BOLOGNA

Una regina senza perifrasi

Felice ritorno della «Maria Stuarda» di Gaetano Donizetti



Servizio di
Carla Maria Casanova
BOLOGNA — «Maria Stuarda», 49.a opera di Gaetano Donizetti, era assente dal Teatro Comunale di Bologna dal 1975. E' stato un gradito ritorno. Di quest'opera sono celebri, e si citano, soprattutto alcune parole che appartengono allo scontro verbale più cruento di tutto il melodramma: quello tra Maria Stuarda e la sua cugina Elisabetta I. Dice Maria, ormai senza più alcuna prudenza, ben sapendo che tutto ciò la porterà a morire ma volendo vendicare, una volta per tutte, la sua regalità umiliata, i suoi diritti profanati: «Figlia impura di Bolena / parli tu di disonore? / Meretrice indegna oscura / in te cada il mio rossore. / Profanato è il soglio inglese / vi bastarda dal tuo piè».

Non c'è che dire, Maria non usa perifrasi. Stupirà sapere che questo libretto, così carico di espressioni intense, nel furore come nella nostalgia, nel dolore come nell'innocenza, è dovuto alla vena poetica di un sedicenne, lo sconosciuto esordiente Giuseppe Bardari. Ma c'è ragione di credere che Donizetti «collaborò» al testo in maniera determinante.

La frase qui sopra riportata, inserita nel climax drammatico dell'opera, necessita ovviamente di due interpreti fuori classe. La storia ci ha lasciato i nomi di Leyla Gencer, Montserrat Caballé, Shirley Verrett... A Bologna ci sono Kallen Esperian (Maria Stuarda) e Gloria Scalchi (Elisabetta), due artiste giovani ma che approdano alle parti vocali con tutte le carte in regola, soprattutto la Esperian, superlativa nella grande scena finale. Per passare alla storia come interpreti, forse occorre ancora qualche esperienza in più.

Gli altri nomi del cast vocale: Gregory Kunde (un Roberto Debolucco), Giovanni Furlanetto (autorevole Talbot), Fabio Previati (ottimo Guglielmo) e la giovane, gradevole Patrizia Biccirè. Sul podio, l'irruenza di Daniel Oren, sempre un po' arrogante, ma di innegabile coinvolgimento.

Lo spettacolo è nato in coproduzione con l'Opéra di Montecarlo, dov'è andato in scena la scorsa primavera. Porta la firma prestigiosa di Jonathan Miller (medico neurologo, psicologo e filosofo, Miller, infine approdato al palcoscenico, dopo il recente successo di Ferrara con «Le nozze di Figaro» dirette da Abbado, sarà ancora in Italia in novembre per una «Bohème» a Firenze. Poi, per un po', basta con il teatro; a Bologna la sua regia è stata ripresa con attenzione da Karen Stone. Miller non si allontana dall'epoca elisabettiana e agisce sul supporto di una scatola teatrale, con pannelli di legno, giostrando poi con un'ampia attrezzatura. Scene di Roni Torren, costumi (regali) di Claire Mitchell.

Il dramma e la musica hanno riempito la serata con piena soddisfazione del pubblico.

Gloria Scalchi è Elisabetta d'Inghilterra, nella «Maria Stuarda» di Gaetano Donizetti, a Bologna.

POKER DI STELLE



CIAK REGALA LE CARTE DEI DIVI DEL CINEMA

Vi piacerebbe fare un pokerino con Sophia Loren e Kevin Costner, Sharon Stone e Robert De Niro? Se sì, preparate sigari e fiches: a febbraio, Ciak vi regala un mazzo completo di vere carte da gioco con le caricature dei divi del cinema. Correte in edicola, Ciak vi attende con un poker di stelle, con cui potrete giocare... e vincere!



LA RIVISTA ITALIANA TUTTA DI CINEMA

IL RISTORANTE
FELCARO
a CORMONS
organizza per il giorno 12 febbraio il tradizionale
VEGLIONE MASCHERATO
dal tema
"VECCHIA AUSTRIA"
con cenone
Prenotazioni 0481-60214



I FILMISSIMI DEL NAZIONALE

SALA 1 MEL BROOKS
ROBIN HOOD
un uomo in calzamaglia
RISATE! ANCORA RISATE! SOLO RISATE!

SALA 2 ROBERT DE NIRO
BRONX
LEONE D'ORO a VENEZIA '93

SALA 3 TINTO BRASS
L'UOMO CHE GUARDA
Dal romanzo di ALBERTO MORAVIA

SALA 4 CARLO VERDONE
Perdiamoci di vista
UNA COMMEDIA DIVERTENTE e COMMUOVENTE

TRA POCHI GIORNI IL NUOVO FILM DI BIGA LUNA
UOVA D'ORO

NEL 1994 ALMENO 1.200.000 AUTO TROPPO VECCHIE VERRANNO DEMOLITE

(Fonte A.C.I. - Automobile Club d'Italia)



LA VOSTRA VECCHIA AUTO NON HA PIÙ FUTURO? FIAT LA VALUTA MILIONI.

Anche quest'anno in Italia un milione e duecentomila vecchie automobili verranno demolite. Un problema per l'ambiente e un problema per i proprietari che non ci guadagneranno nulla.

Ma fino al 28 febbraio per loro c'è una grande opportunità.

Fiat ritira le auto troppo usate, purché regolarmente immatricolate (entro



PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE FIAT OFFRE

15 MILIONI
PER
PASSARE AD UNA NUOVA
PANDA

2 MILIONI
PER
PASSARE AD UNA NUOVA
UNO

2,5 MILIONI
PER
PASSARE AD UNA NUOVA
TIPO o TEMPRA

3 MILIONI
PER
PASSARE AD UNA NUOVA
CROMA

E SE IL VOSTRO USATO VALE DI PIÙ FIAT LO SUPervalUTA

l'1/12/93), offrendo: 1,5 milioni per passare alla Panda, 2 milioni per la Uno, 2,5 milioni per Tipo o Tempra, 3 milioni per Croma.

Naturalmente se il vostro usato vale di più, sarà supervalutato. Se invece non possedete un usato e non volete privarvi del piacere di partire

a bordo di una

Fiat nuova, potete scegliere il modello che preferite e approfittare di un vantaggioso finanziamento Sava di 7 milioni per Panda, 10 per Uno, 14 per Tipo, 16 per Tempra e 22 per Croma, da restituire in 24 mesi a tasso zero, oppure fino a 48 mesi al tasso del 6% annuo. Buon viaggio con la vostra nuova Fiat.

FINO A 22 MILIONI IN 2 ANNI
A TASSO **ZERO**

FIAT TIPO

IMPORTO DA FINANZIARE	L. 14.000.000
TASSO	ZERO
NUMERO RATE	24
IMPORTO RATA MENSILE	L. 583.334
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.*	0%
T.A.E.G.**	1,73%

FIAT PANDA

IMPORTO DA FINANZIARE	L. 7.000.000
TASSO	6%
NUMERO RATE	48
IMPORTO RATA MENSILE	L. 164.535
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.*	5,93%
T.A.E.G.**	8,17%

Escluse imposte ARIET e IPA
*T.A.N. = Tasso Annuo Nominale
**T.A.E.G. = Indicatore del costo totale del credito

È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DELLE PROVINCE DI PADOVA, VENEZIA, TREVISO, BELLUNO, ROVIGO, UDINE, PORDENONE, TRIESTE, GORIZIA

FIAT

Offerte non cumulabili, valide fino al 28/12/1994 su tutte le versioni della gamma auto disponibili in rete (escluse Fiat Cinquecento e Fiat Punto), salvo approvazione Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

SAVA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richiesta; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - ri-

chieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci

verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi

Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere composto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

6 Lavoro a domicilio

artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefono 040/384374. (A1803)
A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti. Telefono 040/384374. (A1803)

12 Commercianti

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

BELLISSIMA Mercedes 200E nera, super accessoriata, vendesi. Prezzo interessante. Tel. 0481-99466. (B00)

18 Appartamenti e locali

richieste d'affitto

CERCASI appartamenti centrali uso il abitazione max urgenza. Tel. 040/367241. (A1726)

19 Appartamenti e locali

offerte d'affitto

MONFALCONE: "Centro Uffici Battisti" centralissimi uffici/studi ambulatoriali completi ogni comfort (aria condizionata). Immobiliare Italia Monfalcone 410354. (C00)

20 Capitali - Aziende

A.A. A qualsiasi categoria purché correntisti finanziari 10.000.000. 150.000.000. tel. 0438/900224-900235. (SUD)

APE PRESTA Tel. 040-722272 FINANZIARIO IN GIORNATA con BOLLETTINO FRIMA SINGOLA TASSI AGEVOLATI AL 13,50%

A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente? 0422/825333. (S50079)
ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti soprattutto gratuito. tel. 02/33603101. (S50055)

mica internazionale, Informest, via Morelli 39, Casella Postale 81, 34170 Gorizia. (B128)
ISTITUTI privati cerca segretaria/o bella presenza max 25 anni disponibilità immediata telefonare allo 0432-532580/532581. (S70479)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI TASSI BOLLERINI POSTALI 10.000.000 rate 200.000 IN 2 ORE FIRMA SINGOLA TASSI AGEVOLATI AL 13,50% 0432-630592 0481/412772

CEDESI avviata attività commerciale noleggio (anche a mezzo Videobank) vendita videocassette, compact disc, Ronchi dei Legionari e Gradisca 0481/960826. (B131)

CEDESI avviata attività commerciale noleggio (anche a mezzo Videobank) vendita videocassette, compact disc, Ronchi dei Legionari e Gradisca 0481/960826. (B131)

CERCHI UN PRESTITO URGENTE? FINANZIAMENTI 60.000.000 / 250.000.000

ARTIGIANI - COMMERCianti - DIPENDENTI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE.

FINADLER RISOLVE! TELEFONA SUBITO, AVRAI UNA RISPOSTA IMMEDIATA. VISITA GRATUITA A DOMICILIO. TELEFONO 030/2426932 (10 LINEE R.A.)

FINANZIAMENTO artigiani commercianti dipendenti finanziati mutui 60.000.000 - 240.000.000, tempi brevissimi visita gratuita, 02/33609333. (S50059)

22 Case-ville-terreni

vendite

A.A. "PIAZZA AFFARI" trovate tutto il nostro mercato (4000 immobili - aziende). Nessuna provvigione! Piccolomini 5, 040/661546. (A1404)

BARCOLA splendida mansarda 70 mq, meravigliosa vista mare, 280 milioni tel. 040/420939. (A1244)

BIBIONE Mare: vendo bilocale arredato 4 posti letto 28.000.000. Più mutuo 35.000.000 e villetta

GORIZIA MARIANO Dalti vende causa trasferimento villa signorile perfetta, taverna, garage, salone, cucina abitabile, 3 camere, 4 bagni, piano mansardato. 0481/531731. (B135)

GORIZIA prima periferia DALTI vende in zona tranquilla villa con 800 mq di giardino composta da due appartamenti scantinato garage. Tel. 0481/531731. (B135)

GORIZIA-GRADISCA villa schiera, nuova costruzione, ottime finiture, pronta consegna 220.000.000. 0481/93700 feriali. (B00)

GRADISCA-SAGRADO casetta due piani con piccolo scoperto 120.000.000. 0481/93700 feriali. (B00)

GRADISCA-SAGRADO lotto di terreno edificabile per bifamiliare 100.000.000. 0481/93700 feriali. (B00)

45.000.000 più mutuo 50.000.000. 0431/430428-439515. (A099)
CORMONS centro DALTI vende vilino in bifamiliare tricarica biservizio garage cantina autometano. Tel. 0481/531731. (B135)

FOGLIANO: "Residenze il Carso" costruendo appartamenti e villeschiera in ideale ambito abitativo. Prezzi interessanti (1.400.000 al mq). Immobiliare Italia Monfalcone 410354. (C00)

GORIZIA centralissimo appartamento uso ufficio 130 mq vendita con Iva DALTI. Tel. 0481/531731. (B135)

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.25 R Venezia S.L.
05.40 IC (*) Milano c.le (sospeso il 25/12/93 e l'1/1/94)

05.57 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
06.18 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense
07.30 R Venezia S.L.
08.15 R Venezia S.L.
08.34 R Venezia S.L.
08.52 R Venezia S.L.
11.22 IC (*) Venezia S.L.
12.20 R Venezia S.L.
13.27 R Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
14.20 R Venezia S.L.
15.20 R Venezia S.L.
16.00 IC (*) Torino
17.00 R Venezia S.L.
17.25 R Venezia S.L.
17.44 D Udine (sospeso nei giorni festivi - Si effettua dal 4/10/93 - via Cervignano)

18.15 E Lecce (cuccette)
19.20 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi e sostituito da autocorsa dal 2/10/93)

20.06 R Venezia S.L.
20.24 E Ginevra (vagone letto - Cuccette)
21.15 E Torino P.N. - Ventimiglia (vagone letto - Cuccette)
22.08 E Roma Termini (vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Milano C.le (sospeso il 24/12/93 e l'31/12/93)
02.21 R Venezia S.L.
05.34 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
07.11 E Torino P.N. - Ventimiglia (vagone letto - Cuccette)
07.45 D Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
08.05 E Roma Termini (vagone letto - Cuccette)
08.46 D Udine (sospeso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
09.53 E Ginevra (vagone letto, cuccette)
09.25 R Venezia S.L.
10.11 E Lecce (cuccette)
11.10 R Venezia S.L.
13.35 R Venezia S.L.
14.24 R Venezia S.L.
14.55 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
15.27 R Venezia S.L.
16.23 R Venezia S.L.
17.38 IC (*) Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L.
19.06 R Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) Torino P.N.
23.10 IC (*) Roma Ostiense, Roma Tiburtina
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Zagabria (vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Zagabria
19.47 E Zagabria (vagone letto - Cuccette)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - BIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

08.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
12.10 E Budapest Deli
17.58 IC Zagabria
20.15 E Vienna Sud (vagone letto)
00.02 E Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Zagabria (vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Zagabria
19.47 E Zagabria (vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - BIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

08.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
12.10 E Budapest Deli
17.58 IC Zagabria
20.15 E Vienna Sud (vagone letto)
00.02 E Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Zagabria (vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Zagabria
19.47 E Zagabria (vagone letto - Cuccette)

45.000.000 più mutuo 50.000.000. 0431/430428-439515. (A099)
CORMONS centro DALTI vende vilino in bifamiliare tricarica biservizio garage cantina autometano. Tel. 0481/531731. (B135)

FOGLIANO: "Residenze il Carso" costruendo appartamenti e villeschiera in ideale ambito abitativo. Prezzi interessanti (1.400.000 al mq). Immobiliare Italia Monfalcone 410354. (C00)

GORIZIA centralissimo appartamento uso ufficio 130 mq vendita con Iva DALTI. Tel. 0481/531731. (B135)

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.25 R Venezia S.L.
05.40 IC (*) Milano c.le (sospeso il 25/12/93 e l'1/1/94)

05.57 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
06.18 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense
07.30 R Venezia S.L.
08.15 R Venezia S.L.
08.34 R Venezia S.L.
08.52 R Venezia S.L.
11.22 IC (*) Venezia S.L.
12.20 R Venezia S.L.
13.27 R Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
14.20 R Venezia S.L.
15.20 R Venezia S.L.
16.00 IC (*) Torino
17.00 R Venezia S.L.
17.25 R Venezia S.L.
17.44 D Udine (sospeso nei giorni festivi - Si effettua dal 4/10/93 - via Cervignano)

18.15 E Lecce (cuccette)
19.20 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi e sostituito da autocorsa dal 2/10/93)

20.06 R Venezia S.L.
20.24 E Ginevra (vagone letto - Cuccette)
21.15 E Torino P.N. - Ventimiglia (vagone letto - Cuccette)
22.08 E Roma Termini (vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Milano C.le (sospeso il 24/12/93 e l'31/12/93)
02.21 R Venezia S.L.
05.34 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
07.11 E Torino P.N. - Ventimiglia (vagone letto - Cuccette)
07.45 D Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
08.05 E Roma Termini (vagone letto - Cuccette)
08.46 D Udine (sospeso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
09.53 E Ginevra (vagone letto, cuccette)
09.25 R Venezia S.L.
10.11 E Lecce (cuccette)
11.10 R Venezia S.L.
13.35 R Venezia S.L.
14.24 R Venezia S.L.
14.55 R Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
15.27 R Venezia S.L.
16.23 R Venezia S.L.
17.38 IC (*) Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L.
19.06 R Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) Torino P.N.
23.10 IC (*) Roma Ostiense, Roma Tiburtina
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Zagabria (vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Zagabria
19.47 E Zagabria (vagone letto - Cuccette)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - BIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

08.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
12.10 E Budapest Deli
17.58 IC Zagabria
20.15 E Vienna Sud (vagone letto)
00.02 E Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Zagabria (vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Zagabria
19.47 E Zagabria (vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - BIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

08.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
12.10 E Budapest Deli
17.58 IC Zagabria
20.15 E Vienna Sud (vagone letto)
00.02 E Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Zagabria (vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Zagabria
19.47 E Zagabria (vagone letto - Cuccette)